Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 13 Giugno 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 140

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	38 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La colossale Convenzione - della Repubblica delle stelle -

1089 delegati in un edificio capace di 14.000 persone, per la nomina del candidato alla Presidenza - Hoover o Smith? - L'enigma di Coolidge.

Kansas City, 12.

La Convenzione Nazionale Repubblicana si è aperta stamattina a Kansas City, in un enorme edificio costruito in mattoni e in acciaio, capace di contenere 14 mila persone. Due compiti incombono ai suoi 1089 delegati: nominare un candidato alla presidenza, e formulare un programma elettorale. Di queste due scelte, quella cioè di una bandiera e di un portabandiera non è facile predire quale offra maggiori difficoltà. Sembra tuttavia che sarà la seconda.

Tutte le lingue del mondo dispongono di quei termini sapientemente ambigui che permettono agli uomini politici di conciliare gli elementi contrari, di soddisfare nel tempo stesso le opinioni opposte e di compiacere simultaneamente ai protezionisti dell'Est industriale e ai fattori del medio ovest vittime delle alte tariffe doganali. Non è possibile per contro fabbricare di sana pianta un personaggio composito che possa piacere agli uni e agli altri e la chirurgia malgrado tutti i suoi progressi non permette ancora di innestare una metà di Lowden su una metà di Hoover. 545 voti al minimo saranno necessari per la designazione di un candidato. I partigiani più ottimisti del segretario del Commercio nei loro calcoli più favorevoli rivendicano per lui 517 suffragi al primo scrutinio. E' una cifra impressionante che si avvicina di molto alla pluralità richiesta dalla quale la separano però 28 voti. Ed è precisamente, pretendono gli avversari di Hoover, questa piccolissima lacuna iniziale di 28-30 voti che farà andare a monte la sua candidatura. Se non si tenesse conto che delle indicazioni fornite dalla statistica si potrebbe prevedere abbastanza facilmente il trionfo finale di Alberto Hoover. Di fronte ai 500 e più delegati che gli sono favorevoli, Frank Lowden non può allinearne che circa 220. Il senatore Carlo Curtis una cinquantina, il senatore Norris una quarantina, il senatore Watson una trentina, il senatore Guy Goff una ventina, mentre 130 delegati voteranno forse per il presidente Coolidge malgrado tutto. Questa aritmetica tuttavia è assai meno convincente di quello che sembri a prima vista. Quali siano le istruzioni ricevute dai loro compatrioti, i delegati possiedono una più ampia latitudine per modificare da uno scrutinio all'altro il colore del loro bollettino di voto. In una immensa assemblea che conta oltre mille rappresentanti, l'elemento psicologico rappresenta una parte preponderante. Questo elemento psicologico lavora; secondo l'opinione pressocchè unanime di tutti i cronisti politici, a detrimento di Hoover.

Una considerazione infatti ha il sopravvento su tutte le altre quando si tratti di designare un candidato alla presidenza: quella di sapere se questo candidato avrà probabilità di battere il concorrente. Hoover sarà capace di trionfare di Smith che, senza dubbio possibile, sarà il candidato democratico? No, risponde la maggioranza dei delegati di Kansas City poichè Hoover assumendo la responsabilità della politica agraria dell'amministrazione si è alienati i fattori del Medio West e senza l'appoggio di questi ultimi non potrà essere eletto nel prossimo novembre.

Ecco perchè, malgrado tutte le cifre allineate dai partigiani di Hoover, il successo di questi alla vigilia dell'apertura della convenzione appare tuttora come oltremodo incerto. L'esito della battaglia dipenderà probabilmente da un uomo, da un delegato alla convenzione, dal segretario al Tesoro, Mellon, il quale dispone del blocco formidabile di 70 voti costituiti dalla delegazione della Pennsylvania. Mellon ha dichiarato un mese fa che Hoover gli sembrava fra tutti i candidati ufficialmente in rango quello che si avvicinava maggiormente all'ideale. Quest'opinione, accuratamente formulata, incoraggiò i partigiani del segretario del Commercio senza soddisfarlo pienamente poichè implicava che forse altre persone che non avevano fatto atto ufficiale di candidatura possedevano le preferenze del segretario del Tesoro. Esiste precisamente una persona che non comparirà a Kansas City. Costui a cinque riprese ha proclamato che non desiderava affatto la candidatura, senza tuttavia specificare ciò che avrebbe deciso se la candidatura gli venisse offerta. Si avvicina il momento in cui il grande enigma del 1928 sarà risolto e si saprà infine se il presidente Coolidge è irrevocabilmente deciso a lasciare la Casa Bianca nel marzo del prossimo anno.

Il programma della seduta iniziale non comporta come episodio interessante che il discorso di apertura (agli Stati Uniti chiamato « keynote speech ») che è stato pronunziato dal senatore Simon Fess, irriducibile partigiano del Presidente attuale. La giornata di domani sarà consacrata alla organizzazione interna della convenzione alla verifica dei mandati e giovedì comincerà la votazione.

Il successo di Hoover ?

Kansas City, 12, notte.

La convenzione repubblicana si è riunita oggi qui con tutta la teatralità che non si disgiunge mai da queste grandi adunanze per la nomina dei candidati presidenziali. La giornata di oggi è servita a spianare la via alla nomina del sig. Hoover a candidato del partito repubblicano alla presidenza. Correva voce che una larga porzione del partito intendesse insistere sulla nomina di Coolidge, ma il presidente ha fatto sapere che la sua decisione di non porre nuovamente la propria candidatura era assolutamente definitiva. La decisione era stata resa indubitabile dal fatto che la delegazione della Pennsylvania, la cui attitudine sino a ieri sera si manteneva incerta, decise stamane di votare a favore di Hoover. La maggioranza della convenzione avrebbe preferito raccogliere i suoi suffragi sul nome di Coolidge per assicurargli un terzo periodo di presidenza alla Casa Bianca, ma egli informò ieri sera categoricamente i suoi amici che quand'anche la convenzione di Kansas City avesse sostenuto la sua candidatura si sarebbe ricusato di accettare e non avrebbe partecipato in alcun modo alla lotta. La candidatura Hoover, per quanto non sia ancora garantita, viene ritenuta ormai certa. *(Daily Telegraph)*.

Il successo italiano

alla Conferenza Internazionale del Lavoro

Roma, 12 notte.

I giornali commentando l'esauriente e vigoroso discorso ginevrino dell'on. Bottai, rilevano particolarmente la chiarezza e la precisione dell'impostazione del problema del lavoro in Italia. Il *Popolo di Roma*, dopo aver esaminato i punti più salienti del discorso, il cui tono elevato e persuasivo ha vinto le ultime diffidenze dovute a preconcetti e alle male arti dei nemici di Italia, scrive:

« A torto quindi si accusa l'Italia di aver soppresso la libertà sindacale, dal momento che l'interesse del capitale e del lavoro trovano il loro perfetto equilibrio in una formula di assoluta parità. Il contratto collettivo di lavoro non elimina automaticamente i motivi della lotta di classe? In Italia si è ottenuto con la pace ed eliminando la lotta infeconda quello che in altri paesi il lavoro cerca di conquistare faticosamente attraverso dolorose esperienze che distruggono somme enormi di ricchezza ».

L'*Impero* nota a proposito del discorso:

« Non utopismo ma realtà, non chiacchiere ma fatti, non le elaborate e dotte relazioni di una teoria inapplicabile ma dimostrazione chiara di un sistema che si basa esclusivamente sulle necessità reali di tutta una nazione ».

L'*Informatore della Stampa* annuncia che in seguito alle risultanze del dibattito di Ginevra per la convalida del delegato operaio italiano alla Conferenza Internazionale del Lavoro e alle decisioni adottate contro la nomina del rappresentante dell'ex Confederazione generale del Lavoro, dibattito che ha fatto pienamente trionfare la tesi italiana validamente sostenuta da S. E. De Michelis e dallo stesso on. Rossoni, sconfiggendo in modo definitivo la manovra anti italiana organizzata dai socialisti Buozzi, Nenni ed altri, il Comitato direttivo della Lega socialista si è dimesso, votando un ordine del giorno di aperta sfiducia nell'opera dei suoi rappresentanti a Ginevra.

L'on. Rossoni illustra a Ginevra

l'opera del Sindacalismo fascista

Ginevra, 12 notte.

(B. C.) Alla Conferenza internazionale del Lavoro è terminata oggi la discussione sul rapporto del direttore. L'on. Rossoni, con un notevole intervento, ha illustrato l'attività organizzatrice dei Sindacati fascisti sottolineando soprattutto il numero e l'importanza dei contratti collettivi conclusi dalle sue organizzazioni. L'on. Rossoni ha chiesto al direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di portare la propria attenzione specialmente sopra questo aspetto particolare dell'attività economica delle organizzazioni operaie. Chiede ad Alberto Thomas di redigere ogni anno uno specchietto dal quale risulti quale è per ogni singolo Stato lo sviluppo degli accordi collettivi per il lavoro, ed è sicuro che l'Italia fascista in questo specchietto potrà figurare in modo brillante.

Alberto Thomas ha pronunziato poi il solito discorso di chiusura, nel quale ha cercato di rispondere a tutti gli oratori e di ribattere a tutte le obbiezioni che sono state fatte all'azione dall'Ufficio da lui diretto. Particolarmente efficace Thomas riuscì quando discusse della questione della Convenzione di Washington per le otto ore, che com'è noto è tenuta in sospeso dalla irriducibile attitudine dell'Inghilterra. L'onorevole Thomas ha saputo in questa occasione far fronte al Governo inglese ed al suo rappresentante Wolfe, sostenendo la tesi che le ratifiche condizionali rappresentino un pericolo per tutta l'opera compiuta dall'organizzazione internazionale del lavoro; e che siccome le ratifiche condizionali sulla Convenzione per le otto ore specialmente in Europa sono determinate unicamente dalla carenza dell'Inghilterra, sull'Inghilterra pesa tutta la responsabilità di questa non avvenuta conquista per la classe operaia. L'on. Thomas mette poi in luce tutti i pericoli che possono derivare da un procedimento di revisione e di modificazione.

Mussolini e la Bulgaria

Sofia, 12, notte.

Il giornale indipendente *Cambana* scrive: « Il discorso dell'on. Mussolini è un modello di politica dignitosa e di diplomazia leale. Mussolini dice apertamente quello che desidera dalla Francia, quello che pretende dalla Serbia e quali sentimenti nutre l'Italia verso amici e nemici. Se tutti gli uomini di Stato autorevoli fossero così categorici, la pace si sarebbe più facilmente conservata. Per la Bulgaria, Mussolini ha detto parole assai calorose, che hanno riscaldato i cuori di tutti i bulgari, liberi e soggiogati ». Il giornale del partito nazionale liberale *Nezavisimosto*, in un articolo di fondo intitolato « Il grande discorso di Mussolini » scrive che le parole che Mussolini ha detto per la Bulgaria, sono state accolte dal popolo bulgaro con gioia e riconoscenza profonda. L'appoggio che Mussolini promette alla Bulgaria sarà apprezzato dall'intero popolo bulgaro come un appoggio offerto spontaneamente, con intendimenti schietti e sinceri come è stato fatto finora. Tale appoggio è indispensabile.

I fratelli che attendono nel deserto di ghiaccio

Il "Marina II„ salpa oggi da Marina di Pisa per l'Artide

Marina di Pisa, 12

A Marina di Pisa vi è fervore di lavori per la prossima partenza del Marina II, il « Dornier Wall » qui giunto da Vigna di Valle il 7 corr. per essere approntato al difficile viaggio che domani intraprenderà per la regione artica. Il «Dornier Wall» scelto per completare la spedizione di soccorso dei naufraghi dell'Artide, ha terminato stamane la sua toeletta polare. Oggi venne definitivamente sistemata a bordo la stazione radiotelegrafica.

L'apparecchio è eguale a quello scelto e guidato da Amundsen nella sua spedizione del 1925; è munito di pattini atti a prender terra sopra una superficie ghiacciata e, quello che più conta, di potersene nuovamente staccare.

La messa a posto dei pattini non è stata la sola nè la più grave fatica compiuta intorno a questo apparecchio. C'è stato tutto il lavoro di protezione dal gelo che ha portato via ore ed ore e che ha adunato sul Dornier Wall le menti più esperte dello stabilimento. Immaginare e poi provvedere. Una cosa non è possibile fare ad arte: al sotto zero con le sue conseguenze di gelo e di ghiaccioli. E' stato necessario apprestare un quadro di provvidenze che possono servire ad ogni eventualità. Adesso si è tranquilli; nel raggio di cui è stato munito il Dornier Wall sembra proprio che non possa riserbare alcuna sorpresa.

I piloti e l'itinerario

L'apparecchio porterà con sè 2000 chilogrammi fra indumenti, alimenti e medicinali da buttarsi agli sperduti. Il Marina II sarà pilotato dal maggiore della R. Aeronautica cav. Pier Luigi Penso, un ufficiale che ha già dato molteplici prove di valentia e sangue freddo. Lo accompagneranno il tenente Tullio Crosio che fu con Locatelli nell'avventuroso raid, il motorista Zacchetti, che divise con De Pinedo l'onore del viaggio intercontinentale, e il radiotelegrafista della R. Aeronautica Del Gratta. Secondo il piano concertato dal maggiore Penso e dall'autorità aeronautica, il Marina II potrebbe trovarsi alla Baia del Re sabato mattina, attraverso le tappe di Marina di Pisa, Zurigo, Amsterdam (1300 chilometri). Se le condizioni atmosferiche lo impedissero, le tappe sarebbero cambiate e si prenderebbe la stessa via su cui si è messo il comandante Maddalena, cioè: Marina di Pisa, terra di Marsiglia, e, per il corso del Rodano, Amsterdam; poi Amsterdam, Bergen in Norvegia e di qui Tromsoe (1300 chilometri); quindi Baia del Re (1500 chilometri).

Nel proposito del maggior Penso c'è di poter senz'altro prender terra dove si trova il generale Nobile, per raccogliere sull'apparecchio lui ed i suoi compagni e trasportarli in volo alla Baia del Re. Nell'eventualità che la conformazione dei ghiacci impedisca l'atterraggio, allora il Marina II lancierà badili e picozze per tentare la creazione di uno spazio sufficiente ad accogliere il velivolo.

Da ieri si trova alla Foce dell'Arno un Savoia messo a disposizione del maggiore Penso. Non è improbabile che questo apparecchio voli di conserva con il Dornier Wall, trasportando una parte del carico della spedizione, almeno durante la prima tappa, che comprende la traversata delle Alpi.

La visita di Balbo

S. E. Balbo è arrivato a Marina di Pisa alle 19,5 per via aerea. Il suo apparecchio è andato ad ammarare nello specchio d'acqua d'Arno cecchio, a circa un chilometro dalla foce. Un motoscafo dello stabilimento di costruzioni aeronautiche gli è andato incontro e lo ha trasportato all'approdo dello stabilimento stesso, ove si trovavano ad attenderlo l'on. Buffarini, Podestà di Pisa, il comm. Marescalchi, consigliere delegato della Società di costruzioni aereo-meccaniche, il direttore, ing. Guidi, ed i piloti che partiranno per la spedizione polare.

Il sottosegretario all'Aviazione ha stretto cordialmente la mano a tutti e si è recato nell'hangar, dove si trova il Dornier Wall pronto per la partenza. L'on. Balbo ha chiesto minutissime informazioni sui lavori eseguiti e si è molto compiaciuto, esprimendo la certezza che nelle condizioni attuali l'apparecchio non potrà fallire al suo scopo. Quindi ha visitato i nuovi reparti di cui si è arricchito lo stabilimento, manifestando ai dirigenti la sua soddisfazione. L'on. Balbo è rimasto a cena a Marina di Pisa, avendo a commensali l'on. Buffarini, qualche ufficiale di aviazione ed alcuni giornalisti.

L'idroplano col quale il sottosegretario è arrivato a Bocca d'Arno ha ammarato presso un altro velivolo, un Savoja, di cui ha chiesto la destinazione. Essendo stato informato trattarsi dell'apparecchio di proprietà dell'inglese Curtney, che da parecchio tempo sta meditando di spiccare un volo di grande portata balzo da Marina di Pisa all'America) l'on. Balbo ha domandato se ci fossero novità.

— Partirà domattina all'alba — gli è stato risposto. — L'aviatore ha tutto disposto per levarsi in volo alle 4.

— La mèta? — ha domandato l'on. Balbo.

— Lisbona.

— Sta bene. Alle 4 sarò qui per augurare un felice viaggio al signor Curtney.

Saputo del proposito dell'on. Balbo il signor Curtney ne è rimasto vivamente toccato.

La partenza nel pomeriggio

Secondo le ultime notizie, la partenza del Dornier Wall, pilotato da Penso e Crosio, avrà luogo oggi tra le 13 e le 16. A mezzogiorno si effettueranno, alla presenza di S. E. Balbo, alcuni voli di prova.

Il Dornier Wall è capace di portare nove persone a bordo. Il Dornier Wall « Marina 2 » era uno dei due apparecchi che De Pinedo aveva ordinato per il suo secondo raid transcontinentale.

Oltre al motorista Zacchetti sarà poi anche a bordo il capo-motorista Barachini.

Le due spedizioni russe

Una nave rompighiaccio e un idrovolante ciascuna - La prima parte oggi

Roma, 12 notte.

L'Ambasciata dell'U.R.S.S. ha ricevuto la seguente comunicazione dal Comitato per il soccorso al generale Nobile, in data Mosca, 11 giugno, ore 21,30:

« *In seguito alle deliberazioni del Comitato per il soccorso al dirigibile* Italia, *è stata presa una serie di misure evidentemente esaurienti tutte le possibilità e pienamente corrispondenti alle congetture del Governo italiano. Basandosi sulle recenti informazioni ufficiali e sulla domanda del Governo italiano, il Comitato ha respinto l'esecuzione del piano originario. Ormai l'unica direzione data dal Comitato della spedizione va verso le Spitzbergen. A questo scopo, prescindendo dall'attività del Perseo già salpato, il Comitato sta allestendo due spedizioni, di cui la prima consisterà nel rompighiaccio* Malyghin, *con un idrovolante* Yunkers 13. *Questa spedizione salpa il 12 giugno con l'obbiettivo di esplorare la regione a nord delle Isole Nadejda e di spingersi, secondo la possibilità, attraverso i ghiacci in direzione di Capo Smith. Di là si propone di spedire l'idrovolante che è capace di giungere al luogo della catastrofe. Dopo che avrà scoperto l'accampamento dei naufraghi l'idrovolante dovrà lasciare sul posto medicamenti ed eventualmente viveri, armi e indumenti, e se sarà possibile organizzare il trasporto uno ad uno di tutti i naufraghi sul* Malyghin.

« *La seconda spedizione si sta allestendo a Leningrado e consisterà — come già annunciavamo — nel più potente rompighiaccio* Krassin, *con a bordo un idrovolante trimotore* Yunkers, *montato su pattini. Il Krassin partirà al mattino o al mezzogiorno del 14 giugno. Con la sua velocità di nodi 12 e mezzo, il Krassin potrà giungere a King's Bay dopo otto o nove giorni, e dopo altri quattro giorni al Capo Smith. Quanto poi all'idrovolante esso potrà eseguire le medesime operazioni che il Yunkers 13, cioè trasportare i naufraghi a bordo del rompighiaccio. Se il rompighiaccio riuscirà ad avvicinarsi direttamente al Capo Smith si potrà forse imbarcare senz'altro i naufraghi a bordo.*

« *Poichè la spedizione ha obbiettivi determinati ricevuti dal Comitato di soccorso, per conseguire l'esito favorevole occorre che il Governo italiano faccia tutto il necessario per coordinare l'azione della spedizione con quella della* Città di Milano *e della spedizione italiana. A questo scopo le autorità italiana e norvegese dovranno incaricarsi di preparare all'arrivo della nostra spedizione a King's Bay cani, slitte ed alpini, cioè tutto ciò che il Comitato non ebbe tempo ancora di allestire, visto il cambiamento di obbiettivo della spedizione. E' necessario inoltre assicurare alla spedizione per le sue operazioni ulteriori, carbone e viveri, nel quale senso ha dato le sue garanzie l'incaricato di Affari d'Italia, signor Quaroni, al Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri. Il Comitato di soccorso, rendendosi conto della serietà della situazione, assicura che da esso sono state prese tutte le misure per garantire la massima urgenza dei lavori per il soccorso e spera che le misure coordinate saranno coronate da successo* ».

Il comunicato è firmato, pel Comitato di soccorso, da Unschlikcht Malinovski.

La pattuglia dei tre e il parere di Amundsen

I tentativi aerei di Holm e Larsen

Berlino, 12, notte.

Serie preoccupazioni si nutrono oggi nella stampa tedesca e negli ambienti di competenti di cose polari sulla sorte dell'equipaggio dell'« Italia », e sulla possibilità del suo salvataggio. Telegrammi da Baja del Re e da altri luoghi recano tutti i giornali.

In primo luogo la più grande preoccupazione — se una graduazione della gravità è possibile fare — riguarda la sorte di quella parte dell'equipaggio che al momento dell'urto fu portata via con l'involucro del dirigibile. Di questi si disse nel primo momento che si trovavano a 38 Km., o 30 miglia secondo altre versioni, di distanza dal luogo dove il disastro avvenne. Ma non si riesce a capire, dai telegrammi che qui si hanno, su quali indizi si possa determinare questo dato di fatto. L'altro gruppo, quello caduto con la navicella, si è poi diviso, perchè Nobile ha spedito — come è noto — un gruppo di uomini verso terra nel tentativo di avvicinarsi ai paraggi dove la « Braganza » dovrebbe raggiungerli. Nobile stesso in un primo momento avrebbe guidato questa spedizione con sei uomini, ma poi avrebbe rinunciato al tentativo ritornando indietro con tre uomini, mentre gli altri tre avrebbero proseguito l'ardita marcia. Sul destino di questi tre si nutrono preoccupazioni perchè si giudica difficilissimo o impossibile ritrovarli.

Sulla marcia di questa pattuglia verso il desiderato incontro con la « Braganza » si ha una intervista con Amundsen, il quale dice che soltanto abilissimi sciatori potranno tentarlo, ma non nell'attuale stagione, la quale è la meno adatta per una marcia sul ghiaccio. Sotto i raggi del sole si formano pozzanghere tra tutte le crepe del ghiaccio, pozzanghere che è quasi impossibile traversare e che fermano ogni possibilità di marcia. A ciò va inoltre aggiunto che le condizioni del ghiaccio stesso sono tali in questa stagione che è difficile pensare alla possibilità di marciarvi sopra. Il ghiaccio consiste infatti di lastre accavallantesi per uno spessore di cinque o sei metri che possono ammonticchiarsi ...

Holm ha fatto un volo verso la terra di Nord Est, ma però la fitta nebbia lo ha costretto ad ammarare nella Baja di Brandy, per evitare il rischio di infrangersi contro le roccie della costa. Più tardi, migliorate le condizioni della visibilità sulla via del ritorno, per l'esaurimento della sua scorta di benzina, dovette nuovamente ammarare nella Baja di Mossel. E' stato ricoverato in una capanna di cacciatori di pelliccie a poca distanza dalla « Braganza ». Questa nave è stata subito avvertita dai cacciatori, e dopo molte fatiche è stato possibile rifornire l'aviatore di benzina e di viveri. Holm appena gli sarà possibile ritornerà sulla « Hobby ». Larsen si trova ancora sulla « Hobby » perchè il suo piano di fare trasbordare i due aeroplani sul « Braganza » non si è rivelato possibile a causa del ghiaccio, il quale ieri ha avvinghiato talmente la nave, che la manovra non è stata possibile. Tutti e due, tanto Larsen che Holm, vogliono tentare ora di spingersi con un volo diretto verso il luogo dove Nobile si trova. Per ora questa impresa è però giudicata impossibile perchè le nuvole sono troppo basse e perchè il vento che viene dal nord aumenta sensibilmente di forza.

Da oggi a mezzogiorno non si hanno segnalazioni da Nobile. I giornali spiegano la cosa con la raccomandazione che a Nobile è stata fatta di risparmiare la energia di trasmissione della piccola radio.

G. P.

La spedizione Maddalena

Una tappa forzata per mancanza di carburante

Amsterdam, 12 notte.

L'« S 55 », recante a bordo il comandante Maddalena, in viaggio per Stoccolma, che era atteso all'aeroporto di Schellingwoude, presso Amsterdam, è disceso sul lago di Aalsmeer per mancanza di carburante. Dopo essersi rifornito di carburante ripartirà per Schellingwoude. *(Stefani)*.

La situazione dei naufraghi

Roma, 12, notte.

Attraverso il lapidario rapporto del generale Nobile, il dramma dei nove uomini gettati nella banchisa appare in tutta la sua gravità. Nobile e compagni si trovano in una zona pressochè inesplorata, e propriamente nel « pack » che va alla deriva verso nord-ovest, alla velocità di due miglia al giorno. La Terra di Nord-Ovest è in grande parte inesplorata e solo alcuni punti del suo ampio sviluppo costiero sono stati rilevati con una certa precisione. Questo immenso ghiacciaio fu attraversato diagonalmente una sola volta e con tremende difficoltà dall'esploratore norvegese Nordenskjold.

La banchisa e il pack

Come si sa, la banchisa polare risulta dalla compatta formazione di ghiacci nel mare. Essa risulta di piccole parti che si riuniscono tra di loro e si ricoprono di strati di neve più o meno spessa, in modo da formare sterminati campi di ghiacchio che si distendono a perdita d'occhio per centinaia di chilometri. Quando la banchisa si avvicina alla terra, forma un bordo che costeggia tutta la riva e che viene chiamato: banchisa costiera. I bordi di questa banchisa si frazionano a loro volta in piccole parti che prendono nome di « floes ». La riunione di più « floes » costituisce il « pack ». Il « pack » stesso lascia tra i vari « floes » degli spazi, qualche volta di notevole superficie, di acqua libera. Dalle relazioni dei pochi esploratori avventuratisi sino alle estreme soglie dell'Artide si rileva che questi spazi sono numerosi e di una certa ampiezza, tali in qualche punto da permettere una navigazione relativamente facile.

C'è da sperare frattanto che le navi rompighiaccio possano avvicinarsi il più possibile al punto indicato dagli aeronauti, e d'altra parte che l'ampiezza di questi specchi di acqua possa permettere il decollaggio di qualche apparecchio. Tuttavia, data la speciale conformità della banchisa polare, le navi avranno un raggio di azione limitato, in quanto la navigazione è quanto mai lenta e difficile, ed occorre una speciale resistenza di scafo a prua, che posseggono solo al massimo grado le navi rompighiaccio, specialmente quelle russe, che sono considerate le più moderne e le più potenti. In ogni modo, anche le navi rompighiaccio, quando si troveranno dinanzi a compatti massi di banchisa, dovranno arrestarsi, sbarcare slitte speciali adatte ai viaggi sul ghiaccio, le quali, trainate dalle robuste mute di cani norvegesi e dello Spitzbergen e guidate da cacciatori pratici, avvicineranno gli aeronauti.

Le slitte e i cani

Queste slitte, alle quali è riservato appunto il compito di prendere a bordo i componenti dell'equipaggio dell'*Italia*, saranno trainate da mute di sei ed otto cani, o anche di più, secondo il carico; e possono trascinare materiale per oltre un quintale, oltre due guidatori, che però normalmente seguono a piedi la slitta per affrettare la marcia. A seconda delle condizioni del ghiaccio e dell'atmosfera, queste slitte possono compiere oltre 30 km. al giorno. Si può prevedere che possano occorrere, a seconda del punto in cui la nave potrà giungere rispetto alla posizione in cui si troveranno gli aeronauti, alcuni giorni di viaggio, ed allora si renderebbe necessaria la preparazione di alcune basi di rifornimento per il viaggio di ritorno delle slitte. Secondo i calcoli dei tecnici e dei competenti — si tratta naturalmente di calcoli sempre approssimativi, compiuti sulla scorta delle notizie sinora possedute — le navi dovranno arrestarsi alla distanza di 150 Km. da dove si troverà l'equipaggio del dirigibile. E' evidente pertanto che i primi soccorsi non potranno essere portati che per via aerea.

Gli accumulatori della Radio

Una maggiore preoccupazione è determinata frattanto dal lento ed inevitabile esaurirsi degli accumulatori per l'azionamento della radio di fortuna in possesso del gruppo di Nobile. A questo riguardo è interessante quanto stasera pubblicano *Le Forze Armate*. Dopo avere spiegato qual'era il tipo della stazione radio a bordo del dirigibile, il giornale soggiunge:

« La perdita del contatto radiotelefonico del dirigibile *Italia*, avvenuta entro un breve intervallo tra le comunicazioni, non poteva dare luogo che ad ipotesi pessimistiche sulla sorte dei

Il dirigibile « Italia » era il quarto, in ordine di costruzione, delle aeronavi dello stesso tipo costruite in Italia. Complessivamente aveva una cubatura di 18.500 metri cubi, 106 metri di lunghezza, 24,30 di altezza; 19,64 di larghezza minima. Esso era dotato di tre motori aventi ciascuno 240 cavalli di potenza. Era in sostanza una copia del « Norge », perfezionata però nei congegni di direzione e irrobustita in ogni parte, appunto per le estreme difficoltà delle transvolate polari. I tre motori erano collocati all'esterno dell'involucro, nella parte inferiore di esso: i primi due a pochi metri l'uno dall'altro, disposti quasi al centro dell'aeronave, quasi nel punto di maggior larghezza dell'involucro; l'altro in posizione più arretrata, poco distante dal timone di direzione. La navicella usciva soltanto per una parte dall'involucro. Essa formava cioè, se così si può dire, un corpo unico con la transnave. Quest'ultima era esteriormente coperta dall'involucro, dal quale usciva soltanto la navicella, rassomigliante un po' alla parte centrale di un transatlantico. La navicella, di forma ovoidale lunga poco più di 10 metri, era dipinta in bianco e da essa si accedeva nell'interno dell'aeronave, cioè nella cabina stessa, che a sua volta immetteva nel grande corridoio costituito dalle travature. Da essa occhieggiavano una ventina di finestrini rotondi sul tipo dei boccaporti delle navi. In essa erano stati collocati tutti gli strumenti di navigazione e l'apparecchio radio, nonchè una parte delle provvigioni. Conteneva inoltre una cuccetta per il comandante e il posto del pilota, con tutti i congegni di direzione. Nel corridoio interno era stata invece collocata la maggior parte del carburante; tutti gli ordigni inerenti ai motori — i quali erano continuamente sorvegliati dai motoristi — e una parte delle provvigioni. L'« Italia » era stata costruita nei cantieri della R. Aeronautica a Ciampino

mancato funzionamento degli impianti della radio, ma a grave incidente di natura aeronautica. Questa ipotesi è ora confermata dalle comunicazioni ricevute.

« Per trasmettere o ricevere, il gruppo Nobile ha adoperato una piccola stazione da campo ad accumulatori. Si tratta di una stazioncina del tipo a vibratori, cioè a rocchetti di Rumkoff. Il rocchetto serve solo a dare la tensione anodica alle valvole, che sono direttamente accese dagli accumulatori e agiscono su un piccolo circuito oscillante ad onde corte. Probabilmente nei primi giorni questi accumulatori saranno stati in disordine ed avranno avuto bisogno di riparazioni che ne han man mano aumentata la efficienza. Ormai però essi devono essere quasi esauriti, ed è un vero miracolo che possano ancora percepire i segnali. Del resto la stazione ha ormai adempiuto allo scopo essenziale, ed è da ritenere perciò che anche esauriti gli accumulatori (per l'accensione è sufficiente un'energia limitatissima) sarà sempre possibile ai naufraghi di ricevere nostre comunicazioni, servendosi di pile che si esauriscono lentamente. Inoltre speriamo che al più presto possibile gli aeroplani che già si trovano lassù possano portare ai naufraghi le vettovaglie e gli accumulatori che la « Città di Milano » ha già preparato, ed anche una nuova stazioncina campale che deve essere consegnata all'apparecchio Dornier Wall ».

Ciò che Nobile chiede

Dai radiogrammi di Nobile appare che il morale del piccolo gruppo, assottigliatosi dopo la partenza dei tre audaci, è altissimo. Nobile domanda armi non tanto forse per eventuali necessità di difesa quanto per procurarsi i viveri con la caccia. Si ricorderà che alcuni esploratori polari vissero mesi e mesi di caccia e senza grande fatica. Le slitte, le piccole slitte che vengono anche trainate a mano, sono necessarie per il trasporto del materiale che sarebbe troppa fatica trasportare a spalle; nel caso specifico serviranno anche al trasporto dei due feriti. Sono altresì evidenti le ragioni per le quali vengono richieste calzature, medicinali ed il fornello tipo Nansen. Necessarissime sono le barche pneumatiche domandate. Esse potranno servire per poter attraversare i canali che si formano attraverso i «packs», alcuni dei quali possono anche avere la larghezza di un chilometro, e che quindi con altri mezzi non si possono generalmente superare. Il canale più grande è normalmente quello che si forma tra il « pack » e la costa. Si tratta di corsi che non possono essere attraversati naturalmente a nuoto. Tutti gli esploratori hanno dato grandissima importanza a queste imbarcazioni leggere. Si ricorda per esempio che Nansen si trovò in condizioni per cui la piccola imbarcazione gli sfuggì ed egli in acqua compì sforzi sovrumani per ricuperarla. Tutti questi oggetti domandati saranno inviati al più presto.

I sette nell'involucro

Per quanto riguarda il gruppo dei sette rimasti coll'involucro una domanda appare evidente. Perchè occupavano in così grande numero l'interno del pallone, quando oltre ai motoristi ed ai montatori nessun altro avrebbe avuto ragione di trovare posto sulla trave? Se fosse possibile dare una precisa risposta a quest'ultima domanda si potrebbe forse precisare fin da ora le cause del disastro. I competenti ritengono tuttavia di non essere lontani dalla verità affermando che le difficilissime condizioni nelle quali il volo si svolgeva dopo l'ultimo radiogramma dell'*Italia* alla *Città di Milano* alle 10 antimeridiane del 25 maggio, devono avere costretto l'equipaggio ad un lavoro immane, tanto all'interno della navicella come nell'interno dell'involucro. Sia di fatto che il distacco improvviso della cabina di comando deve aver fatto balzare in aria con vertiginosa velocità l'involucro provocando una rapida ad eccessiva dilatazione del gas ed esponendo gli aeronauti imprigionati all'interno al terribile pericolo della esplosione.

Questa seconda e più spaventosa tragedia non è avvenuta. Perchè l'involucro abbia potuto evitare l'esplosione e riprendere nel turbine che lo spingeva verso est la marcia in quelle condizioni di normalità che la mancanza di equilibrio esterno e della forza motrice gli consentirono, è necessario supporre che le valvole di scarico, quando l'aumento della pressione minacciava lo scoppio del gas, siano state manovrate con la prontezza e la decisione indispensabili.

Discesi ?

Si presume che i sette dispersi devono avere visto chiaro sino all'ultimo momento, e che superando le enormi difficoltà colle quali erano in lotta siano riusciti a discendere verso i ghiacci con una complicata manovra degli aerostieri. Quanto poi alla distanza in cui la discesa sarebbe avvenuta, vi è chi avanza sinsera la supposizione che oltre la linea di orizzonte rispetto al luogo dove Nobile si trovava, l'involucro abbia proseguito un altro buon tratto verso est, cioè verso la Terra di Francesco Giuseppe. Tale ipotesi potrebbe essere avvalorata dal fatto che dal 25 maggio ad oggi nessun contatto tra i due gruppi ha potuto stabilirsi tra di loro, mentre una di-

Ansiosa attesa in due case torinesi

organizzare i soccorsi e degli impegni della radio della *Città di Milano*; ed è fiduciosa che la prima comunicazione del marito le apporti anche notizie consolanti del generale Nobile e degli altri naufraghi dell'*Italia*.

Poco distante dalla signora Nobile, in via Catania, 25, abita una modestissima donna del popolo, che attende anch'essa, in silenzio e quasi in segreto, ma con altrettanta impazienza le notizie dall'Artide. E' la zia del meccanico Callisto Ciocca che, secondo le prime informazioni, si troverebbe nel gruppo rimasto sull'involucro del dirigibile e caduto ad una trentina di chilometri dal punto dove rimase la navicella col generale Nobile. Essa è un po' la mamma del Callisto Ciocca, che ha perduto recentemente i genitori. Il giovane meccanico visse a Torino fino a qualche anno fa, poi si trasferì a Roma per ragioni di lavoro e ritornò nella nostra città nella triste occasione dei funerali del babbo e della mamma. La zia attende sue notizie non dalla radio, ma dai giornali che legge ogni giorno con fatica ma con grande attenzione, cercando ansiosamente qualcosa che le riguardi nelle lunghe pagine di resoconti telegrafici. Finora non ha trovato niente di preciso e attende con fiducia, pregando. Qualche volta la notte non riesce a dormire e sta a spiare il sorgere del giorno per correre alla cantonata a comprare il giornale, nel quale spera di trovare un raggio di luce e di felicità.

L'abbiamo visitata ieri sera, la povera vecchietta, e l'abbiamo trovata sola con la sua immensa tristezza. Le abbiamo detto della speranza che anima oggi tutti gli italiani per i fratelli sperduti sul ghiaccio e delle urgenti spedizioni che sono in corso; ed ella per ringraziarci ha staccato dal muro una fotografia del nipote lontano e ce l'ha offerta.

La rompi-ghiaccio « Krassin »

Il Governo di Mosca annuncia la partenza, con la prima delle due spedizioni di soccorso, della nave rompighiaccio « Krassin » (già « Sviagator »). A proposito di questa nave lo sciatore ingegnere Ghiglione ci scrive una lettera in cui è detto:

« Sono stato bloccato, anni fa, dai ghiacci, nel Mar Baltico e vi rimasi circa dieci giorni. Era la fine di marzo. Chi ci trasse in salvo fu appunto la nave rompighiaccio «Sviagator» (oggi « Krassin »), la più grande nave del genere esistente. Ad essa la nave sulla quale mi trovavo attaccò un cavo, e la « Sviagator » ci rimorchiò per parecchie miglia. Il cavo, purtroppo, in una curva, si ruppe, e noi rimanemmo nuovamente fra il ghiaccio per qualche giorno. Lo « Sviagador », come sapemmo dopo, aveva più urgenti compiti da svolgere e si allontanò senza ritornare. Fummo poi rimorchiati definitivamente da un'altra nave, la « Remark », altra rompighiaccio assai potente. Per conto mio, avendo grande urgenza ed avendo con me un buon paio di sci, chiesi un lasciapassare al capitano della mia nave, lasciandogli in cambio il mio passaporto. Scesi sul mare ghiacciato, e dopo quattro ore di marcia raggiunsi la costa di Reval, distante una ventina di chilometri. A malgrado della neve farinosa, che copriva la crosta di ghiaccio, dovetti in alcuni punti togliermi gli sci, e precisamente in quelle località sconvolte dalle pressioni marine e dove si alzavano gibbosità alte sei o sette metri e si aprivano paurosi crepacci dai bordi taglienti come il cristallo.

« Ora io credo che uno rompighiaccio della potenza della « Sviagador » possa essere il mezzo migliore e più sicuro per soccorrere i naufraghi della spedizione Nobile. La nave « Sviagador » o « Krassin », taglia, senza alcun sforzo, ghiaccio dello spessore di parecchi metri, come appunto devono trovarsi in questa stagione nella regione delle Svalbard. Un'altra rompighiaccio, pur essendo ottima, il « Poseidon » rimase allora prigioniera per una ventina di giorni e procedeva nelle ventiquattro ore di trenta metri circa, con enormi sforzi.

« La « Sviagador » ha motori della forza complessiva di 12.000 HP e potrebbe giungere con relativa facilità ad un porto della Nuova Zemlia, presso la baia di Mossel a pochi giorni di distanza dal punto in cui ora si trovano i naufraghi... ».

Un aeroplano trimotore svedese
partirà stamane da Stoccolma

Stoccolma, 12 notte.

Per un accordo concluso tra il Governo svedese e la Società di aviazione per i trasporti aerei, questa ha preparato uno dei suoi aeroplani trimotori a grande raggio di azione, per un volo diretto allo Spitzberg, ove si unirà alla spedizione svedese già in viaggio. L'aeroplano, che avrà a bordo oltre il pilota due meccanici ed un radiotelegrafista, partirà domattina. (Stefani).

False notizie estere

Roma, 12 sera.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Un telegramma del « Matin » da Londra afferma che due feriti dell'equipaggio del dirigibile « Italia » sarebbero stati scoperti dall'aviatore Lützow Holm. La notizia è completamente inventata come pure inventati sono i particolari che si riferiscono alle condizioni del dirigibile. Tutte le notizie pubblicate dalla stampa estera che specificano nomi e condizioni dei feriti, congelamento di arti, ecc., sono del pari insussistenti ».

(Stefani).

Commerciare oltre i confini

va in condizioni di dover ricevere dall'estero più assai di quanto deve pagare, sia sotto forma di interessi sui capitali che essa ha investito in altri Paesi, sia per noli incassati dalla sua potente marina mercantile, sia come compenso di servizi, specie di intermediazione, che i suoi banchieri i suoi commercianti, i suoi assicuratori eseguiscono per conto di cittadini stranieri.

Vi sono quindi oltre le importazioni ed esportazioni, altre partite compensatrici, che possono modificare favorevolmente o sfavorevolmente la situazione derivante dalla bilancia dei pagamenti.

L'Italia può anch'essa contare sull'esistenza di elementi che se non fanno scomparire il disavanzo derivante dalle larghe importazioni ne attenuano in gran parte gli effetti. Le rimesse degli emigranti, che rappresentano il compenso di servizi, resi da nostri concittadini, i noli incassati dalla nostra marina in continuo sviluppo, le spese fatte in Italia dai forestieri che vengono a visitare il nostro Paese, i premi esatti dalle nostre Compagnie di assicurazione, che si sono organizzate magnificamente per agire all'estero, rappresentano pur sempre partite di credito dell'Italia sull'estero.

Non è qui il caso di considerare se queste partite siano o meno sufficienti a trasformarci da Nazione debitrice in Nazione creditrice: certo che il deficit non può essere grave perchè altrimenti non si spiegherebbe come abbia potuto continuare con tanta costanza e senza gravi inconvenienti dal giorno in cui l'unità d'Italia si è formata. Se nel meccanismo della nostra bilancia dei pagamenti vi fosse stato effettivamente per decenni e decenni un deficit, questo avrebbe potuto essere compensato solo o dall'esportazione di oro o da un nostro successivo indebitamento. Oro non ne abbiamo esportato, se non durante la guerra; debiti all'estero, salvo quelli bellici e post-bellici necessari per far fronte ad esigenze straordinarie, non ne abbiamo fatti: forza è quindi conchiudere che, all'infuori delle risultanze di indagini statistiche, è avvenuto di fatto un conguaglio fra le nostre partite di dare e di avere verso l'estero.

Ma per una Nazione che è solo ora all'inizio della sua ascesa economica, non può bastare come meta da raggiungere il pareggio della sua bilancia dei pagamenti; occorre qualcosa di più: occorre averla favorevole e per ciò trovare il modo di produrre di più per esportare di più. Specialmente questo è interessante per l'Italia sotto un duplice aspetto. Da un lato la nostra popolazione aumenta ogni anno, ed ogni anno si deve trovare una maggiore quantità di lavoro, cioè una maggiore quantità di beni da farle produrre. Siccome non è da prevedere che il consumo interno possa aumentare in uguale misura così lo sbocco alla maggiore produzione bisognerà trovarlo sui mercati esteri.

D'altro lato produrre di più significa ottenere anche una maggiore capacità d'acquisto e quindi avere il mezzo di aumentare il tenore di vita del popolo.

Per queste due ragioni quindi il problema delle nostre esportazioni è di una grande importanza per il nostro Paese. Ne metteva chiaramente in luce le basi il Capo del Governo in occasione della recente seduta del Consiglio dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni, che è merito del Governo attuale di aver creato.

Ma l'avvenire del nostro commercio coll'estero non può dipendere solo dall'opera attiva e benemerita di un'Istituto statale: commerciare vuol dire fare affari, speculare. Ora questo non è compito di un Ente creato dallo Stato collo scopo essenziale di integrare e completare le iniziative individuali, ma non di sostituirsi ad esse. Bisogna che i privati facciano ed organizzino il commercio coll'estero: l'Istituto potrà appoggiarli col fornire loro tutte le informazioni utili sui mercati esteri, col dare loro tutti gli schiarimenti e tutte le indicazioni necessarie per evitare inconvenienti e per fruire delle facilitazioni possibili, coll'assicurare loro l'appoggio e la tutela

...dere all'estero i loro prodotti, cercando di conquistare con una organizzazione comune nuovi sbocchi e nuovi mercati, ma è quasi completamente assente da questa intensificazione di sforzi il commercio. Ora questa situazione costituisce una debolezza che deve essere riparata nell'interesse stesso della Nazione. Vi è infatti nella vita economica una divisione di compiti come vi è nell'ordinamento della produzione una divisione di lavoro. L'agricoltore, l'industriale devono cercare di produrre sempre di più, sempre meglio, sempre a prezzi migliori: questa è la loro funzione. Accanto ad essa dovrebbe essere sviluppata la funzione dei commercianti i quali acquistano i prodotti e si incaricano di distribuirli, cioè di farli pervenire ai mercati di consumo, all'interno e all'estero. Su queste basi si sono sviluppate le grandi correnti esportatrici dai Paesi più progrediti che devono la loro espansione economica al perfezionamento dell'organizzazione commerciale. Si può dire che gran parte della fortuna dell'industria inglese è dovuta all'esistenza di una fitta rete di Case di esportazione, che ricercavano per il prodotto inglese nuovi mercati, ne studiavano le possibilità di penetrazione, mettevano al corrente i produttori delle esigenze dei consumatori, si addossavano il rischio della nuova impresa, vi si dedicavano con la competenza fatta dall'esperienza e dalla specializzazione e con una economia di mezzi che era la conseguenza di poter interessarsi non solo di questo o di quel prodotto, ma di tutti i prodotti richiesti da un determinato Paese. E che la industria inglese abbia largamente profittato di questa condizione di cose è dimostrato dal fatto che quando altri paesi ne imitarono la organizzazione commerciale, si rilevarono subito le lacune e le manchevolezze della produzione dell'Inghilterra, lacune e manchevolezze che il commercio aveva saputo neutralizzare.

Quello che si dice dell'Inghilterra si può ripetere della Germania, della Francia, dell'Olanda, della Cecoslovacchia. Non si può dire dell'Italia, dove le Case di esportazione costituiscono l'eccezione e dove l'industriale e l'agricoltore sono costretti essi stessi a farsi per necessità di cose esportatori o sono obbligati a rivolgersi a Case di esportazione estere, le quali naturalmente non sono le più disposte a favorire la nostra esportazione.

Si può anzi affermare che mentre per tanti aspetti e per tanti lati la vita nazionale si va mutando e rinnovando, per il commercio si sia ancora molto addietro. Forse il fatto che dei commercianti si discorra solo a proposito di prezzi e di costo della vita, e non certo per dirne bene, ha impedito che dall'esame del problema commerciale interno si passasse all'esame del problema commerciale estero. Eppure mentre il primo, se pur più assillante nel momento presente, si andrà naturalmente assestando nel prossimo avvenire, il secondo è destinato a rimanere per lungo tempo insoluto, se non viene incoraggiata l'iniziativa di commercianti di saldo carattere, di larga visione e di perfetta onestà, i quali vedano quale immenso campo è riservato alla loro attività se, invece di strapparsi in condizioni sempre più difficili gli scarsi compratori interni, gettano lo sguardo oltre confine sui mercati del mondo.

E' a confidare che i momenti difficili che il commercio interno attraversa per la riduzione dei consumi interni, costituiscano per molti la spinta a mettersi per la nuova strada. Certo qui si parrà se la preparazione della nostra classe commerciale è rispondente ai progressi che tutte le altre classi economiche della Nazione hanno saputo conseguire.

Bisogna ricordare che ogni categoria di cittadini ha una posizione sociale corrispondente ai servigi che essa rende alla Società. I commercianti sono in grado di renderne moltissimi se comprendono quale è la loro funzione nel momento attuale.

GINO OLIVETTI.

Il successo del Corso di statistica dei funzionari comunali

Roma, 12 notte.

Si è chiuso oggi il primo corso di statistica dei funzionari comunali, organizzato e diretto dall'Istituto Centrale di Statistica, al quale hanno partecipato i funzionari dei Comuni con più di 30.000 abitanti, seguendo l'organico svolgimento delle nozioni fondamentali di statistica metodologica, demografica, economica e sociale che devono servire a quanti negli organi periferici e per conto di essi, compiono lavori e ricerche statistiche. Il corso è stato seguito con molta assiduità dai funzionari che vi erano stati invitati dalle amministrazioni comunali e tutti hanno superato l'esame scritto ed orale di profitto, conseguendo il relativo diploma.

A quattro di essi, il dott. Conca del comune di Napoli, il dott. Dell'Erba del comune di Como, ed i signori Ivo Innocenti del comune di Grosseto e il dott. Suvich del comune di Trieste, sono state assegnate le borse di mille lire, mentre altri dodici funzionari hanno meritato le borse di lire cinquecento.

Poichè molte amministrazioni comunali di comuni con popolazione inferiore ai 30.000 abitanti hanno manifestato il desiderio di far partecipare i loro funzionari al corso, facendo loro conseguire il relativo diploma, l'Istituto di statistica, visti gli ottimi risultati ottenuti da questo primo esperimento, ha il proposito di tenere prossimamente altri corsi dai quali possano trarre profitto anche i funzionari dei centri più piccoli.

Il Duca di Spoleto a Simla

Londra, 12 notte.

L'« Agenzia Reuter » ha da Simla che S. A. R. il Duca di Spoleto è stato trattenuto a Simla perchè colpito da una lieve forma di dermatosi. Egli è stato curato dal medico del vicerè, ed è ora completamente rimesso. S. A. R. riprenderà il suo viaggio il 15 corrente per Srinagar verso i ghiacciai di Baltoro (« Stefani »).

Il decreto per il riso tipo diretto all'estero

la designazione del transitario incaricato delle operazioni di svincolo e di imbarco; B) delle partite provenienti da stabilimenti o magazzini locali o in arrivo per via mare. Il relativo prelevamento dei campioni deve essere effettuato prima dell'imbarco e la richiesta di campionamento deve essere trasmessa dal mittente al campionatore ufficiale 48 ore prima dell'imbarco stesso.

ART. 3. — Per le spedizioni dirette all'estero via terra dalle stazioni sottonotate, il prelevamento dei campioni avviene all'atto del caricamento della merce sul carro ferroviario e prima della conclusione del contratto di trasporto:

1) la stazione ferroviaria di Fiume (centro di Fiume); 2) la stazione ferroviaria di Milano (centro di Milano); 3) la stazione ferroviaria di Galliate (centro di Milano); 4) la stazione ferroviaria di Gemonio (centro di Milano); 5) la stazione ferroviaria di Cittiglio (centro di Milano); 6) la stazione ferroviaria di Novara (centro di Novara); 7) la stazione ferroviaria di Fara (centro di Novara); 8) la stazione ferroviaria di Trieste (centro di Trieste); 9) la stazione ferroviaria di Venezia (centro di Venezia); 10) la stazione ferroviaria di Portogruaro (centro di Venezia) per le sole spedizioni dirette al Brennero, a Tarvisio od a Postumia; 11) la stazione ferroviaria di Sesto al Reghena (centro di Venezia) per le sole spedizioni dirette al Brennero, a Tarvisio od a Postumia); 12) la stazione ferroviaria di Treviso (centro di Venezia); 13) la stazione ferroviaria di Vercelli (centro di Vercelli); 14) la stazione ferroviaria di Asigliano (centro di Vercelli); 15) la stazione ferroviaria di Borgo Vercelli (centro di Vercelli); 16) la stazione ferroviaria di Olcenengo (centro di Vercelli); 17) la stazione ferroviaria di Periengo (centro di Vercelli); 18) la stazione ferroviaria di San Germano Vercellese (centro di Vercelli); 19) la stazione ferroviaria di Trino Vercellese (centro di Vercelli); 20) la stazione ferroviaria di Verona P. Nuova (centro di Verona); 21) la stazione ferroviaria di Valeggio (centro di Verona) per le sole spedizioni dirette a Tarvisio e Postumia; 22) la stazione ferroviaria di Parona di Valpolicella (centro di Verona) per le sole spedizioni dirette a Verona; 23) la stazione ferroviaria di San Bonifacio (centro di Verona) per le sole spedizioni dirette a Tarvisio e Postumia; 24) la stazione ferroviaria di S. Martino Buonalbergo (centro di Verona) per le sole spedizioni dirette a Tarvisio o Postumia.

Le richieste di campionamento di cui all'art. 3 del presente decreto, devono essere inviate 24 ore prima del caricamento al campionatore ufficiale di quello dei centri suindicati nella giurisdizione del quale il campionamento deve avvenire.

ART. 4. — Per le spedizioni dirette all'estero via terra, non comprese nell'articolo precedente, il prelevamento del campione viene eseguito con interruzione di viaggio nelle seguenti stazioni dipendenti ciascuna dal centro di campionamento rispettivamente indicato:

1.o) la stazione ferroviaria di Porta Romana, Milano, Porta Sempione, Milano, San Cristoforo e Rho (centro di Milano); 2.o) le stazioni ferroviarie di Novara e Romagnano Sesia (centro di Novara); 3.o) le stazioni ferroviarie di Savona (centro di Genova); 4.o) la stazione ferroviaria di Torino-smistamento (centro di Torino); 5.o) le stazioni ferroviarie di Venezia e Mestre (centro di Venezia); 6.o) la stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova (centro di Verona).

La tabella unita al presente decreto indica per ciascuna stazione di partenza quale delle stazioni suindicate funzioni da centro di campionamento in rapporto a ciascun transito di confine. Le tasse di trasporto ed i termini di resa sono da computarsi per la via più breve, anche nel caso in cui la tabella suddetta segni l'instradamento del trasporto per una via diversa. La ditta mittente deve apporre su ognuno dei tagliandi la lettera di vettura che accompagna il trasporto, e precisamente nell'angolo sinistro del recto un'etichetta verde delle dimensioni di centimetri 14 per 4 colla dicitura: « Trasporto da trattenere a... » per il campionamento, opportunamente completata. Altre etichette bianche colla stessa dicitura e delle dimensioni di cm. 30 per 20 per cura dello stesso mittente devono essere apposte dalle pareti laterali del carro. Qualora la stazione dalla quale parte la merce, non fosse nominata nell'unita tabella, il mittente deve indicare tra le stazioni di campionamento quella compresa nelle 9 su elencate più prossima al transito di confine, per il quale la merce deve uscire dal Regno. In nessun caso l'indicazione del centro di campionamento può essere mutata in corso di trasporto. La richiesta di campionamento di cui all'art. 5 del presente decreto, deve essere inviata al campionatore del centro nella cui giurisdizione è compresa la stazione nella quale deve avvenire l'interruzione del viaggio 48 ore prima del caricamento.

Art. 5. — La richiesta di campionamento di cui all'art. 4 del R. Decreto-legge 8 gennaio 1928 N. 486, deve essere compilata per ogni spedizione e deve contenere: A) il nome e cognome o la ditta richiedente, oppure la ragione o la denominazione della Società o Consorzio richiedente; B) il numero della dichiarazione assegnata al richiedente ai termini dell'art. 3 del R. Decreto 8 gennaio 1928 N. 486; C) il tipo od i tipi ufficiali con i quali la merce è classificata; D) le marche ed il numero dei colli ed il peso in quintali per ciascun tipo; E) per le spedizioni ferroviarie il transito di confine od il porto di imbarco ai quali la spedizione è diretta, la destinazione, il destinatario ed eventualmente l'indicazione del mittente quando non sia esso il richiedente; F) per le spedizioni via mare di cui alla lettera B) dell'art. 2, il porto estero di destinazione ed il nome del piroscafo; G) il nome dell'eventuale mandatario incaricato di assistere al

Il Congresso zootecnico piemontese

...

Tutti gli agricoltori piemontesi, i tecnici agricoli, i veterinari, e coloro che in ogni modo s'interessano del progresso dell'industria zootecnica e casearia sono invitati a prendere parte al Congresso. I congressisti potranno in quell'occasione visitare anche la Mostra internazionale canina.

L'esportazione delle ciliege in Inghilterra

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Torino comunica:

« Il Ministero inglese d'Agricoltura e Pesca ha recentemente emanato una ordinanza che limita e disciplina la importazione delle ciliege dai Paesi europei allo scopo di difendere la locale produzione a tutt'oggi immune dal *Rhagoletis cerasi* (mosca della ciliegia). Per tale decreto le importazioni di ciliege in Inghilterra e nel Galles, provenienti da tutti i Paesi europei, sbarcate dopo il 5 giugno, dovranno essere accompagnate da un certificato d'origine, vistato da un'autorità locale del Paese di provenienza. Detto certificato dovrà essere presentato ad un funzionario delle Dogane al momento dell'entrata ed assieme ai documenti della merce. Per l'Italia il permesso di importazione è limitato al 16 corr. ».

Centinaia di vittime al Brasile per la siccità

Rio De Janeiro, 12 sera.

Secondo informazioni provenienti dal nord-est del Brasile, più di 100 persone sarebbero morte in seguito a stenti e privazioni per l'estrema siccità. Anche numerosi capi di bestiame sono periti. A S. Joao numerose persone sarebbero morte di fame e molte altre sarebbero emigrate. Il banditismo infierirebbe.

Due arresti a Volterra
per ammanchi nell'amministrazione del dazio

Volterra, 12 notte.

Il rag. Guido Dell'Aiuto e il signor Torquato Cecchi, sono stati tratti in arresto in seguito ad ammanchi verificatisi nell'Amministrazione del dazio. Il Guido Dell'Aiuto, assunto un anno fa in qualità di ricevitore daziario, cominciò a condurre subito dopo un tenore di vita non consono alle sue possibilità finanziarie. Questo fatto diede adito a sospetti, finchè, eseguita una verifica contabile, si rilevarono irregolarità. Il Dell'Aiuto e il Cecchi, vennero perciò interrogati e finirono per confessare il fallo compiuto, asserendo che le sottrazioni ammonterebbero a circa 30.000 lire. Si ritiene che la cifra debba aumentare. Il Cecchi, che era direttore dell'azienda del dazio, sembra abbia beneficiato in minima parte delle sottrazioni commesse dal Dell'Aiuto.

Il Concorso per l'arredamento della casa del lavoratore
Un appello dell'on. Turati

...

artigiani, fabbricanti e industriali devono andare a gara nel rispondere all'appello lanciato dal Dopolavoro per dare alla casa la poesia del santuario domestico, affinchè il lavoratore italiano nella santità dei domestici affetti trascorra lietamente le ore del meritato riposo ».

I mobili che dovranno essere necessari sono: quelli per una cucina, per una camera da letto, un tinello, una camera per figli. I concorsi per l'arredamento prevedono ventidue gruppi e cioè: Servizio di vasellame da tavola, servizio di vetreria da tavola, da cucina, da camera, servizio di toeletta, servizio da caffè e da caffè latte, posateria da tavola e da cucina, tende, tendine, tappeti da tavola, coperte da letto, tappeti da terra, linoleum, carte da parati, colori e vernici da pareti e da pavimento, immagini religiose e stampe di carattere patriottico, apparecchi da illuminazione, utensili da cucina, biancheria da tavola e da cucina e da camera; orologi, attaccapanni, porta ombrelli, vasi di fiori, cucine economiche, apparecchi da riscaldamento, impianti economici per bagno e per lavanderia casalinga, scope, spazzole, apparecchi meccanici ed elettrici, prodotti della tecnica moderna per l'uso della casa tendenti a diminuire la fatica ed a risparmiare tempo a chi accudisce le faccende domestiche.

L'on. Lunelli sospeso dal Partito

Trento, 12 notte.

« Il Brennero » di stamane pubblica il seguente comunicato del Segretario Federale di Trento, avv. comm. Dante Maria Tuninetti:

« In seguito al noto incidente ed in attesa che la Segreteria del P. N. F., alla quale venne deferita la questione, si pronunci in proposito, sospendo da ogni attività politica e dal P. N. F. i signori on. prof. Italo Lunelli e avv. Giuseppe Stefenelli. Rammento ai fascisti che la disciplina non può essere falsata nè menomata per spirito di fazione e che sarà difesa a tutti rispettare con ogni mezzo e da chiunque. S. E. Turati deciderà: a noi non resta che attendere e obbedire fascisticamente ».

L'avv. Stefenelli aveva ricoperto la carica di segretario federale di Trento dal 1926 all'agosto 1927; gli era succeduto da questo periodo, fino al febbraio del corrente anno l'on. Lunelli.

I topi e le mosche

In questi giorni ha avuto luogo a Parigi sotto la presidenza del prof. Calmette, il celebre scienziato al quale si devono tante importanti ricerche nel campo della cura delle malattie infettive e la cui scoperta di un vaccino profilattico contro la tubercolosi ha avuto anche in Italia un grandissimo successo, un congresso internazionale allo scopo di precisare i principali e più importanti e più efficaci mezzi per la distruzione dei topi. Si tratta di una vera e propria guerra ad oltranza che deve essere preparata, organizzata ed iniziata con molto studio e con eccellenti molteplici mezzi di combattimento contro un nemico temuto e veramente terribile. Una vera crociata, come afferma con entusiasmo un'illustre scienziato in una rassegna medica francese. Merita dunque mobilizzare igienisti ed uomini di stato, organizzare congressi e conferenze, convocare assemblee, pubblicare giornali ed opuscoli e presentare disegni di leggi, soltanto per combattere questo piccolo quadrupede, apparentemente così innocuo, è giustificato mettere in movimento tutto il macchinario, un po' pesante ed alquanto complicato, delle difese sanitarie nazionali ed internazionali, e quello pesantissimo e tardigrado delle leggi eccezionali, per difendere l'umanità, che già deve lottare contro tanti nemici, dai topi! Non è il caso di dire questa volta che invece dei monti che partoriscono il topo, è il topo che partorisce il monte!

Eppure, la cosa, apparentemente così poco importante è una delle più serie. Il topo e soprattutto il ratto è un avversario dei più seri; non bisogna che l'umanità imiti il leone della favola e ne sprezzi il potere. Il topo come la mosca ha danneggiato immensamente la salute dell'umanità. Esso è non solo il pericoloso depredatore e distruttore, che produce danni considerevoli, che degli amanti della statistica si sono dati la pena di calcolare approssimativamente e che possono ammontare a continaia di migliaia di lire in un città che abbia cento mila ratti, cifra ben inferiore alla media delle grandi città, poichè ve ne hanno di quelle che ne contano un milione. E' il ratto che trasmette all'uomo la peste. Alcune delle più gravi epidemie che la storia ricordi, come quella scoppiata in Manciuria all'epoca della guerra russo-giapponese, furono diffuse a mezzo dei topi; nel Portogallo, in Inghilterra, in Amburgo ed anche in Italia si ebbero singoli casi sporadici di peste importata dai topi di bordo. A Parigi si constata quasi quotidianamente la presenza dei bacilli della peste in cadaveri di ratti delle chiaviche, particolarmente di quelle di certi quartieri popolari ove è più intenso il commercio degli indumenti usati.

Il vero trasmettitore del bacillo della peste all'uomo è la pulce, la quale dal ratto succhia col sangue il bacillo della peste e ne infetta l'uomo. Ma se la pulce è il veicolo diretto del contagio ciò non toglie che il mezzo di trasmissione indiretta ne sia il ratto: poichè è questo che prima contrae il morbo, il quale si diffonde fra i topi di tutte le famiglie e di tutti i generi con rapidità e virulenza straordinaria, ed è esso che ne rimane vittima dopo aver spesso dato origine a spaventose epidemie.

Dai tempi più antichi si è sempre osservato che alla pestilenza precedette regolarmente una mortalità di ratti: e già nella storia della medicina antichissima si trovano cenni che indicano chiaramente come la parte avuta dai ratti nella diffusione della peste non fosse del tutto ignota nei tempi più lontani. Così dopo l'epidemia della quale narra la Bibbia, scoppiata fra i Filistei in seguito all'asportazione dell'Arca Santa, questi nel restituire agli ebrei quella che era stata la causa della punizione terribile, inviavano, dono propiziatore al Dio d'Israele, quattro topi in oro.

Accertata scientificamente la parte nefasta del ratto nella diffusione della peste, si cominciò a vedere se non fosse il caso di estendere l'atto di accusa, addossando all'intrepido anche l'origine finora poco chiara di altre affezioni. Così si giunse ad attribuire al ratto delle navi e dei porti, il « mus decumanus », più grande e più forte del topo domestico, il quale ha in certi paesi come ad esempio in Normandia distrutto e sostituito il topo domestico, la causa della diffusione dell'afta epizootica. Ed è certo che anche nella diffusione di altre malattie infettive esso ha una parte assai importante.

La necessità che la campagna contro il ratto sia internazionale è data dal fatto che esso è il viaggiatore più pericoloso e più incomodo che si conosca. In tutti i porti di mare sono abitate nelle chiaviche, si porta a bordo delle navi lungo le corde che le legano alla riva, passa nelle stive dove trova in abbondanza nutrimento e dove si moltiplica con una rapidità vertiginosa. E vi deposita i bacilli che assieme alle merci delle stive vengono poi tratti nei magazzini. Le misure severissime di disinfezione delle navi adottate ormai con mezzi energici in tutti i porti nazionali, hanno dato degli eccellenti risultati, ma certo il pericolo che malattie infettive possano penetrare mediante i topi da paesi dove tali misure non sono ancora severamente applicate, è tale da giustificare l'inizio, che dal Congresso Internazionale francese ci viene segnalato, di una nuova e più intensa campagna contro questi nemici temibili, campagna che si deve esplicare non solo coi l'assanamento delle navi e dei porti, ma anche con l'assanamento del sottosuolo delle grandi città, che costituisce una necessità urgente per la salute pubblica.

***

Le misure emanate molto opportunamente dal Governo Nazionale per l'attuazione della lotta contro le mosche saranno certamente, se rigorosamente applicate, efficacissime nella lotta per la prevenzione di un gran numero di malattie infettive. Sono specialmente le affezioni intestinali, che spesso si manifestano con pericolosa frequenza nella primavera e nei mesi estivi, quelle per le quali le mosche rappresentano un pericoloso veicolo di contagio. Ad esse va attribuita certamente una parte importante nella diffusione del tifo: esse depongono le uova sui letamai, si posano sulle feci e quindi successivamente sulle mani, sulla bocca e sul volto delle persone, ed è quindi facile comprendere come esse trasmettano i germi delle malattie. Anche la tubercolosi può essere facilmente diffusa dalle mosche e certo ad esse si deve ascrivere l'origine di certe infezioni del sangue delle quali non appariscono chiare le cause. Questi animali che si moltiplicano con una straordinaria rapidità, poichè una mosca depone durante la sua vita, che dura circa dieci settimane, non meno di mille uova, che in quindici giorni si sviluppano perfettamente cosicchè una sola mosca può dar origine in sei mesi a molti milioni d'insetti, sono il mezzo di trasmissione di una serie di malattie anche indirettamente e cioè attraverso i cibi, sui quali essi depongono le sostanze infettive: il latte, il burro, la frutta, i legumi possono essere facilmente inquinati e diventano quindi a loro volta, quando non siano stati bolliti, pericolosi veicoli del contagio.

La lotta contro le mosche deve essere iniziata in primavera e al principio dell'estate, specialmente con la disinfezione accuratissima di quei luoghi ove esse depongono le uova. Certo che oltre alle misure d'ordine generale imposte dall'Autorità, è necessario che con cura meticolosa si provveda, particolarmente nelle famiglie e nei luoghi ove si raccolgono e dispensano sostanze alimentari, a tener lontane queste sostanze, dal contatto con le mosche; e non si potrà mai raccomandare abbastanza la pulizia rigorosa di tutti gli oggetti che vengono in contatto col cibo, la abbondante lavatura dell'insalata in acqua corrente e, specialmente nei luoghi ove si manifestano alcuni casi di tifo, la cottura degli erbaggi e della frutta. La lotta contro questo pericolo d'infezione deve essere combattuta con una serie di provvedimenti, dei quali ad ogni singolo individuo è affidata una parte importantissima; essa promette, per essere efficace, la formazione di una vera e propria coscienza igienica, specialmente nei fanciulli i quali devono essere avvezzati a lavarsi accuratamente le mani e la bocca prima di mangiare. Soltanto con la collaborazione intelligente di tutti i cittadini, di tutte le classi sociali, lo scopo prefisso dalle saggie disposizioni emanate dal Capo del Governo potrà essere raggiunto; e per comprendere quale ne sia l'importanza basterà dire come per una serie di gravi epidemie delle quali una ad esempio, scoppiata a Malta e descritta dallo scienziato inglese Bruce, fu dimostrato con assoluta sicurezza come esse siano state originate dalle mosche.

La lotta contro i parassiti appartiene, come detto, alle forme più antiche di difesa dell'uomo contro gli animali. Ma se in tempi lontani essa aveva un'origine puramente empirica e derivava soltanto da vaghe nozioni fondate su scarse esperienze, la scienza moderna ci ha ormai dimostrato con certezza ed evidenza come in realtà il pericolo accertato che da tutti questi parassiti deriva all'umanità, sia infinitamente maggiore di quello che si sarebbe potuto supporre. Iniziare dunque con tutti i mezzi che sono a disposizione d'una grande Nazione civile la lotta contro i topi, contro le mosche e contro tutti gli altri innumerevoli parassiti — fra i quali basta citare la zanzara, trasmettitrice della malaria, — vuol dire procedere con sicura coscienza e seguendo i rigidi dettami della moderna igiene, verso una più ampia difesa della pubblica salute.

ARTURO CASTIGLIONI.

Un fulmine su un aeroplano

Parigi, 12, mattino.

Si ha da Rotterdam che un aeroplano commerciale olandese, pilotato dall'aviatore [illegible], mentre effettuava il volo Rotterdam-Londra con sette passeggeri, è stato colpito dal fulmine mentre attraversava un violento uragano al di sopra delle coste inglesi. La costruzione delle sue ali interamente in legno, gli ha permesso di sfuggire ad una catastrofe poichè il fluido che ha colpito l'estremità dell'ala l'ha attraversata senza incontrare nessuna parte metallica e non lasciando come traccia del suo passaggio che un buco di qualche centimetro quadrato. Il pilota soltanto è stato per un momento come accecato, ed ha notato un forte odore di azoto. Dell'avaria non si è accorto che all'arrivo dell'apparecchio a Londra. I passeggeri non sono stati per nulla disturbati.

Un dramma fra giornalisti

Budapest, 12, mattino.

Una volta tanto, un giornalista invece di scrivere la cronaca nera ha voluto farne. Il giornalista Karl Lovik, l'altra sera, è andato ad aspettare al Circolo degli artisti, il suo collega Aladar Karmann, scrittore di cose economiche e quando lo ha visto comparire gli si è lanciato addosso con un pugnale. In compagnia del Karmann si trovavano il professore Raskay e l'ex-deputato [illegible], che subito intervennero. Ne nacque una rissa nel corso della quale il prof. Raskay si ebbe una pugnalata al ventre, per fortuna non pericolosa. Sempre più eccitato, il Lovik tentò ancora di estrarre la rivoltella, ma fu trattenuto dal Karmann, che naturalmente agirà contro il collega a norma del codice penale.

La sigaretta in scena

E' divenuta la protagonista delle migliori commedie. E' divenuta anche la maggiore preoccupazione di attrici e attori, ingenue e amorose comprese. In palcoscenico non si fa che fumare. Qualunque sia la scena che si deve svolgere — gelosia, tenerezza, odio, vendetta, sorpresa, bancarotta — se succede una sigaretta. [illegible]

[illegible] ... un gesto rapido, un portasigarette. Presto fatto, due mani incred... [illegible] ... candida spagnoletta, la preme, la ridacca al giusto grado di morbidezza, dopo di che la ricaccia alla bocca. [illegible] ... Dalla sigaretta in scena non hanno da temere che gli autori: se pure...

effebì.

Le impronte digitali per cablogramma

avvera i precedenti di un borsaiuolo

Londra, 12, mattino.

Un magistrato di polizia condannava qui ieri a tre mesi di lavori forzati e poi alla deportazione un presunto italiano a nome Ernesto Amato che era giunto recentemente dagli Stati Uniti. La specifica accusa mossagli era di avere borseggiato un giudice inglese in una via del West End, [illegible] ... l'Amato potè essere identificato dalle autorità di polizia per il tramite delle impronte digitali, di cui si ottenne la riproduzione dei facsimili per telegrafo. Si riscontrò in tal modo che l'Amato aveva già subito cinque condanne per truffe in vari centri americani.

I Sovrani belgi a Teneriffe

Madrid, 12 notte.

I giornali ricevono da Teneriffe che è arrivato colà il piroscafo che reca a bordo i sovrani del Belgio. Il Re e la Regina hanno visitato « La Crotava », acclamati dalla popolazione, ed hanno fatto una escursione a Picco di Peldes.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Treni

Quando si cominciò a viaggiare con treni, si rimpiangevano le corriere postali e si disse che quello era viaggiare. Quando si viaggierà soltanto per aria, si rimpiangeranno i treni e si dirà che in essi era la poesia del viaggio. Giorno verrà in cui si rimpiangeranno gli aeroplani, a causa d'imprevedibili mezzi di locomozione. Poi si rimpiangeranno quegli imprevedibili mezzi di locomozione.

In realtà, i grandi espressi internazionali hanno una loro poesia [illegible] quando, all'ora del tramonto, essi traversano le sconfinate praterie degli orizzonti bassi e nuvolosi. Non parliamo poi dei grandi vetri lucidissimi, battuti dalla pioggia, dei paralumi rosa nei vagoni ristorante, dei fazzoletti agitati ai finestrini e degli angoli che sanno di lagrime.

In questi treni, gli scompartimenti hanno un loro destino. Ci sono quelli in cui si fa tutto il viaggio senza dirsi una parola e quelli in cui s'incomincia subito a far conversazione e tutti si scambiano cartoline e biglietti da visita, si passano le bottiglie d'acqua minerale, si raccontano la propria storia e si separano con un esagerato desiderio di rivedersi. In generale, vicino a uno scompartimento in cui tutti tacciono, ce n'è uno in cui tutti parlano. Quelli che stanno zitti debbono sentirsi i discorsi di quegli altri, attraverso la porta e la parete di velluto, e chi sa quante volte vorrebbero intervenire e non possono. Fra le voci che s'odono nello scompartimento vicino, c'è quasi sempre quella d'una donna che non tace un minuto.

***

Ma, più che gli espressi internazionali, si rimpiangeranno i piccoli treni che, nelle sere d'inverno, si arrampicano su per le montagne. E' una delizia viaggiare in questi trenini.

Lo scompartimento, in cui sono due o tre viaggiatori, è illuminato discretamente e riscaldato in modo soffocante. Dai vetri appannati dei finestrini s'intravede il cielo buio e il chiarore della campagna nevosa. Fuori turbina il nevischio.

Il trenino se ne sale cheto cheto, senza fretta e senza scosse. Fa una comoda tappa a tutte le stazioncine di legno, nelle quali s'intravede il rosso d'un bel fuoco acceso e s'odono tintinnare i bicchieri di vino caldo. Di quando in quando fa una fermata misteriosa in mezzo alla campagna; forse per riprendere fiato. Allora i viaggiatori, che s'erano appisolati, aprono gli occhi, si stiracchiano, domandano: « Dove siamo? » e si rimettono a dormire.

Ogni tanto il trenino torna indietro, se ha dimenticato qualche cosa.

Una macchinetta con un tubo lunghissimo lo tira davanti, ansando, e un'altra macchinetta, con un altro tubo lunghissimo, lo spinge di dietro, pure ansando. Esse si danno un gran da fare, sbuffano, s'affaticano, per mettere in moto due o tre vagoni.

Più il treno sale e più va lento e ansimante. Sale fra la neve, passo passo. Già s'avverte il grande silenzio che abita le montagne e che attutisce ogni rumore, persino quello delle ruote e della macchina. Nel silenzio, s'ode chiaramente, l'ansito forte e stanco della locomotiva, il cui ritmo si fa sempre più lento, come stesse per cessare da un momento all'altro.

Difatti, rallenta ancora. Poi s'arresta. E tace.

Allora ci si accorge che il treno è fermo.

Si pulisce il vetro appannato del finestrino e si guarda il nome della stazione. Non c'è un'anima viva. Queste fermate dei treni in montagna sono circondate di silenzio. Nè un sibilo, nè un fischietto, nè una trombetta di capostazione.

Solo, vicino all'orologio luminoso, continua a tintinnare un campanello elettrico, il cui suono si confonde col silenzio.

Sembra che tutti se ne siano andati da molto tempo e abbiano dimenticato di fermare il campanello, che continuerà a tintinnare per sempre, vicino all'orologio luminoso.

CAMPANILE

Novità e curiosità scientifiche

La radio sui fili della luce elettrica

Come si accoppia un trasmettitore radio alle linee elettriche? La risposta vien data da una rivista americana. Utilizzando correnti ad alta frequenza, è possibile la contemporaneità di esse sulle linee o circuiti che normalmente portano correnti differenti, come le linee per l'illuminazione, le telegrafiche, le telefoniche, ecc. Ciò si fa senza avere alcuna influenza sull'uso normale delle linee o circuiti. Un radio-trasmettitore [illegible] si accoppia al circuito che deve essere usato come mezzo di trasmissione dei segnali radio. L'azione delle linee consiste nell'agire come guida per le onde radio, in modo che questa energia radio possa pervenire alle stazioni riceventi senza bisogno di disperdersi nell'aria, a causa delle sue irradiazioni in tutti i sensi. Normalmente si accoppia un trasmettitore alla linea per mezzo di un condensatore di accoppiamento. Oltre al vantaggio del volume ottenuto con questo modo di trasmissione dei programmi radiofonici e dell'eliminazione di ogni interferenza, non essendo le onde nello spazio, i disturbi statici, la trasmissione può essere continuata ininterrottamente anche durante i temporali. Finchè non verrà, per esempio, tolta la corrente dell'illuminazione, per motivi di precauzione o per guasti verificatisi, l'utente che è fornito di un apparecchio speciale radio ricevente per le trasmissioni con i fili dell'illuminazione, potrà continuare a godersi pacificamente il suo programma radiofonico, nonostante i fulmini che si scatenano nell'aria. La Rivista americana confida che il nuovo sistema venga esteso a tutte le parti del mondo, sia per la sua comodità, che per l'esiguità del costo.

Un potente alto-parlante per discorsi pubblici

Due ingegneri Americani, E. C. Wente e A. L. Thuras, hanno costruito un potentissimo altoparlante, dotato di tutti gli ultimi miglioramenti che siano possibili con lo sviluppo attuale della telefonia. Esso è stato creato per essere utilizzato nei discorsi pubblici e si assicura che può essere inteso con chiarezza massima fino a due chilometri di distanza. Un milione di persone, secondo i risultati ottenuti a New York, possono ascoltare la voce trasmessa attraverso questo poderoso strumento. E' evidente che difficilmente si possa usare un simile altoparlante per le trasmissioni radiotelefoniche, semplicemente a causa della sua grande potenzialità. Nel primo esperimento, che fu fatto alcune settimane fa, il dott. King, competente tecnico dei laboratori della Compagnia Bell, ha parlato in un comune trasmettitore telefonico da Hoboken, N. J., cioè dalla riva del fiume Hudson opposta a quella che tocca la città di New York. La sua voce attraversò la linea telefonica fino al palazzo dei laboratori Bell in New York e fu riprodotta dall'alto parlante che era stato posto sulla terrazza del palazzo. I passeggeri dei Ferry-boats che attraversavano il fiume, ed in quell'ora ce ne erano parecchi, si volsero verso la metropoli per accertarsi da dove provenisse quella potentissima voce. Le qualità di tono dell'altoparlante erano state provate nell'interno del palazzo della Bell, dalla nota più bassa alla più alta, con risultati ottimi. La tromba di questo altoparlante, di forma concava, è attaccata alla base con vari trasmettitori multipli accoppiati, che riproducono e rinforzano il suono contemporaneamente come se si trattasse di un trasmettitore unico. La [illegible] dell'energia elettrica ricevuta viene convertita in suono. Ciò è reso possibile con l'uso di diaframmi di alluminio estremamente sottili, più sottili di un capello umano, che rispondono vigorosamente al suono più leggero che viene elettricamente impresso su di essi.

La Saratoga

Trattasi della nave Saratoga degli Stati Uniti, e l'asserzione vien fatta dai giornali americani. Essa è lunga 888 piedi, quindi la sua lunghezza supera di 96 piedi l'altezza del più elevato grattacielo del mondo, il Woolworth Building. A causa della sua larghezza (106 piedi) ha danneggiato un pochino una delle chiuse — lock — del Canale di Panama, che aveva visto passare con facilità i più grandi transatlantici. Fu costruita per il trasporto di aeroplani, con una catapulta di lancio ed ascensori per portare i velivoli negli hangars di sotto coperta, ed è costata la bella cifra di 45 milioni di dollari. La sua velocità raggiunge 39 miglia all'ora e con i suoi cannoni da otto pollici può distruggere, uno dopo l'altro, tutti gli incrociatori di una squadra nemica. La Saratoga ha un equipaggio di 1499 uomini, oltre a 115 aviatori, e può trasportare comodamente 88 aeroplani. Il suo impianto elettrico sviluppa 180.000 cavalli-vapore, che sarebbero sufficienti per far fronte a tutti i bisogni di energia elettrica della città di Boston. La soprastruttura della nave, torri, alberi, ponti di comando e di osservazione, ecc., è tutta disposta sopra un solo lato, in modo che tutta la rimanente superficie possa essere usata esclusivamente per l'atterraggio e la partenza degli aeroplani. Tanto la Saratoga che la nave gemella Lexington, rappresentano la massima perfezione possibile in navi da guerra di ultimo modello. L'una o l'altra potrebbero distanziare di oltre due miglia all'ora il potente incrociatore di battaglia inglese Hood, che è il più grande del mondo. E' sorprendente il fatto che alcune settimane fa la nave Saratoga abbia potuto fare atterrare su di essa, senza alcun incidente di sorta, l'immenso dirigibile rigido americano Los Angeles.

Il ghiaccio

E' possibile che una fabbrica produca del ghiaccio più freddo di quello di un'altra fabbrica? Sì, infatti l'acqua si solidifica sotto un dato grado di temperatura, togliendole del calore, ma se dopo la solidificazione si continua a togliere del calore, il ghiaccio diventa sempre più freddo. Se si copre un pezzo di ghiaccio con un tovagliolo, esso si conserva di più, ma nel medesimo tempo si ostacola il raffreddamento del cibo o delle sostanze che si pongono in ghiacciaia. Se si espongono al sole due pezzi di ghiaccio della stessa grossezza, uno ricoperto da un panno bianco e l'altro da un panno nero, dopo un'ora il pezzo ricoperto dal panno nero sarà molto di più liquefatto, perchè le cose di color chiaro riflettono i raggi caloriferi, mentre quelle di color nero li assorbiscono. Tutte le sostanze fredde contengono un certo grado di calore, anche se sembrino freddissime al contatto della mano. E' logico che sono più fredde quelle che contengono meno calore. Se si pone un pezzo di ghiaccio in un recipiente di aria liquida, questa comincerà a bollire a causa della grande differenza di temperatura. Alle volte un pezzettino di ghiaccio può dare un sapore di ammoniaca alle bibite in cui si mette. Ciò è dovuto ad imperfezione dei tubi della fabbrica dai quali passa il gas ammoniacale, che scappando si mescola all'acqua che deve solidificarsi. Le gocce di aria che rimangono nell'interno dell'acqua che si ghiaccia producono della neve nell'interno del blocco, che si distingue facilmente dalla mancanza di trasparenza. Con un pezzo di ghiaccio si può generare una corrente elettrica, che si può misurare con un milliametro, qualora uno dei due fili attorcigliati si raffreddi di più per il contatto diretto del ghiaccio. Il ghiaccio può evaporare anche sotto zero, se soffia il vento, benchè l'acqua ghiacci intorno ad esso.

Romanzi della realtà esotica

Domanda dell'ultima damigella di Tsen-Hi per Hollywood

La principessa mancese Jung Ling, che fu per parecchi anni damigella d'onore preferita dell'ultima Imperatrice della Cina Tsen-Hi e che assistette la grande sovrana sino alla morte, mi scrive questa lettera da Pechino:

« Mio caro amico, ho sempre avuto vostre notizie dal dottor Di Giura, il quale non trascurava mai di trasmettermi i vostri saluti. Molte volte volevo scrivervi, ma sapendovi in giro per il mondo temevo di fare cosa superflua. Oggi Di Giura mi assicura che siete tornato nella vostra città, motivo per il quale mi decido a mettervi a parte di un mio proposito, pregandovi di aiutarmi a renderlo attuabile. Ho letto nel vostro libro sulla Cina che mi siete debitore delle più profonde comprensioni del mio paese: il momento è venuto perchè mi restituiate il debito. Voi conoscete presso a poco quella che è stata la mia vita che amavate paragonare alle vite successive dei personaggi delle favole del nostro grande novelliere Pu-Sung, per cui la morte non è che un episodio di transito fra l'una e l'altra delle loro varie attività, ma penso che sarà utile che ve la riassuma a grandi tratti, perchè voi, avendo sott'occhio gli elementi per giudicare che ho tutte le attitudini per giungere dove vorrei arrivare, possiate rendermi partecipi le persone e l'ambiente che debbo conquistare. Sono dunque la figlia dell'ultimo ambasciatore dell'Impero di Mezzo a Parigi. Il merito quindi che mi attribuiste di essere la dama cinese più intelligente agli europei perchè parlo francese, russo, inglese e tedesco, in un Paese dove mille donne forse, sopra i 250 milioni di esseri umani femminili che popolano la Cina, conoscono una lingua occidentale, più che mio è di mio padre, che ebbe il buon senso di mettermi per alcuni anni al « Sacro Cuore » di Parigi, uscendo dal quale stavo per dimenticare del tutto di essere nata mancese, poichè a 16 anni fui chiesta a Parigi in moglie da un giovane segretario d'ambasciata, inglese. Questo sta a dimostrare che il mio viso poteva piacere anche agli europei. Dapprincipio ne dubitavo un poco, ma quando mi vidi l'oggetto di una ammirazione persino esagerata da parte dei giovani e dei non giovani dell'ambiente, necessariamente elevato, che mio padre frequentava, i dubbi svanirono.

« Non sposai il segretario che non mi piaceva e neppure un americano di cui mi innamorai follemente, perchè l'Imperatrice Tsen Hi, nostra sovrana, con la quale eravamo imparentati, aveva fatto sapere a mio padre che intendeva avermi presso di sè, come sua damigella di fiducia. Essa, nel suo eroico sforzo per sottrar la Cina alla manomissione russa europea e giapponese, sognava ch'io potessi rappresentare per lei (a diciotto anni!) un valido aiuto. Giunsi al « Palazzo d'Estate » poco dopo che l'Imperatrice l'aveva rioccupato, vale a dire all'indomani della Cina umiliata, dell'impero prossimo a crollare, delle « concessioni » europee definitivamente stabilite a Tien Tsin, Shangai, Hankow, ecc. ecc. Vissi per sette anni, giorno per giorno, sino all'avvento repubblicano, la tragedia di Tsen Hi, fui la confortatrice delle sue immense delusioni, la confidente dei suoi falli progetti, la testimone dei suoi « delitti necessari », la segretaria discreta e diligente delle sue liste di proscrizione... Tsen Hi sognava di pormi al fianco del figlio, il penultimo imbelle imperatore: voleva insomma ch'io divenissi la concubina imperiale dell'Est, con il proposito di farmi fare la ripetizione della sua romanzesca e drammatica carriera coniugale, vale a dire di sostituirmi « con qualunque mezzo » all'imperatrice legittima ch'essa odiava. Dovetti piegarmi ai suoi disegni e, una notte, mi vidi trasportata sulle spalle del primo eunuco, ignuda sotto il nuziale mantello rosso, su e giù per le infinite scalee del « Palazzo d'Estate », attraverso le terrazze che guardano il lago delle libellule a Pechino e la barca e il prodigioso ponte ambedue di marmo, lungo i muri illuminati da lampade bionde, per i viali fiancheggiati dalle pietre che «parlano e crescono», nell'ombra della pagodina di bronzo e delle statue delle chimere, sino ai piedi del letto del Signore, dove fui delicatamente posata sul pavimento... Ma il Sovrano non mi degnò neppur di uno sguardo, neppur di dar segno di accorgersi della mia presenza, neppur di cacciarmi!... Invano distesi le mie braccia, che tutti dicono ammirevoli, sulle coltri di seta, invano mi levai ritta nello splendore della mia fiorente giovinezza quando la diana dei reggimenti della Guardia imperiale squillò la fanfara del risveglio mattinale alle truppe ed ai cavalli salutando il sole... Livida di vergogna, di disappunto e di rabbia uscii dalla stanza imperiale nei giardini, trascinando fra i fiori il mio lunghissimo mantello rosso sinchè incontrai un giovane ufficiale della Guardia che si gettò ai miei piedi domandandomi se fossi per caso la figlia primogenita della luna, discesa dal cielo di cobalto di Pien Zo...

« Sorvolerò sui particolari di questo incontro che ebbe per me le più decisive conseguenze, poichè dopo aver assaporato con il giovane il primo sorso della coppa d'amore, in uno dei più reconditi padiglioni del giardino, mi vidi trasformata da concubina imperiale dell'Est, ignuda sotto il mantello scarlatto, in un soldatino di cavalleria. Sotto queste mentite spoglie fuggii dal Palazzo con il mio amante, che disertò le file della Guardia per condurmi con lui in una città assai lontana da Pechino, frammezzo le truppe rivoluzionarie che al seguito di Yuan Sci Hai, divenuto poi il primo Presidente repubblicano meditavano di rovesciare l'impero, detronizzando Tsen Hi. Naturalmente la mia presenza fu presto risaputa dal generalissimo che mi volle con sè, nell'istesso ufficio che avevo ricoperto presso l'Imperatrice. Fu così che divenni l'intermediaria fra il futuro Dittatore della Cina e la mia antica padrona. Ma io amavo Tsen Hi e mentre le mandavo le supplicazioni di Yuan Sci Hai di desistere da ogni resistenza poichè l'ora della fine della dinastia era suonata, le scrivevo le più affettuose ed ardenti lettere, implorandone il suo perdono, assicurandole che servivo la causa dell'Impero frammezzo i suoi nemici, dichiarandole che preferivo morire affogata sotto le foglie di loto del giardino del « Palazzo d'Estate » piuttosto di continuare ad essere la concubina di un vecchio capo di briganti, podagroso e ripugnante come era Yuan Sci. Poichè, come potete immaginare, egli mi aveva strappato al mio giovane e dolce amante, facendolo fucilare come codardo, ma promettendomi tuttavia di cingermi del nasco di perle imperiale, poichè il suo scopo, diventando Presidente e conquistando Pechino, era semplicemente d'inaugurare una nuova dinastia, la sua.

Intanto l'imperatore moriva e gli succedeva il piccolo Siouen Tung di cinque anni, sotto la reggenza di Tsen Hi. La fortuna sembrava arridere di nuovo alle sorti della dinastia ed io approfittai di un momento di scoraggiamento e di gravi condizioni di salute di Yuan Sci, per fuggire il campo repubblicano ed andarmi a gettare ai piedi della mia Imperatrice. Essa mi accolse felice di rivedermi e per dimostrarmi che aveva tutto dimenticato, mi nominò istitutrice principale dell'imperatore bambino, incaricandomi della sua sorveglianza diretta nella vita intima e nelle cerimonie... Per due anni fui io a vestirlo con le mie mani, a metterlo a sedere sul trono, e raccomandargli di non muovere le gambette irrequiete mentre riceveva l'omaggio della Corte, collocargli sotto i piedi l'appoggio, ad educarlo, ad adorarlo. Anni deliziosi, il ricordo dei quali formerà sinchè viva il conforto della mia agitata esistenza: anni d'illusioni e di pace che ci fecero sembrare ancor più crudele l'improvvisa comparsa di Yuan Sci alle porte di Pechino, con il suo esercito. Non veniva egli come nemico, così almeno dichiarava, ed entrando nel Palazzo, andò ad inginocchiarsi dinanzi al trono dell'imperatore bambino, implorando il suo perdono con le lagrime agli occhi. Io ero al fianco di Siouen Tung e non dimenticherò mai la grossa figura di Yuan Sci, in ginocchio, con il volto rigato dal pianto, che domandava perdono all'ultimo degli Tsing, di doverqli usurpare il trono...

« Supponevo che il Dittatore m'avrebbe trascurata permettendomi di rinchiudermi con l'imperatrice, il fanciullo e la corte detronizzata nell'ultima cintura della « Città Violetta Riservata », ma così non fu. Yuan Sci non mi aveva dimenticata. Era gravemente ammalato, aveva un cancro allo stomaco che lo condannava, ma mi fece chiamare il giorno istesso della sua nomina ufficiale a Presidente, della sua incoronazione dovrei dire, per comunicarmi con mentita affabilità che non intendendo separarsi da me, mi aveva nominata direttrice (oso appena dirvelo) delle sue quaranta balie le quali, a cagione del cancro, lo nutrivano giornalmente con il latte dei loro seni. Vendetta meschina, umiliazione satanica, che mi volle infliggere per vendicarsi della mia fuga! Medicai di avvelenarlo e certamente non avrei esitato a mettere in esecuzione i miei propositi, se la sua morte non li avesse resi vani. Frattanto s'era spenta anche Tsen Hi e l'assisteria sino all'ultimo respiro, fu il solo conforto che potetti arrecarle. Ah, qual morte, amico mio! Avevo le mie mani nelle sue durante l'angosciosa trapasso e diceva che trasmigrata essa nel mondo degli spiriti, la Cina sarebbe andata in isfacelo! Gli europei hanno atrocemente calunniato la memoria di Tsen Hi e l'oggetto di questa lettera è anche di pregarvi caldamente di aiutarmi a riabilitare il ricordo di colei che ho amato al disopra di tutti.

« Le mie vicende dopo la morte di Yuan Sci e di Tsen Hi vi sono note. La Repubblica, vale a dire quella larva di governo insediato a Pechino mentre il mio immenso Paese diventa la preda dei « tuciun », cioè degli avventurieri militari del nord e del sud, mi aveva nominata rappresentante della femminilità della Cina moderna. Come tale ho coperto non indegnamente questo incarico presenziando alle feste ufficiali, ai ricevimenti del governo, al corpo diplomatico, che mi ha sempre considerata con interesse e simpatia. La mia dimestichezza con la Cina leggendaria e raffinata del recente passato, ha permesso che a me facessero capo tutti gli stranieri desiderosi di illudersi che essa non è morta del tutto. Ma anche questo oggi, è finito. L'insediamento a Pechino del maresciallo Cian Zo Lin, dando il tracollo ad ogni forma repubblicana nazionale, mi aveva già fatto mettere in disparte. Io sono sempre stata avversaria di Cian Zo, che è uno strumento del nostro fatale asservimento ai giapponesi che detesto, perchè più ancora dei bolscevichi russi sono i nemici della mia patria. Ora il destino volge avverso anche a Cian Zo. I giorni della sua permanenza qui sono contati. Non passerà un mese ch'egli dovrà fuggirsene al di là della grande Muraglia dietro i cannoni dei suoi giapponesi. Verranno i sudisti e con essi la vecchia Cina riceverà il colpo di grazia e Pechino sarà invasa dalle donne cinesi « up to date » che portano calze e capelli corti, predicano il verbo moscovita e rinnegano il culto dei morti, base della nostra morale. Intanto sono quasi nella miseria. Non me ne dolgo, poichè anche la famiglia imperiale lo è, anzi nei suoi ultimi tempi di permanenza qui, Siouen Tung non ha vissuto che vendendo agli americani i resti dell'iperbolico fasto lasciatogli dai suoi antenati. Io vivo vendendo i gioielli che mi ha lasciato Tsen Hi. E siccome ho saputo che a Hollywood stanno per mettere in scena una colossale film sulla mia imperatrice madre con una ricostruzione completa della Cina dei suoi tempi, cioè della mia prima giovinezza, vi domando chi meglio di me potrebbe e saprebbe personificare il personaggio principale... Vi mando la mia ultima fotografia in costume mancese, dalla quale rileverete che, sarvia, non sembra proprio che io abbia oggi 45 anni. Merito del costume, senza dubbio, ma infine la parte di Tsen Hi è quella di una donna precisamente dai 45 ai [illegible] anni poichè è stato in questo periodo che si svolsero gli avvenimenti fondamentali del suo lungo e tempestoso regno, che va dalla distruzione della nostra flotta per parte dei giapponesi, alla rivolta dei boxers e alla caduta dell'Impero.

«So, mio buon amico, che avete delle conoscenze ad Hollywood, anzi che siete in relazione con uno dei magnati della pellicola, laggiù. Fategli sapere dunque che vive a Pechino, quasi nella miseria, l'ultima damigella di Tsen Hi con il suo più smagliante dei costumi della vecchia corte. Questo non lo venderò, statene certo. Discenderà con me nella tomba. E ditegli pure che quella damigella, a spiegatene il perchè, saprebbe far la parte della grande protagonista come nessuno al mondo, forse. Voi ne siete certamente persuaso. Cercate, di grazia, di persuadere quelli d'America. Io sono pronta a partire ad ogni momento. Non mi resta altro da fare prima di lasciarmi morire d'inedia o di suicidarmi onorevolmente come le migliaia e migliaia di fedeli alla dinastia Tsing, desiderosi di raggiungerne gli spiriti.

« Vostra Yung Ling »

E per copia conforme:

Arel.

Verne drammaturgo

Parigi, 8-6-28.

Ill.mo Direttore,

Leggo sulla « Stampa » di ieri l'articolo « Giulio Verne drammaturgo » di Marco Ramperti.

Il vivace e squisito nostro scrittore non ha ricordato, scrivendo il bell'articolo, che Giulio Verne, dopo aver subito anche il fascino di Polinnia, si gettò in braccio a Talia, non solo adattando per le scene il suo « Giro del Mondo in 80 giorni », ma scrivendo direttamente due drammi, rimasti memorabili... per il fiasco che fecero.

Il primo: « Les pailles rompues » fu fatto rappresentare da Dumas padre nel 1850 al Teatro Storico da lui fondato e diretto. Nonostante i ritocchi che Dumas, secondo il solito, vi aveva dato, i tre atti del Verne non si salvarono dal naufragio di un clamoroso insuccesso.

La seconda fatica teatrale del Verne fu: « Undici giorni d'assedio » scritta in collaborazione di Charles Wallut e rappresentata al Vaudeville il 1.o giugno 1861. Si tratta di una commedia dalla trama complicatissima dove un matrimonio è minacciato di nullità in seguito a una serie di circostanze dovute... all'annessione dell'isola Maurizio alla Francia.

L'insuccesso fu meno clamoroso del primo ma la commedia dovette essere ritirata dopo poche rappresentazioni.

Intanto Verne trovava la sua giusta strada e, abbandonando completamente il teatro, si dava, grazie a Dio, ai romanzi d'avventura che han deliziato la nostra infanzia.

Ringraziandola della Sua ospitalità mi dico di Lei, illustrissimo Direttore, devotissimo

LUIGI MELANI

redattore della « Nuova Italia ».

La moda dei preti

Verso il tramonto dell'abito talare?

Roma, 12 notte.

(G. C.) Da quando le donne hanno ridotto all'estremo limite le gonne, i soli esseri umani che portino abiti lunghi e ingombranti sono ormai i preti; e quelli soli dei paesi latini, chè nei paesi anglo-sassoni anche i sacerdoti cattolici hanno da tempo adottato l'abito più comodo del pastore protestante. In America anzi i sacerdoti cattolici sono andati oltre perchè non si peritano di portare anche abiti chiari e limitano ormai il segno del loro ufficio al semplice « collare ». Se non siamo male informati anche i sacerdoti dei paesi latini si sono stancati dell'abito lungo, che, oltre ad essere ingombrante e fastidioso, richiede molta cura perchè raccoglie polvere e si insudicia facilmente. A ciò si aggiunga che la stoffa si logora rapidamente. Al giorno d'oggi una larga parte del clero non è in condizioni finanziarie tali da sopportare la spesa della continua rinnovazione dell'abito talare, la cui stoffa è salita a prezzi molto alti. Di questa situazione si sono preoccupati alcuni ordinari diocesani, che si sono rivolti alla Congregazione del Concilio per chiedere se non creda opportuno consentire ai sacerdoti l'uso degli abiti corti, sia pure con speciali limitazioni. Crediamo di sapere che la Congregazione del Concilio sta esaminando la richiesta e che pur mostrandosi contraria ad una decisione di massima, sarebbe disposta a lasciare ai vescovi la facoltà di autorizzare l'abito corto, purchè ciò non abbia a rappresentare motivo di scandalo per la popolazione dei fedeli. Naturalmente gli abiti lunghi resteranno in ogni caso tassativamente prescritti per le cerimonie religiose e per i chierici nei seminari.

Libri ricevuti

SALVATORE SCATA-ALEMAGNA: « Le imposte dirette ». — Bologna, Tip. Arrugai. - L. 12.

ENRICO SICARDI: « La lingua italiana in Dante ». — Casa ed. « Optima », Roma, 1928. - L. 10.

NATALE GRIMALDI: « La Contessa Matilde e la sua stirpe feudale ». — Firenze, Vallecchi. - L. 30.

IVAN TURGHENJEV: « Padri e figli », romanzo. Traduz. di Giuseppe Pochettino. — Slavia, Torino, 1928. - L. 14.

TORQUATO TASSO: « La Gerusalemme liberata » con note di Augusto Sainati. — Firenze, Vallecchi. - L. 8.

ALBERTO MOLINA: « Giovinezza », poema. — Istituto Pavese, 1928. - L. 8.

ALFREDO OMES: « Passione », romanzo. — Istituto Pavese. - L. 12.

ANTONIO COLONNA: « Seicentocinquanta ». « La bestia ». — Tip. Torta, Tempio. L. 12.

VITTORIO CIAN: « L'ora della Romagna », con illustrazioni. — Bologna, Zanichelli, 1928. - L. 26.

NICOLA TERZAGHI: « Virgilio e Enea ». — Palermo, Sandron, 1928. - L. 8.

G. EDOARDO MOTTINI: « Mitologia Greca e Romana ». — Milano, Mondadori, 1928. - L. 8.

SPORT

A tavola con Ferrarin

Una mensa alata - Donati, Lordi, Bottalla - L'elogio di Del Prete e di Marchetti - Due Lituani - Finale in piedi...

La mensa cordiale si allungava ai due lati del «recordman», nel disordine della colazione che volgeva alla fine. Era un convegno affettuoso di camerati e di amici.

C'era il piccolo Donati, lo scalatore mondiale, l'ardito delle altezze irrespirabili, forlivese dal cuore di ferro, coi suoi capelli neri e crespi, con le due dita stronche fra gli ingranaggi, con gli occhi come due carboni, sempre pronti ad accendersi. Quando non ha davanti a sè l'autorità del motore, e deve far festa a un compagno, il nostro Renato, con alchimia tutta romagnola, da cuor di ferro diventa cuor d'oro, e negli occhi gli si vede luccicare una bontà infinita.

A fronteggiare Ferrarin avevano messo proprio lui: «fiagonghi» di faccia al «Moro». Essi erano al centro della bianca mensa. Ma altri c'erano: il maggiore Lordi, giubba azzurra gallonata di nastrini al valore; e Bottalla, con la sua bella faccia di luna piena e... sanguigna. Ad un lato della mensa, due giovani ufficiali lituani in borghese, onorati di sì bella compagnia: erano venuti a Torino per collaudi ed acquisti. Il «record» delle cinquantanove ore faceva i suoi primi effetti.

Il convegno era fissato fra le undici e mezzogiorno, in fretta, e qualcuno mancava. Mancava il grande Zerbi, il costruttore del motore, quello che ha fatto il primo miracolo; mancava Marchetti, e non c'era Carletto, Carletto Del Prete, il valoroso compagno di Ferrarin. Ferrarin propone di mandare a Carletto una cartolina firmata da tutti i presenti. S'improvvisa un testo di poche righe, e si fa girare per le firme.

Intanto Ferrarin rievoca le gesta del compagno, con una ammirazione senza riserve. Carletto, per mesi e mesi si può dire, ha preparato il «record» giorno per giorno,... pezzo per pezzo. Una vittoria come questa è fatta di cento vittorie: sei mesi di silenzio per rendere possibile una notizia che ha fatto strabiliare il mondo aeronautico d'Europa e d'America. Un collaboratore come non ci può essere l'eguale. Si intende di tutto, sa fare tutto. Chi parte con lui è bell'e arrivato. Qualcuno chiede a Ferrarin:

— E' bravo anche come pilota?

— Bravissimo. Per le prime ventiquattro ore si è pilotato insieme, poi ci siamo dati il cambio.

— E perchè non avete portato con voi Cappannini il meccanico?

— In un «raid» come il nostro bastavamo Del Prete ed io. Che c'era da fare? Niente. Il motore non ha perduto un colpo da quando siamo partiti a quando siamo scesi. Di notte, quando uno di noi si stendeva, allungandosi all'indietro dal finestrino poteva vederlo alto come una torretta. Mandava fiagoelle di fuoco cortissime, come il guizzo di una candela. Avevamo portato cinquanta litri di acqua, ne abbiamo consumato un litro. Il nostro motore non ha perso una goccia di olio, come un buon atleta non perde una goccia di sudore.

Poi Arturo Ferrarin parla di Marchetti; dice che è un dio della costruzione, che ha fatto un apparecchio come non vi è l'uguale al mondo.

— Il nostro Marchetti ha voluto far vedere al mondo — dice Ferrarin — come si costruisce un apparecchio. Si è parlato tanto degli americani, che pareva fossero i soli a saper costruire. Ebbene, americani e tedeschi hanno cercato di strapparsi il *record* della durata coi denti, migliorandolo di poco, appena del tempo indispensabile perchè un *record* abolisse l'altro. Marchetti l'ha fatto migliorare di sei ore. Se non ci tradiva un piccolo errore sulla quantità di benzina restante, noi raggiungevamo comodamente la sessantesima ora. All'estero, il *record* ha fatto una impressione enorme. Pochi giorni dopo, Marchetti ha ricevuto una proposta telegrafica di cedere il suo apparecchio. E' venuta dall'America. Pensare che...

Ferrarin non prosegue nel suo discorso. Andava a pieno motore. Si direbbe che si diverta ora a fare un planè; per tenerci sospesi col suo silenzio improvviso. Poi viene fuori d'un tratto e dice tutto d'un fiato:

— Poco dopo partiti io avevo una voglia matta di buttarmi in rotta sul mare, di fare un viaggio sul serio; avevo voglia di andare a scendere a New York! Abbiamo saputo dopo che in quei tre giorni il tempo è stato bello sull'Oceano calmo come non era mai stato...

Bastano le sue poche parole per farci alzare tutti in piedi da un capo all'altro della tavola. Ci pare di seguirlo tutti nel suo fantastico volo... Restano a sedere solo i due ufficiali lituani che guardano sorridendo questi gloriosi camerati italiani, che pare vogliano prendere quota e scomparire all'orizzonte come altrettanti ippogrifi dell'Ariosto...

Riunione ciclistica al Motovelodromo

La direzione del Motovelodromo, continuando nel suo programma di procurare ai molti appassionati buone riunioni ciclistiche a prezzi popolarissimi, annuncia per sabato alle ore 21, una serata, di cui diamo l'eclettico, interessante programma:

Gran Premio Pontecchi, cui parteciperanno i nostri migliori sprinters, tra cui due campioni italiani, Moretti e Ross, e Belgrado; tre prove, m. 1200. — **Braccialetto Pozzar**: di Andulino, detentore, contro Avino, sfidante, km. 10, inseguimento. — **Corsa tandem** in due prove, velocità m. 1200, e inseguimento, km. 5, giri 10. — **Grande individuale professionisti e indipendenti**: km. 32, giri 80, una classifica ogni 10 giri; vi parteciperanno 20 corridori. — **Velocità dilettanti**: tre batterie e finale. — **Gran Premio Motovelodromo per dilettanti**: corsa a squadre con ricchi premi riservati alle Società; inseguimento, km. 6, giri 15.

« Lo Sport Fascista »

Un articolo di Lando Ferretti

Milano, 12 notte.

L'on. Lando Ferretti, primo gerarca dello sport nazionale, presentando al pubblico la nuova Rivista da lui diretta, *Lo Sport Fascista*, alla quale collaborano le più alte personalità dello sport, e che ha l'ambito onore dell'approvazione del Duce e del Segretario del Partito, scrive che «il Fascismo non ha ancora una rivista, che sia la espressione alta e degna del suo *sport*, profondamente rinnovato e accresciuto, sino ad assurgere a dignità nuova di strumento di Governo», e soggiunge:

«Manca specialmente, una *documentazione non effimera* come, con frase lapidaria, ha scritto nel suo saluto Augusto Turati, animatore della nuova gioventù italica, di ciò che il Fascismo ha creato, e, ancor più, creerà in campo sportivo. Documentazione non effimera: che parli, cioè, ai popoli più lontani, oggi, ed alle generazioni che verranno domani; che dica, per sempre, come, in una primavera luminosa, la gioventù d'Italia si sia risvegliata dal lungo sopore, raddrizzando nella gioia del sole, arridente alle vittorie degli atleti, le schiene curvate dal vizio e dalla rinuncia. Le vecchie e gloriose Società sportive, bandiere viventi dei pionieri dell'idea; le fresche falangi giovanili delle Camicie nere, dal Balilla, all'Avanguardista, al Milite; le formazioni del Dopolavoro; la nuova aristocrazia, che si forgia non più soltanto nelle aule severe, ma anche negli Stadi degli Atenei; e, più in là, officine sonanti di motori, vibranti di ali: ecco tutto un esercito in marcia, una gente che si rinnova nei corpi, negli spiriti, nelle anime, una stirpe che, al cenno ispirato del Capo, ritrova, dopo tanto smarrirsi, le vie della potenza e della gloria.

«La Rivista vuol essere un modesto codicillo al grande poema che l'Italia di Mussolini scrive con l'azione; e, perchè mai le sue pagine siano fredda espressione di critica da tavolino, sarà redatta soltanto da coloro che di quell'azione siano stati, in vario modo, protagonisti. Gerarchi della grande organizzazione che si attua; edificatori di piscine e di stadi; campioni del passato, che portarono per il mondo il nome vittorioso d'Italia in tristezza di tempi; tecnici arditi, intrepidi conquistatori di *record*; scienziati che intendono la civile funzione dello *sport*; ecco i collaboratori dello *Sport Fascista*».

L'on. Ferretti conchiude così:

«Nel quadro della grande rivoluzione del Genio, questo foglio è un piccolo, oscuro commentario di un aspetto dello storico evento: esso tende a provare come la concezione fascista dello *sport* non sia frutto di parole, ma di opere, ispirata ai solenni ammonimenti di Roma e della Rinascenza, cioè alla tradizione più pura di nostra gente, che gli uomini di ieri avevano obliata e posposta alle scorie esotiche e che il Duce ha ritrovata e avvivata di modernità. Il Duce aviatore, schermidore, cavaliere: il Duce primo sportivo d'Italia. A Lui, che si degnò concedergli come viatico più di ogni altro ambito, la sua fiera immagine di dominatore, *Lo Sport Fascista* promette che, qualunque sia il valore e la sorte delle nuove pagine, uno è il motto, il programma, la fede e la bandiera: Fedeltà».

Il ritorno dei calciatori italiani dalle Olimpiadi

Milano, 12 notte.

La rappresentanza calcistica italiana ha fatto stasera ritorno dalle Olimpiadi di Amsterdam. Il treno che doveva arrivare da Chiasso alle ore 19.55 giunse alla stazione di Milano con ben 25 minuti di ritardo. Ad attendere la comitiva si trovavano l'on. Torrusio vice podestà di Milano e presidente dell'Unione velocipedistica italiana, il conte Bonacossa, il comm. Mario Ferretti della Federazione italiana del giuoco del calcio, i rappresentanti ufficiali delle società calcistiche milanesi e numerosi sportivi. Un lungo e caloroso applauso accolse gli «azzurri» al loro arrivo. Erano coi giuocatori l'on. Lando Ferretti presidente del «Coni» colla sua signora, alcuni colleghi giornalisti, nonchè i due massaggiatori. La comitiva ebbe durante il viaggio la sua ultima peripezia quando a Wesen, ben entro il territorio germanico, essa venne fermata dalla polizia tedesca e fatta scendere dal treno, per essere scaduto il visto di transito sui passaporti degli interessati.

Dopo trattative telefoniche colle competenti autorità, gli italiani poterono finalmente riprendere il loro viaggio. Ad Amsterdam sono rimasti, come annunziato, purtamente il segretario del comitato olimpionico italiano comm. Corbari, il console generale Vaccaro ed undici giuocatori. Questi undici «azzurri», prenderanno parte alla cerimonia che si spera possa finalmente avere luogo domani sera mercoledì, come seguito alla finale che si deve ripetere tra l'Uruguay e l'Argentina.

I Campionati universitari di nuoto

Si rende noto a tutti gli studenti che per ordine superiore i Campionati Universitari regionali di nuoto che dovevano aver luogo domenica 17 corr. ad Avigliana, sono anticipati al 15 corr. Le iscrizioni alle gare sono completamente gratuite e sono aperte fino d'ora alla sede del G.U.F. dove verranno chiuse giovedì sera. Con ogni probabilità i Campionati saranno preceduti da un incontro di water-polo tra le squadre Universitarie di Milano e di Torino.

Haymann campione tedesco dei pesi massimi

Berlino, 12, mattino.

A Dortmund si è svolto il match per il campionato tedesco dei pesi massimi fra Haymann e Diener. Al settimo round Diener si è ritirato rimanendo vincitore così Haymann che mantiene il campionato. Già fin dai primi giri Haymann apparve avere il sopravvento. Con lavoro metodico egli potè ripetutamente colpire all'occhio sinistro l'avversario precedentemente ferito in quel punto e perciò malato. Al quinto round la palpebra superiore di Diener si era spaccata e al sesto l'occhio era completamente chiuso. La vittoria di Haymann era decisa e alla fine del settimo round l'allenatore di Diener rinunciò alla lotta per il suo primo.

Giovane escursionista ligure vittima d'una caduta al Monte Argentera

Genova, 12 notte.

Giunge notizia da Arquata della tragica fine di un giovane di Rivarolo Ligure, Ezio Toschetti, di 24 anni. Il Toschetti, provetto escursionista, partiva domenica mattina in compagnia di un giovane amico di Sampierdarena, per la scalata al monte Argentera. I due procedevano in cordata; l'escursione era quasi al termine, quando, sembra per lo scioglimento della fune che lo teneva collegato all'amico, il Toschetti venne a mancare il sostegno. Il poveretto cercò di tenersi aggrappato alla roccia, ma le forze gli vennero meno e precipitò da un'altezza di oltre 40 metri in un burrone, fratturandosi il cranio, spezzandosi un braccio e la gamba destra. Attratti dalle grida dell'amico, accorse sul posto una squadra di escursionisti, pure di Rivarolo, che si trovavano in quei pressi. Alcuni componenti di essa discesero nel burrone, e ne estrassero con molti sforzi il povero Toschetti, la cui morte era stata istantanea. Formata poi una rozza barella con tronchi d'albero, vi deposero il misero corpo e lo trasportarono alla camera mortuaria del cimitero di Arquata.

La tutela dell'esercizio delle professioni sanitarie

Un abuso che tramonta

La *Gazzetta Ufficiale* ha testè pubblicato la legge 9 maggio 1928, numero 1071, sulla repressione dell'esercizio abusivo delle professioni parassitarie. Eccone il testo:

Art. 1. — Chiunque, non trovandosi in possesso del regolare titolo professionale, esercita una professione sanitaria, è punito con la multa da L. 500 a L. 5000. In caso di recidiva, la pena è della detenzione da uno a tre mesi e della multa da L. 200 a L. 5000. Il materiale adoperato per commettere il delitto di cui al presente articolo, è confiscato. In attesa della decisione dell'autorità giudiziaria, il prefetto della Provincia può ordinare la chiusura del locale in cui la professione sanitaria sia stata abusivamente esercitata e, contemporaneamente, anche il sequestro del materiale adoperato.

Art. 2. — Alle stesse pene di cui al precedente articolo soggiace chi, essendo regolarmente autorizzato ad esercitare una professione sanitaria, presta, comunque, il suo nome, ovvero la sua attività professionale allo scopo di permettere o di agevolare il delitto di cui all'articolo stesso. La condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione per un periodo di tempo uguale a quello della pena inflitta.

Art. 3. — Chiunque, munito del titolo professionale relativo, esercita una professione sanitaria senza che si trovi in possesso degli altri requisiti eventualmente richiesti dalle vigenti disposizioni per il regolare esercizio, è punito con l'ammenda da L. 500 a L. 1000. In caso di recidiva la pena è dell'ammenda da L. 1000 a L. 3000. Rimangono però sempre in vigore le disposizioni penali comminate dal comma ultimo dell'art. 2 della legge 23 maggio 1913, n. 468, e quelle contenute nell'ultimo comma dell'art. 18 della stessa legge.

Art. 4. — Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata».

Questa legge, vivamente attesa, se ha valore contro gli abusi di tutte le branche dell'attività sanitaria, ne ha uno speciale contro gli pseudo-dentisti per la maggiore diffusione che l'abuso è venuto ad assumere in tale categoria. A Torino ci sono oltre duecento meccanici improvvisati dentisti patentati.

Ora il Governo Nazionale che, attraverso tante benefiche riforme, ha dato nuova dignità alle professioni intellettuali, ha pure voluto disciplinare la specialità di stomatologia, riaffermando il concetto della necessità della laurea in medicina e chirurgia, chiarendo i rapporti che intercorrono fra questa e la odontotecnica. Si potrebbe sintetizzare lo spirito informatore della legge con una frase sola: «Il gabinetto di consultazione allo stomatologo, il banco di lavoro all'odontotecnico». Rimane così stabilito il diritto del paziente di mettere la sua salute nelle mani del medico specialista e di questo soltanto; di un uomo, cioè, che, attraverso la dura disciplina scientifica, ha imparato che la sua missione nella vita è di fare unicamente il bene di colui che a lui si affida, lungi da ogni preoccupazione di mestiere. Il pubblico ignaro o incosciente sarà così sottratto alle mani di coloro che, per non aver avuto una vera educazione etica professionale, non possono vedere nella professione che il lato mestiere e non hanno sufficienti basi culturali tali da poter in coscienza assumere tutte quelle responsabilità che l'esercizio professionale così delicato della stomatologia richiede allo specialista.

Tutto quello che ha rapporto diretto con il paziente, dovrà essere fatto dal medico stomatologo: l'odontotecnico non dovrà essere che uno strumento, per intelligente ed abile che esso sia, che tradurrà in lavoro manuale ciò che lo stomatologo avrà ideato e compiutamente determinato. Il lavoro protesico di gabinetto, la presa delle impronte, le diverse manipolazioni di prova, ecc., saranno fatte esclusivamente dal medico, e se per queste lo stomatologo si avvarrà dell'opera dell'odontotecnico, sarà contro la legge e perciò punibile.

Affermato questo concetto e sancite ai trasgressori severe pene, non si avranno più quelle associazioni fra i medici ed i meccanici, che mascherano l'abuso e permettono a gente che non ne ha il diritto, di esercitare, sotto l'egida interessata del medico, una professione che non è per loro. Scompariranno così le diciture: «Dentisti tecnici» e «Dentieristi» (variazioni infinite sul tema dell'abusivismo che, per la truffa palese dell'etichetta, dovrebbero rendere guardinghi gli incauti clienti) che seguono o qualche volta precedono il nome del medico prestanome. Saranno proibite le insegne luminose o comunque tali da far scambiare il nome di un medico e la professione con un prodotto di toeletta da lanciare sul mercato, e sarà vietata la reclame vantante come esclusivi, metodi di cura ormai alla portata di tutti. Spetta ora al Sindacato Medici fascista cooperare con l'autorità, perchè lo spirito della legge sia veramente tutelato nella pratica professionale.

Mussolini alle famiglie numerose

Alessandria, 12 notte.

Il capo del Governo, quale attestato di compiacimento e di benevolenza verso le famiglie numerose, ha fatto pervenire la somma di lire 500 rispettivamente a Carlo Ivaldi e Michelangelo Ghio capi di numerose famiglie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una medaglia d'oro per benemerenze scolastiche è stata assegnata dal Ministero della P. I. a suor Maria Calvi della Neve, da 43 anni insegnante a Molare.

Ad un anno e sei mesi di reclusione venne condannato tal Ercole Alessandro, sorpreso a rubare nella chiesa di Gremiona.

Da un calcio del proprio cavallo è rimasto colpito alle gambe il contadino Vittorio Garibaldi, d'anni 21, che venne ricoverato d'urgenza all'ospedale in gravi condizioni.

DA ADRIA

Per un calcio ricevuto dal proprio cavallo, trovasi in gravissime condizioni all'ospedale l'agricoltore quarantenne Pietro Trombini da Ca' Emo.

Un terribile incendio sviluppatosi a Bonora Polesine, distrusse completamente un fienile con diversi quintali di foraggio, cagionando un danno complessivo di circa lire 30,000 al proprietario barone Treves di Milano ed al fittavolo Giovanni Greggio.

DA FERRARA

Un monumento ai caduti è stato solennemente inaugurato a Serravalle Ferrarese. Erano presenti alla cerimonia le autorità della Provincia. Pronunciò la commemorazione ufficiale l'on. Verdi.

DA VOLTERRA

Investita dal treno a Giuncarico, mentre attraversava la linea per recarsi a raccogliere erbaggi nell'orto situato presso il suo casello, certa Corrada Codacci, di 47 anni, moglie di un cantoniere ferroviario, è rimasta orribilmente stritolata.

Un camion investito da un treno

Un morto e tre feriti

Roma, 12 notte.

Al passaggio a livello della stazione di Magliana è avvenuto un grave accidente. Il direttissimo Parigi-Roma ha investito un camion carico di mattoni condotto dal proprietario Cesare Pasconetti, di anni 35, con a bordo il manovale Silvio Cornialdosi, di anni 18. Nell'urto il deposito della benzina si è incendiato mentre la macchina si rovesciava. Il conducente ed il manovale venivano travolti ed il macchinista ed il fuochista, che avevano intanto fermato il treno, venivano bruciacchiati negli urti. I due feriti, pietosamente raccolti con lo stesso treno, sono stati trasportati alla stazione di Termini, quindi al Policlinico. Il Pasconetti poche ore dopo cessava di vivere. Le condizioni del Cornialdosi sono egualmente gravi. Anche il macchinista Francesco De Paoli, ed il fuochista Giuseppe Cottardi, sono stati ricoverati all'ospedale di San Giovanni, dove sono stati medicati da ustioni piuttosto gravi.

Portinaia che uccide un operaio con un colpo di scalpello

Milano, 12 notte.

Stamane in viale Monza, 23, la portinaia dello stabile, Rachele Barbieri vedova Mazzola fu Giuseppe, di 60 anni, è venuta a diverbio con l'operaio Giuseppe Milani fu Giovanni, di 54 anni, abitante in via Stazio, 1.

Le ragioni della lite dipendono da un reclamo che il Milani faceva perchè la ritirata era ingombra.

La lotta si è svolta nella bottega del Vodra, perchè il Milani è appunto operaio in quel laboratorio. La portinaia vi si è recata subito stamane tornando dal fare la spesa, quando apprese che il Milani, appunto per la faccenda del gabinetto di decenza mal tenuto, era ricorso alla polizia municipale. Il diverbio si è svolto vivacissimo. Ad un certo punto il Milani ha invitato la portinaia a smetterla, afferrando dal banco di lavoro un mazzuolo di legno ed agitandolo in aria, ma senza intenzione di colpire, come ha dichiarato anche l'unico testimonio del fatto, l'operaio Zanchi. La Barbieri invece si è creduta presa di mira, ed a sua volta, preso sul banco un acuminato scalpello da intagliatore, lo ha scagliato contro il Milani. L'arma si è andata a conficcare nel collo del disgraziato dal lato destro e il Milani è caduto a terra mandando un altissimo grido. E' seguita nella bottega e poi nel casereggiato una confusione indescrivibile, mentre lo Zanchi, che tentava di soccorrere il compagno, invocava aiuto. In quel trambusto la donna è riuscita ad allontanarsi. Il Milani è spirato poco dopo.

La singolarità del caso, cioè che un solo colpo del ferro lanciato da non molta distanza abbia potuto provocare la morte in pochi minuti, è stata spiegata dal medico accorso con la circostanza che l'operaio aveva la camicia slacciata e la parte terminale dello scalpello, taglientissima, ha intaccato immediatamente la pelle, provocando una emorragia fulminea ed abbondantissima. La portinaia omicida è dipinta dal vicinato come una buona donna di carattere mite, cosicchè tutti ritengono che abbia agito in un momento di irriflessione, determinato dalla paura.

La donna si è costituita nel pomeriggio al maresciallo Silvestri dell'Ufficio speciale di P. S. al Tribunale. Essa era accompagnata dall'avv. Machia ed al sott'ufficiale ha dichiarato che da tempo il Milani l'aveva presa a molestare sempre a proposito della pulizia del gabinetto. Quando stamane lo vide agitare in aria il mazzuolo impaurita, afferrò il primo oggetto che le capitò sotto mano e lo lanciò per difendersi, senza alcuna intenzione di ferire e tanto meno di uccidere. Raccolte a verbale queste dichiarazioni il maresciallo ha inviato la Barbieri al cellulare.

Uccide la suocera a colpi di bastone

Roma, 12 notte.

A Fondi, nei pressi di Piperno poco distante da Roma, il contadino Carmelo Cocco, da poco sposato, conviveva assieme alla moglie, con la suocera Teresa Forini. Ma il Cocco e la Forini non andavano d'accordo e l'altra sera il contadino, venuto a diverbio con la suocera, armatosi di un grosso bastone, la colpì ripetutamente alla testa facendola stramazzare a terra sanguinante per le ferite. La disgraziata Forini poco dopo moriva.

I PROCESSI

Pedoni a sinistra!

Una sentenza del magistrato: «Il tranviere non può e non deve preoccuparsi dei pedoni che camminano lateralmente».

(R. Pretura di di Torino)

Una importante sentenza, che è di avviso e di ammonimento ai pedoni poco osservanti delle prescrizioni circa la viabilità, è stata pronunciata dal Pretore cav. Cialente. Il fatto che originò la decisione è il seguente: il 22 ottobre scorso anno certa Antonia Viazzone, abitante in Trofarello, transitava col proprio bimbo e nella Mario in corso Ponte Mosca, nel tratto fra via Borgo Dora e piazza Emanuele Filiberto, quando veniva urtata dal salvagente di una vettura tranviaria della linea 10, condotta dal manovratore Alfonso Galliano. L'urto violento buttò a terra la povera donna, la quale, nella caduta, ebbe a riportare la frattura della scapola destra e diverse escoriazioni alla spalla, mentre il bimbo, che dapprima veniva ricoverato all'ospedale S. Giovanni con prognosi riservata perchè contuso all'addome, se la passava con molto spavento e con pochi giorni di malattia.

Le indagini svolte dal Commissariato di P. S. Borgo Dora e tendenti ad accertare le responsabilità in ordine all'investimento, prospettarono la colpevolezza del manovratore Galliano, il quale per aver condotto la vettura a velocità eccessiva ed imprudente, specie in rapporto alle difficoltà del transito in quel punto difficile per l'affollamento di veicoli e di persone, e per aver omesso le prescritte e tempestive segnalazioni di allarme avrebbe dato causa all'evento dannoso. Ne conseguì il rinvio a giudizio del Galliano, che compariva avanti la Pretura VII per rispondere di lesioni colpose gravi.

La diligente ed esauriente escussione testimoniale accertò come il fatto fosse dovuto ad un improvviso ed inopinato scarto della donna verso il binario proprio quando il convoglio tramviario le era giunto dappresso e come il manovratore avesse dato ripetutamente i segnali di campana, non avvertiti dalla vittima perchè distratta nel discorrere con una compagna. Le ragioni dell'imputato vennero sostenute da una accurata difesa dall'avv. Giulio, mentre la Viazzone si costituiva Parte Civile col patrocinio dell'avv. Barberi. Il Pretore, dopo ampia trattazione della causa, mandava assolto il Galliano Alfonso per inesistenza di reato. I motivi della decisione, che accolse le ragioni della difesa, sono ampiamente illustrate dal valente magistrato nella sentenza. Dopo considerazioni in fatto ed in diritto, il giudice osserva:

«Non può pretendersi che il tramviere, vedendo il marciapiede affollato ed in considerazione della brevissima distanza che lo separa dalla linea tramviaria, debba rallentare o fermare la vettura, perchè il tramviere deve preoccuparsi esclusivamente della linea che percorre e non può e non deve preoccuparsi dei pedoni che camminano lateralmente, ma tocca a costoro evitare la vettura tramviaria rispettando anzitutto la prescrizione regolamentare di tenere la propria sinistra, prescrizione che, nel caso in esame, non rispettò la Viazzone Antonia».

L'ammonimento che consegue, è quello che si va ripetendo da mesi e che è contenuto nella ordinanza del Podestà: «Pedoni a sinistra!».

Il dissesto d'un commissionario di Borsa

(Tribunale Penale di Torino)

In Tribunale si è avuta ieri l'ultima eco dell'ondata ribassista verificatasi in Borsa nel settembre 1926. In quel periodo di estrema convulsione per la nostra Borsa, furono numerosi i dissesti. E con qualche colosso, come i lettori ricorderanno, crollarono anche modesti operatori o modesti intermediari. La più parte di questi dissesti ebbero anche degli echi penali. La sua eco penale ha avuto anche il dissesto che colpì il commissionario di Borsa Felice Terzi fu Francesco, di 34 anni, che aveva ufficio in via Ospedale, 4 bis, e che abita ora in via Santa Giulia, 63.

Il Terzi venne dichiarato fallito il 5 ottobre in seguito all'insolvenza dimostrata alla liquidazione di fine settembre. In quello stesso giorno egli venne arrestato. Ma il 26 novembre egli otteneva di essere scarcerato, sicchè al processo si è presentato a piede libero. Nel frattempo la procedura fallimentare è stata definita ed il Terzi ha corrisposto ai suoi creditori, che non erano d'altra parte molti, un riparto del 40 per cento. L'arresto del Terzi, operato dalla polizia prima ancora che l'autorità giudiziaria prendesse ad occuparsi di lui, era stato determinato da una denuncia sporta a suo carico dal dott. Camillo Vercellone di Sordevolo, di 75 anni, abitante in corso Re Umberto 68. Il dott. Vercellone aveva dato incarico al Terzi di acquistargli a riporto 200 azioni della Soc. El. Alta Italia. E per tale operazione il Vercellone aveva consegnato al Terzi la somma di 50 mila lire. Senonchè, quando si profilò il dissesto, il Terzi si servì della somma ed il Vercellone non ebbe i titoli. Di qui la denuncia per appropriazione indebita.

L'istruttoria condotta intorno all'attività dell'ex-commissionario di Borsa non ha rivelato altri fatti oltre quello denunciato dal dott. Vercellone. Il Terzi è stato quindi rinviato a giudizio sotto la sola imputazione di appropriazione indebita e sotto quella di bancarotta semplice, conseguente al dissesto. Della prima imputazione il Terzi si è difeso a questo modo:

— Le 50 mila lire affidatemi dal dott. Vercellone le adoperai effettivamente per pagare altri agenti miei creditori. Ma nello stesso tempo io avevo impegnato la Banca Tosco per le 200 azioni richieste dal Vercellone. Non avendo poi potuto provvedere alla liquidazione di fine settembre, a causa della insolvenza del dott. Toselli e dell'agente Martini, io mi trovai nell'impossibilità di ritirare i titoli che avevo ordinato per il mio cliente. Se non mi fosse capitata anche l'insolvenza Martini, io avrei potuto definire l'operazione ed il dott. Vercellone avrebbe avuto regolarmente i suoi titoli.

Il Terzi ha soggiunto che tutto ciò rientrava nelle normali e consuete operazioni di un commissionario e che nella sua condotta non si poteva trovare alcunchè di delittuoso. Questa tesi, con ampi riferimenti in fatti ed in diritto, è stata sviluppata dai difensori avv. Dagasso e Gianotti. Il Tribunale (Pres. cav. Bafile - P. M. cav. Detta - Canc. sig. Dall'Orto) ha assolto il Terzi dall'imputazione di appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato e lo ha condannato per bancarotta semplice a 6 mesi di detenzione coi benefici della condizionale e della non iscrizione.

Un mediatore dinamico

(Tribunale Penale di Torino)

Nella trattazione degli affari non tutti si regolano allo stesso modo. C'è chi si studia di procedere con calcolata prudenza, con tatto, con accorgimento; chi temporeggia, nella convinzione di ottenere con questo metodo più larghi vantaggi, e chi manifesta invece una febbre di concludere presto, rapidamente. C'è, in sostanza, chi si dimostra calmo, pacato, remissivo e chi si dimostra agitato, nervoso, inquieto.

In nessuno di questi normali principi di tattica commerciale, rientrano i metodi adottati dal mediatore Giacomo Ugo, di 34 anni, da Strevi, abitante in via Nizza, 29, quando ebbe a trattare certi affari di indole commerciale col signor Secondo Gamba, abitante in via San Paolo, 8. L'Ugo fu ben lontano dal dimostrarsi quieto e remissivo: e fu, assai più che agitato, inquieto: fu addirittura dinamico.

Il 23 agosto scorso, il Gamba si era recato da lui per prospettargli la opportunità di definire certi rapporti, che erano conseguiti alla conclusione di un affare fatto in comune. Il Gamba era rimasto in credito verso l'Ugo di mille lire, ed aveva lasciato a mani di questi la somma, coll'intesa che sarebbe stato associato in un altro affare prossimo ad essere concluso: l'acquisto di una casa in via della Zecca. Ma l'Ugo trattava già questo affare in società con un altro individuo, e costui pretendeva che dalla combinazione dovesse essere escluso il Gamba. Di qui la ragione del conflitto. Il 23 agosto, dunque, il Gamba si recò presso l'Ugo per intrattenerlo sul tema che aveva già dato motivo precedentemente ad altri dibattiti.

Come si sia svolta la discussione non è ben noto: i due commercianti danno due versioni diametralmente opposte. E' noto, invece, e ben preciso l'epilogo, che è stato assai funesto pel Gamba. Racconta quest'ultimo che, dopo aver discusso alquanto nell'ufficio dell'Ugo, uscì in istrada in compagnia di lui. La discussione fu ripresa naturalmente per via e si fece vivace. Ad un tratto, giunti all'angolo di via Baretti, l'Ugo uscì in queste parole:

— Guardi che le rompo il muso!

Era una promessa un poco audace quella contenuta in questa espressione! Ma l'Ugo dimostrò che era capace di mantenerla. E la mantenne subito: raccattato un sasso per terra, si scagliò contro il Gamba e lo colpì al viso, alla regione orbitale destra. Le conseguenze di questo gesto, brillantemente dinamico, furono assai dolorose pel Gamba. Egli riportò una lesione, che ragionò 45 giorni di malattia (secondo attestò il perito d'ufficio, prof. Carrara), e fu causa di un indebolimento permanente del visus. Dopo questo episodio, tra i due commercianti scaturirono degli altri rapporti: quelli che corrono normalmente tra un feritore e la vittima. Si aprì, in sostanza, a credito del Gamba, un'altra partita, che fu liquidata ieri dal Tribunale.

Imputato di lesioni gravi e di minaccia (per aver pronunciata la nota espressione: «Le rompo.....»), l'Ugo è comparso dinanzi ai giudici. Alla versione del Gamba, costituitosi P. C., a mezzo dell'avv. Dagasso, egli oppose una narrazione diversa degli avvenimenti. Dichiarò che il Gamba pretendeva, a torto, di essere associato in un affare, e che, per sostenere questa sua pretesa, lo aveva in quel giorno fatale, affrontato ed aggredito. Il Gamba aveva agito con tale energia e risolutezza (afferrandolo pel collo, così da soffocarlo quasi), che egli si trovò nella necessità di reagire e di difendersi. Questa tesi della legittima difesa fu agitata, insieme ad altra, dai difensori avvocati Viancini e Gino Obert. Il Tribunale (Pres. cav. Dessy, P. M. cav. Bellomo, canc. dr. Leprotti), accordò all'Ugo il beneficio della provocazione grave e lo condannò a 4 mesi e mezzo di detenzione, con tutti i benefici di legge.

Bandito condannato all'ergastolo

Potenza, 12 notte.

Davanti al Circolo straordinario della corte di assise di Lagonegro, è stata trattata la causa per un omicidio commesso dal noto bandito Gagliardi, il quale per molti anni ha sparso il terrore nelle campagne limitrofe, commettendo misfatti di ogni genere. L'ultimo assassinio fu commesso nel comune di Polla, allorchè egli uccise con quattordici pugnalate in aperta campagna tale Felice Ferrari. I giurati hanno condannato all'ergastolo il Gagliardi.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 12. — Pochi affari con prezzi leggermente cedenti da ieri hanno caratterizzato la seduta odierna. Verso il finire cominciò a rafforzarsi l'offerta e i prezzi hanno maggiormente infletto sui prezzi già titubanti e la chiusura avviene ai minimi della giornata. Successivamente più deboli ancora. Resistente la Banca d'Italia ed i Bancari; fermi gli elettrici; realizzata la Fiat, in sensibile diminuzione la Viscosa e la Châtillon, pressoché gli Elettrici.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 10	—	73 35
Id. id. cont.	—	73 15	—	73 15
Consolidata 5 %	—	[illegible]	85 60	85 90
Id. id. cont.	—	85 80	—	85 [illegible]
Littorio 5 %	—	85 70	85 40	85 [illegible]
Id. id. cont.	—	85 50	85 40	85 40
O. Torino 6 % c.	—	488 —	—	—
Prest. Polacco c.	—	340 —	—	—
Banca d'Italia	175	2300 —	2280 —	2290 —
Banca Comm.	10	1452 —	1447 —	1448 —
Credito Italiano	50	836 —	832 —	832 —
Naz. di Credito	—	—	—	374 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Consorzio M. F.	900	680 —	680 —	680 —
Mediterranea	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	820 —
Rubattino	—	—	—	541 —
N. A. I.	900	200 —	—	200 —
Cosulich	30	180 —	—	180 —
Sabaudo	100	220 —	—	220 —
Italiana Gas	3000	207 —	200 —	200 —
Silpe	500	370 —	360 —	365 —
Elettricità A. I.	150	294 —	—	294 —
Sip	5200	174 50	172 50	174 —
Terni	700	400 —	400 —	400 —
Piem. Con. El.	800	130 —	—	—
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	—	—	—	303 —
Tedeschi	—	—	—	219 —
Off. Moncenisio	—	—	—	38 70
Fiat	10000	474 —	468 —	468 75
Amiata	1750	391 —	388 —	391 —
Schiapparelli	100	65 —	—	65 —
Mattecatini	350	255 —	250 —	255 —
Mira Lanza	100	135 —	—	135 —
Acqua Potabile	350	180 —	—	180 —
Bonifiche	—	—	—	400 —
Florio	—	—	—	170 50
Saturnia	—	—	—	110 —
Valli Lanzo	—	—	—	230 —
Viscosa	7750	185 —	183 —	183 —
Châtillon	2450	270 —	266 50	266 50
Varedo	100	60 50	60 —	60 —
Beni Stabili	50	730 —	—	730 —
Cementi	50	—	—	110 —
Pittaluga	3000	60 50	—	60 50
Aedes	—	—	—	9 80
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 80
Svizzera	—	366 70	—	366 [illegible]
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 00

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	74 35	74 40	74 30	74 —
Id. contanti	—	—	74 30	—
Consol. 5 %	85 80	85 50	85 80	85 80
Id. contanti	—	85 80	85 75	—
Littorio	85 60	—	85 60	—
Id. contanti	—	85 40	85 70	85 50
Ob. Ven. 3,50 %	—	77 20	77 00	77 50
BANCARIE				
Banca Italia	2300 —	2300 —	2300 —	—
Comm. Italiana	1450 —	1448 —	1448 —	1450 —
Naz. Credito	370 —	370 —	370 —	370 —
Banco Roma	118 —	117 50	117 —	117 —
Cred. Italiano	830 —	830 —	834 —	875 —
Cred. Marittimo	300 —	305 —	348 —	—
Cons. Mob. Fin.	665 —	664 —	660 —	—
Cred. Fondiario	—	—	470 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	340 —
Banca Am.-Ital.	200 —	200 —	207 —	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	368 —	366 —	—	—
Id. Meridionali	820 —	821 —	820 —	820 —
Rubattino	540 50	540 —	540 50	—
Lib. Triestina	250 —	250 —	250 —	251 —
Adria	—	—	—	165 —
Cosulich	180 —	180 —	180 —	180 —
Lloyd Sabaudo	—	220 —	—	—
Id. Triestino	—	—	—	207 —
Costruz. Ven.	207 —	—	—	—
Alta Italia	—	207 —	—	—
MANIFATTURE				
Cotonif. Cantoni	3000 —	—	—	—
Id. Turati	700 —	—	—	—
Id. Veneziano	135 —	—	—	—
Lanif. Targetti	310 —	—	—	—
Id. Rossi	4100 —	—	—	—
Châtillon	300 —	—	300 —	—
Linif. Can. Naz.	500 —	—	—	—
Rossari Varzi	815 —	—	—	—
Tosi	335 —	—	—	—
Snia	182 50	181 —	183 —	—
Varedo	60 50	—	60 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	100 —	100 —	—
Ilva	154 —	156 —	143 —	—
Metallurg. Ital.	151 —	147 —	150 —	—
Elba	43 50	43 —	43 —	—
Montecatini	250 50	256 —	255 —	—
Ferriere Voltri	—	219 —	—	—
Monte Amiata	391 —	392 —	391 —	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	467 —	468 —	468 —	—
Isotta	154 —	—	—	—
Miani	77 —	77 75	—	—
Salmoiraghi	137 —	136 —	—	—
Itala	—	10 —	—	—
Spa	—	150 —	—	—
ELETTRICHE				
Sei	—	300 —	—	—
Brusciano	900 —	—	—	—
Edison	734 —	—	—	—
Sip	175 —	174 —	—	—
Marconi	207 —	—	208 —	—
Terni	405 —	400 —	400 —	—
U. Esercizi	197 50	195 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	146 50	146 —	—	—
Ind. Zuccheri	600 —	600 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	600 —	600 —	—	—
Gulinelli	316 —	316 —	—	—
Semoleria	—	565 —	—	—
Eridania	810 —	807 —	815 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 80	9 80	—	—
Fondi Rustici	200 —	—	200 —	—
Immobiliare	—	—	300 —	—
Impr. Fondiaria	—	—	137 —	—
Risanamento	—	—	1050 —	—
Bon. Ferraresi	400 —	—	401 —	—
Beni Stab.-Roma	730 —	730 —	730 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	2300 —
Assic. Generali	—	—	—	4000 50
Silos	—	730 —	—	—
Polare (Spal.)	155 —	—	155 —	156 —
Gr. Alberghi	30 50	—	—	—
Es. Ital.-Americ.	605 —	—	—	—
Pirelli	770 —	—	—	—
Gas Torino	305 —	—	—	—
Mira Lanza	135 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 [illegible]	74 [illegible]	74 [illegible]	74 85
Svizzera	366 [illegible]	366 [illegible]	—	366 75
Londra	92 [illegible]	92 [illegible]	92 [illegible]	92 90
New York	19 00	19 [illegible]	19 [illegible]	19 04
Berlino	454 75	—	—	454 50
Vienna	268 —	—	—	267 50
Bucarest	11 80	—	—	11 40
Belgio	266 —	—	—	266 —
Spagna	316 00	316 50	—	316 —
Praga	56 40	—	—	56 40
Budapest	330 —	—	—	330 50
Albania	365 00	—	—	365 75
Belgrado	33 50	—	—	33 30
Olanda	766 1/8	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	25 00	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma. Id. id. 1902 ?%; 3 % lordo 46; 3 % netto 86.??; id. id. 1902 ?%; 3 % lordo 46; 3 % netto 85,?; Littorio cons. 85,56; Obblig. Venezie 77,90. — Cambi: Francia 74,84; Svizzera 366,63; Londra 92,87,?; Olanda 766,?; Spagna 316,?; Belgio 265; Berlino 454,75; Vienna 268; Praga 56,40; Romania 11,80; Argentina oro 18,38,?, carta 8,08; New York 19,03,4; Canadà 19; Belgrado 33,?; Budapest 330; Albania 365,00; Norvegia 509,50; Russia 97; Oro 367,??.

Borse estere

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3 %, 73,35; Redimibile 3 % 78; 5 % 94,90; 4 % 1917 78,60; 4 % 1918 79,35; Prestito 5 % 1920 113,35; 6 % 181; Rendita italiana 3,50 % 69,30; Montecatini 351.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 124,12,5; New York 25,47,5; Belgio 355; Spagna 422; Svizzera 490; Danimarca 682,25; Olanda 1025,75; Svezia 683,50; Praga 75,30; Romania 15,45; Germania 607,25.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92,82; New York 4,88,12; Amsterdam 12,09,75; Francia 124,12; Belgio 34,94,75; Germania 20,43,5; Svizzera 25,33,5; Spagna 29,30; Copenaghen 18,20; Stoccolma 18,19; Oslo 18,22,25; Helsingfors 193; Praga 164,75; Budapest 27,97; Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 800; Atene 371,50; Costantinopoli 960; Austria 34,70; Varsavia 43,1/2; Buenos Aires (pesos oro) 47,00; Rio Janeiro 5,90; Yokohama 22,00.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 27,27,5; Francia 20,41,25; Inghilterra 25,33,5; New York 5,19 1/8; Belgio 72,31,25; Spagna 86,30; Olanda 209,40; Germania 124,07,5; Austria 73; Svezia 139,30; Norvegia 139; Danimarca 139,25; Bulgaria 3,75,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,57,5; Serbia 9,13.

Vienna, 12. — Cambi: Italia 37,33; New York 7,09,75; Parigi 27,92,75; Romania 4,38,75; Bulgaria 5,11,1; Serbia 12,50; Berlino 169,56; Svizzera 136,56; Amsterdam [illegible]; Praga 21,02,5; Budapest 123,80; Varsavia 79,54; Londra 34,45,87; Belgio 98,15.

Berlino, 12. — Cambi: Italia 22,00,5; Francia 16,36; Svizzera 80,64; Vienna 58,88,5; Ungheria 72,92; Londra 20,43,1; Amsterdam 168,67; New York 4,18,07; Praga 12,38,7.

New York, 12. — Apertura cambi: Italia 5,26,5; Londra 4,88 3/16; Parigi 3,93 3/4; Bruxelles 13,97; Madrid 16,61; Berna 19,27; Amsterdam 40,23; Berlino 23,88,25.

Mercati

BESTIAME. — Alessandria, 12. — Buoi di 1.a qualità al Mg. da L. 35 a 36; manzi da 30 a 34; vitelloni da 36 a 38; vitelli da 30 a 50; torelli da 31 a 34; buoi da 28 a 30; vacche da 25 a 30; maiali da 60 a 70.

Casale, 12. — Bestiame da lavoro, da produzione e da allevamento. Buoi da lavoro al Mg. da L. 33 a 40; manzi da 28 a 35; vacche per capo da 1000 a 2500; vitelli da 40 a 50. Id. lattonzoli da 60 a 1a. Bestiame da macello: buoi da 30 a 40; manzi da 35 a 43; vacche da 25 a 30; giovenche da 30 a 40; vitelli da 50 a 60; maiali da 60 a 70.

Ferrara, 12. — Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 390 a 430; vacche da lavoro da 360 a 400; buoi da macello peso morto 1.a qual. da 780 a 800; id. 2.a qual. da 600 a 650; vacche da macello peso netto 1.a qual. da 710 a 750; id. 2.a qual. da 600 a 650; maiali peso vivo da 580 a 600; vitelli peso vivo da 400 a 500.

Chieri, 12. — Vitelli da macello al chilogramma L. 10,45.

CEREALI. — Alessandria, 12. — Meliga al tenimento per Q.le da L. 130 a 135; id. vagone 134; segale al tenimento da 125 a 130; avena da 118 a 130; trifoglio ladino al tenimento da 100 a 115.

Chieri, 12. — Grano al Q.le da L. 144 a 148; meliga da 132 a 138; avena da 118 a 120; segale da 120 a 130; fagiuoli da 110 a 200.

FORAGGI. — Chieri, 12. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3,75 a 4.

Casale, 12. — Fieno maggengo al Q.le da L. 38 a 40; paglia frumento pressata da 24 a 26.

SETE. — Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 8, kg. 300,51; greggia colli 4, kg. 161,30; lana colli 15, kg. 7355,30. Lana pesati colli 1, kg. 200,30. Totale colli 27, kg. 8727,20. Operazioni d'assaggio: greggio 7, lavorate 4.

Piem. An. ASPA, 12. — Organzini ass. s. 3.

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

La Mostra canina

I concorrenti stranieri

Nelle vastissime gallerie destinate alle Mostre temporanee, che molti visitatori dell'Esposizione ritennero erroneamente nei passati giorni, semplici Padiglioni non ancora ultimati, trovandoli deserti, mentre poche settimane addietro vi si è svolta l'interessante mostra di floricoltura, si inaugura sabato alla presenza dei Principi Reali la Mostra canina, complemento dell'esposizione della caccia. E' bene che il pubblico sappia come questi duemila cinquecento metri quadrati di tettoia sono stati destinati dal presidente della Commissione d'ordinamento per la Mostra di Agricoltura grand'uff. De Albertis, e dal Comitato, ad una serie di manifestazioni: quali la mostra di frutticultura, che seguirà quella canina, ed alla quale partecipe ranno la Francia, il Belgio e la Polonia, quindi la mostra di avicultura, quella casearia nazionale ed infine la mostra del crisantemo.

La mostra cinofila internazionale è stata organizzata da persone la cui competenza e serietà di intenti offre le maggiori garanzie: il prof. Solaro da moltissimi anni ricercato in Italia e all'Estero come uno dei più sereni e sicuri giudici, il comm. Pastrone e il comm. Colombo appassionati cinofili. La Giuria è stata formata di stranieri espertissimi: Louis Blain di Marsiglia: grande allevatore di bracchi francesi e di «cokers spaniels»; il marchese di Malelsage di Nizza, famoso per le sue splendide mute di «chiens courants»; I. A. Carhey irlandese, giornalista, autore di diverse opere sui cani, allevatore di «pointers e setters»; Ernesto Proesler redattore capo dello «Sporthluti» e di «Der Hund», speciale intenditore di cani da guardia e di utilità, e il dott. Marcel Pezet di Marsiglia studiosissimo dei «bergers», specialista per i cani di lusso, giudice qualificato del «Kennel Club» di Londra.

Trecento coppe d'argento

A questi giudici spetterà l'assegnazione dei ricchi e numerosi premi: tre grandi medaglie d'oro del Ministero dell'Economia Nazionale, trecento coppe d'argento quali premi di classe, una coppa d'argento del «Pointers Club» francese, un'altra del Club francese dei «setters» inglesi ed una terza della «Union amateurs des fox-terriers». A questi vanno aggiunti altri premi che sarebbe troppo lungo elencare. Sono circa 300 i soggetti iscritti al Concorso ed altri vengono presentati fuori concorso. Fra questi ultimi figura il nome della piccola «Ketty» un «terrier» di S. A. R. la Principessa Jolanda e, pure fuori concorso, «Eppingkxrut» che viene giudicato il più bel «fox» dell'Europa, del signor Carlo Scarravelli di Torino.

Gli espositori sono inglesi, francesi, svizzeri, ceco-slovacchi e, si capisce, italiani. Per i visitatori, amatori delle esposizioni canine si assicura la presenza dei più bei soggetti delle più disparate razze. Madame di Savigny di Lione, ha inviato un gruppo di cani pechinesi, il conte Brisavola dieci cani danesi meravigliosi, il cav. dott. Radice altrettanti «pointers», il signor Venco dei «setters» irlandesi, il conte De Reali dei «fox-terriers», il comm. Cordiglia dei «bracchi», il sig. Miraglia dei volpini, ecc. Prenderanno parte al concorso anche sei cani «slughi», levrieri delle nostre Colonie che gli indigeni usano per la caccia alle gazzelle, tanto essi sono veloci. Non si trovano invece cani-lupi per la cui razza si nota una accennata decadenza. La moda quest'anno è favorevole invece ai «terriers» a pelo ruvido con preferenza a quelli così detti «del color della notte».

Un commercio redditizio

Fra le varie manifestazioni cinofile desterà non poco interesse il concorso dei cani «ratiers». Mentre gli animali sono tenuti al guinzaglio si lancia un topo. Non appena in libertà i cani si buttano all'inseguimento ed il primo che riescirà ad acchiapparlo si guadagnerà il premio. Un altro... esperimento consiste nel nascondere un topolino sotto un vaso di fiori rovesciato. Sul terreno, di tali vasi se ne troveranno una dozzina. Il premio spetta al cane che andrà direttamente a rovesciare il vaso sotto il quale si nasconde il roditore e lo acchiapperà senza permettergli di fuggire lontano. In addietro a spettacoli simili, le signore, che quasi tutte avevano paura dei topi, si sarebbero guardate dall'intervenire, ma oggi non si spaventano per inezie simili.

Nelle vaste gallerie delle Mostre temporanee sono state allineate le numerosissime gabbie che accoglieranno gli animali. Poste su cavalletti, esse si trovano all'altezza dei visitatori in modo che i «concorrenti» vengano osservati a tutto agio. La luce e l'aria penetra dagli alti finestroni nel locale freschissimo che per alcuni giorni diventerà un'albergo modello per la razza canina in attesa di mutarsi prossimamente in fruttaio.

— Sarebbe consigliabile — ci dice il prof. Solaro — che l'allevamento dei cani prendesse sviluppo in Italia dove il clima è favorevolissimo. Alcuni allevatori inglesi e francesi si recano di preferenza sulla nostra riviera ad impiantarvi allevamenti del genere con buonissimo successo. Trattato con criteri moderni, anche il commercio cinofilo può dare buonissimi frutti. Basta per convincersene pensare che nel 1926 l'Inghilterra ha esportato cani per dodici miliardi e mezzo di franchi francesi! Una cifra veramente colossale e che sorpassa quella dei prodotti delle migliori industrie.

Una «gala» di bandiere nel Borgo Medioevale

Nel medioevo non si usava esporre bandiere in segno di festa: le bandiere erano allora parte integrante delle feste o cerimonie durante le quali esse venivano esposte. Ciò avveniva specialmente in occasione di giostre o torneamenti; ed è appunto lo spiegamento di bandiere nella ricorrenza di un torneo che si è voluto riprodurre in questi giorni nel nostro borgo medioevale per cura dell'ing. Carlo Nigra, uno dei pochi superstiti del gruppo di architetti che creò nel 1884 la suggestiva riproduzione.

Quando un Principe od un Signore desiderava tenere un torneo per festeggiare nozze, ricevimenti di sovrani, ecc. ecc., usava chiedere prima confidenzialmente ad un altro Principe o Signore suo vicino se gli fosse grato intervenirvi. Avutane assicurazione egli (che in questo caso prendeva nome di *appellant*), convocava un certo numero di suoi cavalieri e scudieri, ed inviava un suo mastro d'armi od araldo a presentare dall'impugnatura una spada da torneo al suo vicino, il quale accettandola dimostrava di gradire ufficialmente l'invito ed assumeva così nome di *defendant*.

Scelti con speciale cerimoniale i giudici d'ambe le parti, e fissato da questi il luogo ed il giorno della tenzone, il mastro d'armi (*roy d'armes*) dell'*appellant* bandiva il torneo invitando i gentiluomini che desideravano prendervi parte a trovarsi quattro giorni prima di quello fissato nella Città o Borgo indicato a prendervi i loro alloggi e ad esporre alle finestre di questi le loro insegne; e ciò si diceva *faire de leurs blasons fenestres*.

Pel nostro Borgo il Nigra ha immaginato che l'*appellant* sia un Principe di Acaia (ramo piemontese della Casa di Savoia) che prende alloggio nella Casa di Cuorgnè esponendo le sue insegne ed il suo cimiero alla finestra prospiciente la Chiesa. Dalle finestre dello stesso lato del Borgo sventolano i colori e le divise delle nobili famiglie Aschieri, Bertrandi, Challant, Della Rovere, Parpaglia, Pertusio, Provana, Rovesenda, San Martino, Tornielli, Valperga, ecc., seguaci dell'Acaia. Fu dato al Marchese di Saluzzo la funzione di *defendant* facendolo albergare nella Casa di Chieri alla cui finestra, volta pure verso la Chiesa, garrisce la sua bandiera sovrastante al cimiero. (Allora le adiacenze dei luoghi sacri erano le località di maggior riguardo). I gentiluomini del suo seguito alloggiano dalla stessa parte del Borgo avendo pure alle finestre i pennoni colle loro armi. Esse sono quelle delle famiglie Borrino, Foix, Guasco, Manta, Porporato, Reminiac, Romagnano, Vignola, Villa, Modoni, ecc. Questa esposizione dei blasoni era fatta in tempo perchè fosse possibile elevare prima del torneo contro qualcuno dei partecipanti, reclami per fellonia od altro da chi avesse motivo di farlo: ed a ciò provvedevano specialmente le gentildonne.

Una riunione di ingegneri

per la ripresa dell'attività edilizia

Presso la sede del Sindacato Ingegneri si è tenuta l'annunciata riunione per discutere in merito all'importante problema relativo alla ripresa dell'attività edilizia. Il Segretario provinciale, ing. Balduzzi, prima di entrare nell'argomento diede notizia al sodalizio del telegramma augurale inviato a nome anche del Sindacato Architetti al venerando consocio onorario Paolo Boselli, in occasione del suo novantesimo compleanno, e comunicò la cortese affettuosa risposta giunta in quel momento.

Iniziata la trattazione del problema pel quale l'assemblea era stata convocata, l'ing. Balduzzi accennò per sommi capi alle difficoltà che, malgrado le ottime disposizioni del Governo Nazionale, ostacolano l'incremento ed il rinnovamento edilizio. Diede lettura del memoriale presentato in questi giorni al Podestà di Torino, in unione al Sindacato Architetti ed al Collegio dei Costruttori, per ottenere la concessione di speciali deroghe all'attuale Regolamento igienico edilizio. Al quale proposito l'assemblea ha molto gradito la notizia avuta dal Vice-Podestà, ing. Orsi, che in seguito a sua proposta le richieste erano già state pienamente accolte dal Podestà, e che perciò alla loro attuazione non mancava ormai che l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Si svolse in seguito una animata discussione alla quale parteciparono l'ingegner Folis che riferì sul recente colloquio avuto, insieme ad altri rappresentanti di costruttori edili, col Capo del Governo, l'ing. Tournon, Podestà di Vercelli, che trattò del credito edilizio, gli ingegneri Caldera, Salvadori, Rossi, Bottino, Melis, Tedeschi, Rocca, Giay, Tedeschi Massimo, Levi, Camusso ed altri. A conclusione del particolareggiato esame svoltosi l'assemblea ha quindi approvato il seguente Ordine del giorno:

«I Sindacati fascisti Ingegneri ed Architetti di Torino, presa in esame la questione che riflette la persistente crisi edilizia; constatato che malgrado l'esenzione venticinquennale dalla imposta, la ripresa edilizia non si appalesa, pur essendo nel desiderio di tutti e nella speranza del Paese; plaudendo alle disposizioni del Decreto 23 gennaio 1928, N. 10, inteso a promuovere lo sviluppo di nuove costruzioni, nonchè ai provvedimenti relativi al regime degli affitti, contenuti nel Decreto [illegible] maggio u. s. il quale sanziona definitivamente il ritorno al libero mercato delle pigioni a far tempo dal 1.o luglio 1930, fa voti:

a) che ad assicurare una immediata disponibilità di capitali per investimenti edilizi ed a dare anche un incentivo alla fiducia dei risparmiatori privati, si promuova la costituzione di un Consorzio fra Istituti di Credito e di Risparmio, Enti parastatali, Enti Assicuratori, ecc., analogamente a quanto già effettuatosi per il Credito agrario di miglioramento, avente per scopo l'esercizio del Credito fondiario edilizio, con carattere nazionale.

b) che frattanto ed in attesa dell'auspicata costituzione dell'Ente Nazionale di Credito fondiario edilizio sia fatta opera presso le Autorità onde gli Istituti di Credito riconoscano che la dizione del decreto «Credito edilizio» riguarda tassativamente che detti Istituti si uniformino quindi allo spirito della legge per quanto si riferisce al tasso di interesse ed alla durata dei mutui; che gli stessi elevino la misura delle sovvenzioni per le nuove costruzioni, avvicinandosi anche per quanto possibile al 75 % ogni qual volta la garanzia del richiedente possa consentirlo; e che infine consentano i mutui ipotecari accesi in costruzione, a trasferirsi senza ulteriori tasse ed oneri fiscali fra i singoli acquisitori dei vari alloggi;

c) che le tariffe dei trasporti ferroviari dei materiali da costruzione, particolarmente quelle che concernono materiali di poco valore e di molto peso, siano ridotte e rese più miti, allo scopo di rendere possibile il determinarsi della concorrenza tra i vari centri di produzione, evitando così la formazione di mercati chiusi;

d) che le Amministrazioni locali siano invitate a svolgere una politica edilizia conforme a quella del Governo, intesa ciò a facilitare le costruzioni con provvedimenti di ordine fiscale e tecnico (dazi sui materiali da costruzioni, piani regolatori, riforma dei regolamenti igienico-edilizi, ecc.);

e) che in sede di formazione di regolamento sia chiarito che i benefici tributari sanciti dal R. D. 23 gennaio 1928, N. 10, comprendono indistintamente tutte le costruzioni adibite ad uso di abitazione, uffici e negozi;

f) che per facilitare il funzionamento della privata edilizia, secondo le direttive del Governo Nazionale, sia esonerato dalla tassazione l'atto di primo trapasso di proprietà, a seguito della costruzione;

g) che si proceda ad una accurata revisione del R. D. 4 settembre 1927, N. 1981, sull'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice ed armato, in modo che senza intaccare le buone norme tecniche della costruzione, vengano eliminati gli inconvenienti procedurali a cui dà luogo, e ciò nello stesso interesse della economia e della produzione nazionale;

h) che siano date istruzioni alle R. Intendenze di Finanza, perchè sia disciplinato il servizio dell'esenzione venticinquennale, fissando la procedura con criteri di ampia larghezza, con che dopo adempiute le formalità atte a stabilire il privilegio dell'esenzione, questa venga sancita con regolare certificato, indispensabile per sistemare le piccole condizioni, anche agli effetti commerciali».

L'inaugurazione della mostra Spadini

La mostra di pitture e disegni di Armando Spadini allestita dalla «Società di Belle Arti Antonio Fontanesi» nelle sale del Palazzo Solaroli in via Della Rocca, 46, è stata inaugurata ieri mattina con lieta cerimonia, come lieta, fresca, cantante, immediata d'espressione e di sensazioni è l'arte tutta gioiosa di questo pittore stroncato dalla morte nel pieno della sua maturità feconda. Hanno parlato, per la «Fontanesi», Felice Casorati, membro del Consiglio direttivo col dott. Pacchioni, con l'architetto Rigotti e col Cometti; e Giacomo Debenedetti, sottile indagatore di problemi letterari. Il quale, per l'occasione, s'è rivelato altrettanto acuto e nitido ed elegante e immaginoso analizzatore degli spiriti e delle forme dell'arte spadiniana, del mondo fantastico e del mondo reale dell'impressionista toscano.

Perchè assai opportunamente — e per rapidità di catalogazione e per intimo convincimento che condividiamo — il Debenedetti ha insistito sul periodo impressionistico attraversato nel corso delle sue esperienze artistiche dallo Spadini, periodo che qualcuno tende a scusare quasi come un felice errore, e che viceversa, probabilmente, contiene in sè i migliori elementi per una valutazione definitiva del pittore e per il consolidamento della sua fama finalmente — benchè, ahimè per lui troppo tardi — conquistata. «Partito dall'impressionismo latente ed ancora incompleto dei Veneziani — ha detto il conferenziere — e ripercorrendo da sè tutta una direzione della storia della pittura, Spadini si congiunge con moto spontaneo alla sensibilità impressionistica, non ignota d'altronde alla sua cultura, sia dicono [illegible] e provveduta. Ora, come gli antichi contrastavano nella veduta di scorcio la loro sapienza di illusionisti del modellato, così questi artisti moderni hanno un loro modo di indicare in un tocco tutte le magie della superficie luminosa. Modo che, se mi concedete l'ardimento, vorrei chiamare dello scorcio impressionistico. Ecco che la materia, le materie ridenti a fior delle cose, afferrata da questi pittori nel suo incanto e nella sua fisionomia più specifica, esaltata nei suoi effetti di luce, realizzata nella pasta e negli smalti del colore, richiama dai più remoti punti dell'universo le materie affini, si induce alle più prestigiose e inattese associazioni, alle più smaglianti assonanze della materia con la materia; e per esempio, le sete e i lini candenti del letto nel quadro spadiniano «Il Mattino» evocano repentinamente l'immagine della spuma di un ruscello, tutta sbiancata e ondosa, e fermata d'improvviso, sotto una certa luce, nel suo splendore».

Chiarendo i rapporti dell'arte spadiniana con la vita sentimentale ed affettiva del pittore, le ragioni della vitalità di quest'arte e la sua posizione in quella contemporanea italiana, il discorso di Giacomo Debenedetti è stato un'efficace preparazione alla visita della riuscitissima ed importante mostra con la quale la «Fontanesi» — dice Casorati — ha ripreso le sue manifestazioni culturali. Molte signore e qualche artista all'inaugurazione. Ci rallegriamo con la Fontanesi di questa sua iniziativa. Ma ci auguriamo che il pubblico della nostra città dalla «gente del mestiere» agli intenditori in genere non manchi, in questo mese che starà aperta, di visitare l'esposizione. Perchè da Spadini c'è da imparare alquanto mestiere; e poi un'altra cosa, che manca ai quattro quinti dell'arte contemporanea: la poesia della vita.

La rapina alla Barriera di Milano

Due uomini e due donne rinviati a giudizio

I lettori ricorderanno certamente il tragico equivoco avvenuto alla Barriera di Milano fra un gruppo di agenti del Commissariato della stessa Barriera di Milano ed uno della Questura Centrale e nel quale perì il brigadiere Monti della Squadra Mobile. Gli agenti davano la caccia ad una banda di rapinatori, alcuni dei quali furono infatti acciuffati e tradotti alle carceri. Si ricorderà anche che la sera del 15 dicembre dell'anno scorso, l'operaio Aldo Casadiddio, abitante in via Salassa, 9, rincasando verso le 19, nei pressi di casa sua incontrava tale Ernesta Seren moglie di certo Giacomo Audisio, la quale gli domandò un aiuto. Dopo uno scambio di altre parole i due si accompagnarono per via Cigna, svoltando poi per via Ceresole. Stavano percorrendo quella strada deserta quando ad un tratto davanti al Casadiddio si presentarono due uomini, uno dei quali, puntandogli la rivoltella al petto, gli ingiunse di alzare le mani, mentre l'altro lo perquisiva e gli toglieva dalla tasca posteriore dei calzoni il portafoglio contenente 150 lire, un biglietto austriaco da 10.000 corone (fuori corso) e diversi documenti personali.

Fatto ciò i due si allontanarono rapidamente verso la campagna. Il Casadiddio, cui non pareva vero di aver salva la vita, appena i due rapinatori si furono allontanati, invitò la donna che aveva assistito impassibile all'aggressione, ad accompagnarlo alla sezione di P. S., per sporgere una denuncia, ma essa si schermì, cercando anzi di dissuaderlo dal riferire l'accaduto alla autorità, assicurandolo che i rapinatori gli avrebbero restituito i documenti personali.

All'indomani il Casadiddio si recò a denunciare la rapina sofferta e con sorpresa nello stesso giorno, ricevette a mezzo posta i documenti che gli erano stati rubati.

Ricercata la Seren venne tratta in arresto la sera dopo in casa di certa Fedora Mantelli. Interrogata ammise di aver presenziato alla rapina, ma protestò di essere estranea al fatto. Negò di conoscere i due rapinatori ma poi finì per dare i connotati ed i nomignoli dei due nei quali l'autorità di P. S. riuscì ad identificare il pregiudicato Decimo Boglione di Giovanni, di 25 anni, nato a Savigliano, ed abitante nella nostra città in via Montebianco, 56, e Giovanni Quaglino di Antonio, nativo di Rivarossa, di anni 22, abitante in via Valprato, 26, pregiudicato esso pure.

Interrogati entrambi dai Commissari Rossi e Raimella, si resero pienamente confessi e raccontarono che la rapina era stata combinata la mattina del 15 dicembre in casa della Seren e della Mantelli, dopo che la Seren aveva conferito la sera prima con il Casadiddio, con il quale si era incontrata. Essa ebbe quindi l'incarico di attirare il Casadiddio in un tranello. I due uomini avrebbero fatto il resto. Le cose andarono come furono combinate.

I due pregiudicati nelle loro ampie confessioni, in un solo punto sono discordi: mentre il Quaglino afferma che la rivoltella puntata contro il Casadiddio era impugnata dal Boglione, questo ultimo sostiene che l'impugnava il suo compagno. Successivamente però i due autori dell'aggressione mutavano completamente contegno, dichiarandosi innocenti ed affermando che tutte le dichiarazioni contenute nei rapporti della P. S. erano false ed erano state loro estorte con la violenza. Poi ritornarono ancora alle prime confessioni dicendo che furono le due donne a suggerire agli uomini di derubare il Casadiddio, alla sera. La Seren si recò incontro alla vittima predestinata seguita dai due che si appostarono in via Ceresole.

L'istruttoria sul fattaccio è ormai finita e su di essa ha portato il suo esame la Sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello. Tutti e quattro gli imputati sono stati rinviati alla Corte d'Assise: il Boglione ed il Quaglino sotto l'imputazione di cui agli articoli 406 e 408 del Codice Penale per avere in unione e correità fra di loro mediante violenza e minacce di morte a mano armata, costretto Aldo Casadiddio a consegnare loro il suo portafoglio contenente L. 150 e documenti personali, la Mantelli e la Seren di complicità nel suddetto reato.

Compariranno nella prima quindicina di luglio davanti ai nostri giurati. La Mantelli che ha ottenuto la libertà provvisoria, sarà difesa dall'avv. Gino Obert, la Seren dagli avvocati Gianotti e Dagasso.

Disgrazia automobilistica

Nigra Antonio, d'anni 22, e un suo cugino, Simondi Antonio, d'anni 27, erano saliti l'altra sera su una piccola automobile per fare una passeggiata nei dintorni di S. Giusto Canavese, luogo di loro residenza. L'auto era guidata dal Nigra. Mentre la macchina percorreva lo stradale avvenne improvvisamente la rottura dello sterzo, che causò il rovesciamento dell'auto e dei due cugini. Entrambi riportarono una ferita al polso destro con recisione dei tendini. Per cura dei congiunti e di amici, furono trasportati con automobile al S. Giovanni. Il dottor Andreoli li fece ricoverare giudicandoli guaribili in un mese.

Le truffe d'un giovane straniero

Un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del nostro Tribunale sta inutilmente perseguendo il berlinese Francesco Nietmann, di 24 anni, che fino a qualche mese fa abitò nella nostra città in via Rosmini, 12. Dalla nativa Berlino il Nietmann era venuto in Italia, prima a Milano, poi a Torino, e qui aveva impiantato un ufficio di rappresentanza di ogni genere, dedicandosi più specialmente però al commercio delle lame da rasoio di sicurezza. Aveva cura di farsi apparire facoltoso, specialmente attraverso la numerosa corrispondenza che spediva a ditte produttrici del materiale di cui abbisognava. Entrato in relazione di affari con la ditta Bruno Terrabino di Milano usò lo stesso sistema, questa volta magnificando il suo cospicuo giro di affari e vantandosi proprietario nella nostra città di una rinomata ed avviata azienda. Con tante buone qualità riuscì ad ottenere dalla Terrabino un grosso quantitativo di lame per un importo di 10.000 lire. Invano la ditta milanese ne attese il pagamento: l'altro tergiversava con le molte promesse di immediato saldo. Il tedesco intanto stava combinando un secondo colpo contro la vittima. Venuto a conoscenza che la ditta Terrabino aveva spedito nella nostra città un quantitativo di lame da rasoio del valore complessivo di circa 11.000 lire contro assegno di circa 3000 lire, si presentò alla ditta di spedizioni incaricata del trasporto, la ditta Fabbri e Pastori e richiese lo svincolo della merce. La ditta subodorò la truffa e non consegnò la merce, avvertendo nel contempo la Casa milanese, la quale denunciò il tutto al Procuratore del Re perchè facesse un po' di luce sull'intricata faccenda. La nostra autorità ricercò il Nietmann per mare e per terra ma non riuscì ad acciuffarlo. Seppe soltanto che giunto nella nostra città nel febbraio dell'anno scorso aveva aperto l'ufficio di rappresentanze in via Rosmini, 12, mentre aveva preso alloggio prima in via Fréjus, 54, e poi in via Madama Cristina, 61. Poi si era reso irreperibile. Nella speranza che l'intraprendente messere non sia riuscito a varcare la frontiera, la nostra autorità giudiziaria, come abbiamo detto, ha spiccato contro di lui un regolare mandato di cattura sotto l'accusa di truffa.

Il falso «chauffeur»

Un mandato di cattura è stato spiccato dal giudice istruttore avv. China contro il fuggiasco pseudo *chauffeur* Giuseppe Vecchi di Filippo, di 27 anni, di professione abituale tipografo. Una banale truffa, commessa ai danni dell'albergatore Diego Porino, abitante in via Duchessa Jolanda, 7, ha indotto la nostra Procura del Re ad interessarsi di lui.

Racconta infatti l'albergatore nella sua denuncia che una sera del marzo scorso gli si era presentato il Vecchi dicendogli:

— Parto per Asti con l'automobile del mio padrone, il comm. Miller, per un affare urgente. Ritornerò stanotte. Datemi la chiave del portone per non disturbarvi stanotte, nonchè la chiave della stanza che mi assegnerete.

L'albergatore non ebbe difficoltà alcuna ad accontentarlo e difatti nella notte lo *chauffeur* tornò all'albergo. Pioveva e tornò inzuppato fino alle ossa. Al mattino chiamato il figlio dell'albergatore spiegò a questi il suo caso disgraziato.

— Mi sono bagnato fino al midollo. Devo uscire: i miei vestiti bisogna metterli al sole. Datemi o meglio imprestatemi un abito e quant'altro mi occorre. Vi riporterò ogni cosa fra un paio d'ore.

E anche questa volta fu accontentato: gli dettero un soprabito, un maglione e, perchè potesse aver nozione del tempo, anche un orologio di nichelio.

— Vado e torno subito — disse ringraziando ed andandosene giulivo.

Ma invano l'albergatore lo aspettò. Fatta una rapida ispezione alla camera occupata dallo *chauffeur* constatò la sparizione di 12 colli fiammanti e di alcune cravatte, nonchè alcuni tentativi di effrazione ad una valigia che si trovava nella stanza.

Rivoltosi al comm. Miller, che sapeva alloggiato in un albergo di Porta Susa, per spiegazioni sul suo *chauffeur*, provava una nuova sorpresa.

— Non ho mai avuto alle mie dipendenze il Vecchi. Lo conobbi, è vero, a Genova, ma rifiutai le sue offerte di servizio. Era un brutto figuro che non mi dava alcuna garanzia di onestà.

Che fare nell'attesa che lo *chauffeur* tornasse se non denunciare il tutto alla Procura del Re?

E l'esito fu un mandato di cattura che finora però non ha avuto esecuzione.

Le polizze definitive per il deposito dei commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, autorizzata dal regio Intendente di Finanza, ha iniziato le pratiche per addivenire alla distribuzione delle polizze definitive di deposito. La distribuzione, come già è stato reso noto, viene fatta a tutti i commercianti, soci e non soci, esclusivamente per mezzo della Federazione. Tutti coloro, quindi, che effettuarono il deposito ed il cui cognome incomincia con lettere A, B, C, D, E, sono invitati a presentarsi entro sabato 16 corrente, agli sportelli dell'Ufficio amministrazione, in via Cavour 8, piano primo.

La propaganda sindacale tra i metallurgici torinesi

Il segretario generale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, data la grande e sempre crescente importanza della categoria dei metallurgici, ha deciso di ampliare gli uffici di direzione di questo Sindacato. Oltre i due segretari provinciali, Riva e Bertini, egli ha chiamato agli uffici dei metallurgici anche il segretario a disposizione col. Ulivi, per coordinare la propaganda e intensificare l'inquadramento dei lavoratori.

Nella settimana scorsa i sigg. Riva e Ulivi hanno tenuto numerose assemblee, tra cui quelle delle Officine Lancia, della Carrozzeria Lancia, dei col laudatori della Fiat e della Fiat Lingotto. Nelle varie adunanze i due organizzatori hanno illustrato il patto di lavoro e gli accordi che interessano la categoria, mettendo in rilievo come questi contratti siano una applicazione della Carta del Lavoro e come l'organizzazione dei metallurgici rappresenti oggi una delle maggiori attività sindacali. Tra molte altre decisioni le assemblee hanno nominato la Commissione per l'accertamento dei cottimi, e i delegati al Congresso provinciale.

All'assemblea Fiat Lingotto, è intervenuto anche il segretario generale Malusardi. Con una felice improvvisazione egli ha riassunto la discussione ed ha segnato la linea d'azione che intende sia svolta nel campo metallurgico. Dopo alcuni accenni alla nuova figura del produttore, come scaturisce dalla Carta del Lavoro, in contrapposto alla astratta figura del cittadino, il Malusardi ha affermato la necessità che gli operai comprendano che il Fascismo è moto di popolo e che tale vuol restare elevando l'operaio, e nel campo materiale e in quello morale; ed ha soggiunto che il benessere del lavoratore, cioè del produttore, non può aversi se non si verifichino queste tre condizioni fondamentali: pace sociale all'interno, fierezza all'estero e spirito di sacrificio negli individui.

Sviluppando tali concetti l'oratore ha fatto notare che le masse malcontente sono preda di chi ha interesse a sviarle; e che la Carta del Lavoro, appunto, per la profonda giustizia con cui è concepita, impedisce il formarsi della condizione di malcontento. Egli è passato ad analizzare i vari comma della Carta ed ha illustrato l'importanza dell'assistenza sociale e la necessità che gli operai conoscano a pieno la portata della Legge sindacale e della Carta del Lavoro. A questo scopo saranno tenute non solo conferenze nelle singole fabbriche, ma anche conferenze organizzate dai vari rioni, d'accordo col Gerarca politico della Provincia, portando così la conoscenza del Sindacalismo fascista in tutta la grande massa dei cittadini. Il Malusardi ha concluso, salutato da calorosi applausi, invitando gli operai alla fiducia ed alla collaborazione con gli organizzatori. A chiusura dell'assemblea è stato votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si approva incondizionatamente l'opera svolta dalla Segreteria Provinciale e si fanno voti perchè, in un breve lasso di tempo, il contratto venga integralmente applicato, raccomandando in modo particolare la definitiva sistemazione dei minimi di paga.

Il nuovo ordinamento degli studi di ingegneria

La Direzione della Scuola di Ingegneria comunica le seguenti disposizioni — approvate dall'ultimo Consiglio dei Ministri e diramate con una recente circolare del Ministro dell'Istruzione Pubblica — per l'ordinamento degli studi universitari di ingegneria e per le sessioni di esami del corrente anno accademico:

a) Esame di licenza del biennio propedeutico. — Alle prove grafiche e orali, previste dall'art. 3 del R. D. L. 7 ottobre 1926, n. 1977, è aggiunta una prova scritta di matematica e fisica. L'art. 4 del citato decreto è poi modificato nel senso che dei cinque membri componenti la Commissione per gli esami di licenza, tre sono professori della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, o del biennio propedeutico delle Scuole di ingegneria e della Accademie Navale di Livorno e Militare di Torino (di nuova istituzione); e gli altri due sono designati da questo Ministero tra i professori di ruolo del corso di applicazione presso le Scuole d'ingegneria. Entrambe le surriferite disposizioni avranno vigore col prossimo anno scolastico. Viene inoltre disposto che l'attestato di licenza è obbligatorio per tutti coloro che intendano iscriversi al corso di applicazione, qualunque sia la Facoltà o Scuola di provenienza.

b) Esame di laurea. — Col provvedimento legislativo di cui trattasi, viene ristabilito l'esame di laurea in ingegneria, secondo le norme in vigore fino al 31 dicembre 1927, esame al quale sono ammessi coloro che hanno seguito l'intiero corso di studi propedeutici e di applicazione e superato tutti gli esami di profitto. Il detto esame consisterà nello svolgimento di un progetto specifico per un determinato ramo d'ingegneria, redatto nell'ultimo anno di corso, e in una discussione orale. Nelle due sessioni del corrente anno accademico l'esame consisterà però unicamente in una discussione orale su argomenti che riflettano la cultura scientifico-tecnica dei candidati.

c) Esame di Stato. — All'esame di Stato per l'abilitazione alla professione d'ingegneria sono ammessi esclusivamente i laureati in ingegneria. Si reputa opportuno aggiungere, a questo proposito, che, in rapporto al ripristino dell'esame di laurea, l'art. 50 del regolamento per gli esami di Stato, approvato con R. D. 16 settembre 1926, n. 1768, articolo che prescrive il numero e la qualità delle prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione alla professione di ingegnere, sarà riesaminato, fermi restando il carattere e la sostanza degli esami di cui trattasi, sia per evitare che le prove stesse costituiscono un duplicato di quelle di laurea, sia per evitare che venga senza motivo accresciuto il carico dei candidati.

Un ricevimento dei giornalisti ai colleghi stranieri

Nei giorni 14, 15 e 16 corrente sarà a Torino, ospite della nostra città, un notevole gruppo di giornalisti stranieri che vengono tra noi per visitare l'Esposizione. La sera di venerdì 15, alle ore 22, essi saranno ospiti del Sindacato regionale fascista dei giornalisti piemontesi, che offrirà loro un ricevimento nel salone della propria sede, in via Carlo Alberto 11. Tutti i soci del Circolo della Stampa che intendono partecipare alle feste offerte dal Sindacato ai colleghi stranieri, debbono ritirare il biglietto d'invito presso la segreteria.

Le commemorazioni centenarie al Santuario della Consolata

Nel Santuario della Consolata, sabato 16 corr., alle ore 17, vi sarà una solenne celebrazione delle date centenarie che i torinesi ricordano quest'anno. Alla funzione prenderanno parte i Principi reali e S. Em. il Cardinale Gamba, i membri del Comitato dell'Esposizione. Mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, leggerà un discorso in cui illustrerà soprattutto sotto l'aspetto religioso e morale la figura e l'opera del Duca Emanuele Filiberto. Alla commemorazione si troveranno presenti anche le autorità.

La cattura di un ladro

Un colpo di rivoltella che fa effetto

Dinanzi al negozio Frette in via Monte di Pietà angolo via XX Settembre si era radunata ieri, poco dopo le 12,30, molta gente. Il signor Michele Dal Pozzo, trovandosi occasionalmente a passare da quella località e vista l'insolita folla che volgeva lo sguardo in su verso le finestre del magazzino, credendo si trattasse dell'inizio di un incendio, volle informarsi. Ma dalle voci raccolte egli apprese che nell'interno del negozio, la cui porta appariva scassinata, si trovavano i ladri. Il signor Dal Pozzo, che era armato di rivoltella, volse in giro lo sguardo per trovare qualche persona disposta a seguirlo per catturare i ladri e poichè in quel momento, attratte anch'esse dall'assembramento, giungevano due guardie dell'«Istituto di Vigilanza la Sabauda» Amedeo Giuliano e Beniamino Raimondo, insieme a loro varcò la soglia del negozio.

Nell'interno non si trovava che un ladro il quale, dopo esser riuscito con un palanchino a scassinare la porta e ad aver libero accesso, si era trovato nell'impossibilità, non solamente di portare a compimento l'operazione ma anche di uscire. La folla adunatasi sotto il negozio gli aveva tagliato ogni ritirata.

In quella condizione il ladro, non potendo rubare, aveva cercato un nascondiglio e non avendolo trovato a pianterreno era salito nel mezzanino, in mancanza di meglio il messere si era appiattato dietro una scansia ficcando la testa in mezzo alle stoffe. Egli sentendosi in pericolo, si era comportato insomma come il tradizionale struzzo. In quella posizione l'uomo rimase finchè il signor Dal Pozzo con i due vigili non salirono nel locale dove egli si trovava. Il signore che impugnava la rivoltella, per intimorire il ladro, sparò a questo punto un colpo in aria e la detonazione provocò un brivido nella folla che si era assai più affittita nella strada ed un... sacro spavento nell'animo del ladro, il quale, levata la testa dal nascondiglio e alzate le mani in atto di resa, si lasciò immobilizzare senza opporre alcuna resistenza.

Poco dopo sulla soglia del negozio egli compariva in mezzo ai tre «detectives» volontari e seguito da un codazzo di gente fu accompagnato in Questura.

Il dott. Bamella, comandante la Squadra Mobile, lo identificò per Giovanni Valetto fu Pietro di anni 29, venditore ambulante, abitante in via Cigna 13. Dopo un esauriente interrogatorio l'arrestato venne inviato alle Carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dal 27 maggio al 9 giugno 1928

Per onorare la memoria del compianto avv. Eugenio Grosso comproprietario nella casa di via Garibaldi 20, una parte dei comproprietari della casa stessa devolvono ai poveri de «La Stampa» le seguenti somme che erano destinate all'acquisto di fiori per il defunto: Giuseppe Molo L. 50, rag. Luigi Arrobi, 20, Abbate, 10, La Valra, 10, Luigi Arrobbio, 10, Canelli, 5, Pelli, 5, Federico Gallia, 20, Ottino, 10, Gioachino Furno, 10, Galaverna, 10 - Giuliano Terzilla per due poveri vecchi in onore del beato Giuseppe Cafasso per g. r., 20 — A due poveri vecchi nel 2.o anniversario del povero papà, 10 — In onore di S. Rita da Cascia per un povero fanciullo ammalato, 10 — Maria Vergine SS. della Consolata aiutatemi, fatemi la grazia, apritemi una buona strada per riuscire in ciò che desidero. Ad una povera vecchia M. E., 10 — T. P., 10 — A S. Rita L. A., 10 — Ricordando Luisa Maranti il papà Raffaele e il fratello Carlo offrono ai poveri della «Stampa» cure mediche e l'Lz rata per un 3.o posto nella colonia Alpino-marina Madonna Divina Provvidenza (Parr. S. Dalmazzo), 30 — Perchè S. Antonio e S. Rita mi proteggano sempre: ad una famiglia bisognosa N. N., 10 — Nell'anniversario della morte del caro Beppe, papà, mamma e sorelle, 10 — 8 giugno, in memoria della povera mamma ad una povera vecchia per una preghiera E. A. G., 10 — In onore a S. Rita da Cascia a una povera famiglia A. L., 10 — Alla Consolata come da promessa per g. r. G. O., 10 — Ai poveri di S. Antonio in onore del S. C. di Gesù E. C., 10 — B. G. per un nome caro, 10 — In memoria dei miei cari defunti per i poveri di S. Rita da Cascia e della Consolata che mi aiutino e mi esaudiscano, 5 — A S. Rita da Cascia e a S. Antonio per la salute della mia famiglia C. L. R., 5 — Ad una povera vecchia perchè implori il SS. Cuore e S. Giuseppe che mi concedano quanto desidero Paola G. (Diane Marina), 5 — A S. Rita da Cascia A. A., 5 — B. T., 5 — Per la carità del Sabato, 5 — Maria per i poveri di S. Francesco d'Assisi, 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione R. G. B., 5 — Per il pane di S. Antonio che ci tenga sotto la sua protezione C. O., 5 — Per l'onomastico del babbo caro ai poveri, C. O., 5 — Totale L. 345.

L'adunata dei bersaglieri per il natale dell'Arma

L'Associazione dei bersaglieri celebrerà, il 17 giugno prossimo, il 92.o natale dell'Arma. Per questa festosa circostanza, la presidenza dell'organizzazione ha indetto una adunata generale dei bersaglieri ed ha organizzato una giornata di cerimonie e di festeggiamenti. Il programma della giornata è il seguente: ore 8, adunata in sede, in divisa, camicia azzurra, pantaloni grigio-verde, (per chi ne è provvisto), cappello piumato o berretto a fez (obbligatorio), decorazioni; inscritti al Partito, camicia nera; ore 9, corteo al monumento a La Marmora, per portare un omaggio di fiori al fondatore; corteo alla caserma del 4.o Regg. Bersaglieri, per onorare in silenzio la memoria dei gloriosi Caduti e per il saluto agli ufficiali ed alle reclute: oratore ufficiale, avv. Orazio Quaglia; ore 12, pranzo sociale con l'intervento di signore e signorine dei soci e simpatizzanti. Le iscrizioni al pranzo si ricevono da oggi nell'ufficio di segreteria in via Fabro 4, tutte le sere dalle 21 alle 22.

L'«Enciclopedia militare» offerta al Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto ieri in udienza privata l'on. Alberto Malatesta ed il barone Franco De Marsico, i quali gli hanno presentato, anche a nome del grand'uff. Arnaldo Mussolini, i primi due volumi dell'«Enciclopedia Militare». Sua Altezza ha molto gradito l'omaggio ed ha intrattenuto in cordiale colloquio l'on. Malatesta ed il barone De Marsico.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Italiana dell'Opera Comica). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini.
CHIARELLA (Comp. dramm. Ital. D. Niccodemi). — Ore 21: «Fa lo stesso» di Ladislao Lakatos (novità).
ROSSINI (Concorso naz. Filodrammatico. Comp. Filodrammatica Stabile di Napoli) — Ore 21: «La vena d'oro» di G. Zorzi.
BALBO — Rivista Isa Bluette: «Baraonda» [illegible]
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.
VITTORIO - 21,15: Music-hall: Bianco e nero - Crediian Ballet e nani Balcochoff.
MICHELOTTI. Ore 21: Riv. «Dove sarà?».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.

Cinematografi

GHERSI — «Mamma, non piangere!» grande interpretazione di Mary Carr.
AMBROSIO — «Il mio cuore a basso regime» dal romanzo di Maurice Dekobra.
VITTORIA — «Lord o cameriere?». Protagonista Richard Talmadge (Ufa).
ROYAL — «Gli battelli del Volga».
ITALA — «Gente di mare». Avventura.
BORSA — «L'aiutante di bandiera».
SPLENDOR — «Lascia che piova».

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Grande Carosello storico

Domani alle ore 17 grande spettacolo di gala con la prima visione della meravigliosa epopea Sabauda, che così frenetico entusiasmo ha suscitato a Torino per tutte le sue perfette raffigurazioni storiche. Oggi ultimo giorno di: «*Mamma, non piangere!*».

CINEPALAZZO IL CIRCO

38.a ed ultima giornata trionfale. *Domani*: «ABBASSO GLI SCAPOLI!» (*Ufa*); «CE N'E' PER TUTTI!» (*Metro Goldwyn*).

Le Colonie alpine e marine dell'Alleanza Cooperativa

La visita medica di accettazione dei fanciulli che hanno fatto richiesta di partecipare alle Colonie dell'A. C. T., avrà luogo domenica 17 corr., alle ore 8, nei locali di viale Stupinigi n. 15. I limiti di età sono stati definitivamente fissati da 7 ai 12 anni, al 1.o luglio. Si sollecitano le domande dei ritardatari. I figli dei soci residenti fuori Torino sono esonerati dall'obbligo della visita medica.

La denuncia delle trebbiatrici

La Prefettura avverte per norma degli interessati che è obbligatoria, a scopo puramente statistico e non fiscale, la denuncia del grano trebbiato durante la prossima campagna granaria. I conduttori di macchine trebbiatrici devono, entro il giorno 22 giugno denunziare alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Torino il numero delle macchine trebbiatrici che intendono adibire alla trebbiatura, indicando la potenzialità, il luogo di deposito, il nome e la residenza del conducente di ciascuna macchina.

MOVIMENTO SINDACALE

Urgono operaie torroniaie, operai dorato[ri] e apprendisti di qualunque categoria. — Gli interessati, qui residenti, che intendano prenotarsi per l'occupazione, possono presentarsi in via Bogino 4 dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30, muniti dei documenti attestanti l'appartenenza alla categoria, oltre al certificato penale di data non anteriore a tre mesi e la carta di identità.

Un nuovo Sindacato di lavoratori agricoli si è costituito nei giorni scorsi a Venaria Savoia, con l'intervento del segretario provinciale di categoria, Zilli. Accompagnato dal delegato di Zona, sig. Gambassi, lo Zilli, ha illustrato ai contadini il nuovo inquadramento sindacale e l'accordo per la trebbiatura, che è in discussione. Dopo il discorso di propaganda, costituendosi la sezione, è stato nominato anche il Direttorio, il quale è così composto: segretario Giovanni Mulatto, membri: Antonio Martiene, Oreste Oliano, Carlo Vercelli, Carlo Monea. Il Sindacato comprende nelle sue file braccianti e salariati.

I pescatori dilettanti e professionisti iscritti al Sindacato, che intendono prendere parte alla gara di pesca sul Lago di Avigliana, dovranno far pervenire la loro adesione alla Segreteria provinciale non più tardi del 15 corrente.

Note spicciole

Cooperativa torinese «La casa degli impiegati». — I soci e relative famiglie potranno usufruire del ribasso del 50 per cento sul biglietto d'ingresso all'Esposizione di Torino. Rivolgersi al lunedì dalle ore 21 alle 23 al Cassiere della Cooperativa in corso Regina Margherita n. 79.

C. E. S. A. T. — Sabato ore 16 stazione P. N. atrio biglietteria, partenza per il Monte Tabor, m. 3177, Valle stretta, comune francese, portare qualche documento. Iscrizione, dettagli, in sede, via Scalenghe 9.

Cinta Parvaiso. — La sede è stata trasferita col 1.o giugno corrente in via del Fornao 14.

M. V. S. N. - La Legione VIII Centuria Pronto soccorso. — Giovedì 14 c. m. adunata in Caserma di tutti gli appartenenti alla Centuria esclusi i passati alla D. A. T.

Società di M. S. «La Libertà». — Nelle sere di martedì e venerdì sono a disposizione dei soci e famiglie, presso la sede, i biglietti a riduzione per l'Esposizione.

Società Amici dell'Arte. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato, 16 giugno, alle ore 21, presso il Consiglio provinciale dell'Economia, in via Ospedale, 28.

Colonia Sicilana. — I soci che intendono iscriversi alla gita al Colle del Moncenisio sono pregati di versare la quota entro domani.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1928.

NASCITE	33
MATRIMONI	4
MORTI	30

NASCITE: Maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Randi Alessandro con Reynaud Lidia — Scarpino Romeo con Bertolotto Caterina — Villata Oreste con Carmagnola Matilde — Ostellino Defendente con Romano Cristina.

MORTI: Soldati Emma fu Paolo, d'anni 78, di Torino, agiata, via Pietro Micca 17 — Filteo Giovanna vedova Vercellone, id. 79, di Livorno Ferraris, casalinga, via Benefizi 1 — Simonetti Elisabetta maritata Garbero, id. 60, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Cera 7 — Bouttiglie Regina maritata Aquirisco, id. 62, di Vobarno, casalinga, via Borgo Dora 35 — Stiglich Lodovico Carlo fu Antonio, id. 39, di Pola, ebanista, via Trana 4 — Hebert Adele vedova Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, id. 86, di Genova, agiata, via Po 11 — Perduca Angelo Luigi fu Pietro, id. 51, di Broni, carpentiere, via Porta Palatina 13 — Bertola Paola vedova Marina, id. 82, di Santhià, casalinga, via San Anselmo 27 — Penna Carlotta vedova Panezzi, id. 70, di Cossano Belbo, pensionata, corso Sommeiller 15 — Berardi Barbara maritata Val, id. 54, di Torino, commerciante, strada Berthoulla 8 — Tamietti Matteo di Battista, id. 42, di Cambiano, negoziante, via Beaulard 14 — Borgnino Luigia vedova Ferraris, id. 72, di Penango Monferrato, casalinga, via Caprera 19 — Marchetti Anna maritata Scalini, id. 54, di Arignano, casalinga, via Netro 16 — Anselmo Giovanni fu Giorgio, id. 54, di Villadeati, industriale, via Monforte 3 — Parù Maria di Gaetano, mesi 7 e mezzo, di Torino, via Camerana 26 — Leonardi Giuseppina di Giuseppe, id. 11, di Torino, via Saville 33 — Carta Enrico di Giuseppe, giorni 17, di Torino, via Berthollet 13 — Fasciolo Mario di Eugenio, id. 15, di Torino, corso Ponte Mosca 200 — Cross Pietro fu Giacomo, d'anni 56, di Torino muratore — Tondella Giovanni fu Giovanni, id. 57, di Viverone, muratore — Rinaldi Maria maritata Mosetto, id. 54, di Moriasco, casalinga — Orsi Adamo di Serafino, id. 37, di Ancona, meccanico — Varetto Matteo fu Francesco, id. 50, di Torino, meccanico — Lucchino Maria maritata Baratono, id. 30, di Vialfrè Canavese, contadina — Gabbiano Armando di Mario, id. 8, di Torino — Castelli Giovanni fu Bartolomeo, id. 54, di Canelli, sellaio conciatore — Baleno Vittoria vedova Garigliano, id. 29, di Torino, contadina.

Nati morti 3; a domicilio 10; negli ospedali, istituti ecc., 20, non residenti in Torino compreso 3.

ULTIME NOTIZIE

NOBILE
La Radio tace

Bergen, 12 notte.

La necessità di giungere il più presto possibile alla Baja del Re, donde si irradiano in questi giorni le notizie che riguardano tutta la rete dei soccorsi per strappare gli uomini della spedizione Nobile dalle insidie della regione artica, ci fa sembrare interminabile questo viaggio verso il Nord. La lentezza del nostro procedere verso le Svalbard serve a darci un'idea delle difficoltà delle comunicazioni in questo estremo lembo dell'Europa, difficoltà che aumentano più si va innanzi sino a diventare insormontabili, con i comuni mezzi di trasporto. Questa sera a Bergen, dove sono arrivato al calar del sole, ho trovato gli stessi sintomi di ansiosa attesa che ho visto impressi per molti giorni nel volto degli abitanti della vecchia Kristiania. E' un'ansia che diventa attesa morbosa man mano che si avvicina l'ora, ormai nota da tutti gli abitanti del globo, in cui dovrebbe cominciare il colloquio radiotelegrafico fra la stazione da campo degli uomini bloccati sull'enorme pak e la stazione della «Città di Milano» la quale, a sua volta, poche ore dopo, dà l'annuncio degli avvenimenti più importanti alle altre stazioni in ascolto nelle diverse capitali.

Al Consolato italiano, diretto dal gentilissimo comm. Halvorsen, ho trovato tre connazionali. La loro fiducia non è stata scossa dalle notizie riguardanti i due gruppi della spedizione sul conto dei quali si hanno maggiori apprensioni. Questa fiducia ci ha un po' rinfrancati.

L'attesa è stata però questa sera inappagata. La stazione R. T. degli sperduti sembra che non abbia affidato alle onde neppure le solite segnalazioni. Questo silenzio va attribuito — così almeno si pensa — al fatto che Nobile ha deciso di risparmiare l'energia degli accumulatori della radio, in previsione di eventuali segnalazioni di estrema urgenza. Le perturbazioni atmosferiche, che questa sera pare siano state notevoli nella zona a nord della King's Bay, potrebbero però aver reso impossibile alla voce della radio di Nobile di farsi udire dalla stazione della nave italiana.

Malgrado le comunicazioni intercorse ieri tra il gruppo dei naufraghi e la «Città di Milano» ci avessero preparati a questo silenzio, la odierna interruzione del colloquio attraverso le onde, lasciandoci soli, con i nostri pensieri, fa sì che l'animo rimanga rattristato. Si ritorna cioè alle preoccupazioni addoloranti dei giorni scorsi. E le stesse difficoltà ci appaiono più gravi ancora.

La radio della «Città di Milano» ha ascoltato ininterrottamente per oltre due ore lo spazio, ma l'apparecchio ricevente è rimasto muto. Le comunicazioni radiotelegrafiche della sera si aggiravano quindi esclusivamente sull'opera che stanno svolgendo le più vicine spedizioni — se così si possono chiamare — di soccorso.

Sembra che Larsen abbia esplorato con il suo piccolo apparecchio una zona della terra di nord est senza riuscire però a individuare alcunché di notevole, e ciò per la visibilità quasi nulla a causa delle bassissime nuvole e della nebbia.

E' certo che Larsen ed Holm stanno giuocando di ora in ora la loro vita per portare un primo soccorso ai naufraghi e soprattutto per cercare di individuare gli altri due gruppi dell'equipaggio dei quali non si ha alcuna notizia.

MASSIMO ESCARD.

AVIATRICI
La duchessa scozzese — Le due rivali: miss Boll e miss Earhart

Londra, 12, notte.

L'aeroplano «Principessa Xenia» partito dall'Inghilterra per le Indie con a bordo la [illegible] duchessa Beckford di Bedford ha compiuto la traversata per Alappo donde ripartiva stamane alla volta di Bushire nel golfo Persico. La notizia dell'arrivo a questa destinazione non è ancora pervenuta.

Telegrammi da Washington asseriscono che il [illegible] Fokker capitanato miss Amelia Earhart assistita dal pilota Stutz stava per partire verso le 10 alla volta dell'Europa da Trepassey in Terranova. Tuttavia manca ancora verso mezzanotte (ora londinese) l'annunzio della partenza. Intanto il Miss Columbia con a bordo la signorina Boll ha spiccato il volo stamane dall'aerodromo di Roosevelt Fiel (New York) alla volta di Port Grace in Terranova. L'apparecchio avrebbe dovuto raggiungere la destinazione a pomeriggio inoltrato, ma in Terranova sinora non è stata neppure avvistato.

L'aeroplano a razzo

Berlino, 12, notte.

Un telegramma da Fulda presso Cassel annunzia che il costruttore Opel il quale come è noto da parecchio tempo stava allestendo un tipo di aeroplano a razzi ha oggi improvvisamente effettuato il primo esperimento del genere. L'esperimento è stato eseguito sulla montagna della Rhoen. A bordo dell'aeroplano era il pilota Stamer. Non si ha che una breve notizia sul risultato del volo. L'aeroplano si lanciò a volo e fatta una parabola di non più di 300 metri ha di nuovo atterrato. Il telegramma aggiunge che a giudizio degli organizzatori questo risultato è soddisfacente ed incoraggia al proseguimento degli esperimenti. Fra tre o quattro settimane verranno eseguite altre prove che avvalorieranno l'esperienza acquisita con questo primo tentativo.

La Germania
Il socialista Muller incaricato di costituire il Gabinetto

Berlino, 12, notte.

Questa mattina, alle ore 9,45, il Cancelliere Marx si è recato al palazzo presidenziale per presentare al presidente Hindenburg le dimissioni del Gabinetto. Il presidente le ha accettate, pregando tuttavia i ministri di rimanere in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla formazione del nuovo governo. Un quarto d'ora dopo, alle 10, il presidente riceveva il deputato socialdemocratico Ermanno Muller, presidente della frazione parlamentare del partito, e gli conferiva l'incarico di procedere alla formazione del nuovo Gabinetto.

Muller ha accettato l'incarico, e si è messo subito al lavoro. Egli si è immediatamente recato al Reichstag dove ha iniziato trattative per l'esecuzione dell'incarico ricevuto. Egli si è abboccato subito col capo della frazione parlamentare del Centro, von Guerard, col deputato Leicht, capo della frazione parlamentare del Centro bavarese, col deputato Koch-Weser, capo della frazione dei democratici, col deputato Drewitz, capo della frazione del partito economico, e infine col deputato Scholtz capo della frazione dei populisti. Muller ha avuto poi anche delle conferenze col ministro del Lavoro, Brauns e col ministro della Reichswher, Groener. Il più interessante di questi colloqui è stato naturalmente quello col rappresentante del partito populista, perchè è appunto nei possibili rapporti tra socialismo e populismo che risiede la chiave della situazione. Su questo colloquio si apprende che tra Muller e Scholtz sono state toccate tutte le questioni di principio senza che tuttavia nè dall'una parte nè dall'altra una definitiva posizione sia stata presa. Il colloquio col rappresentante del Centro, Leicht, è stato invece più conclusivo perchè questo partito si è senz'altro dichiarato pronto a prendere parte alla compagine del nuovo governo. I colloqui avuti col rappresentanti degli altri partiti hanno condotto alla constatazione della disposizione generica di essi a partecipare al futuro gabinetto, salvo discutere poi i particolari. Per quanto riguarda le questioni di persone, esse sono state lasciate in disparte, perchè bisogna prima che le frazioni parlamentari si riuniscano e in merito prendano le loro decisioni.

Si è riunita oggi la frazione del Centro sotto la presidenza di von Guerard. L'on. Stegerwald vi ha riferito sulle discussioni finora condotte in seno al partito. Alla fine, è stata nominata una Commissione composta da von Guerard, Esser, Perlitius, Stegerwald e Wirth, la quale è stata incaricata di condurre le trattative con Muller. Questa Commissione infatti [illegible] stessa si incontrava per la prima volta con il futuro Cancelliere e si intratteneva a lungo con lui. Anche Muller non era solo; era assistito da alcuni compagni del partito. Nulla si sa dei risultati precisi, ma nessun dubbio vi è però sulla volontà del Centro di prendere parte al Governo. Si tratta solo di una maggiore o minore partecipazione, avendo il Centro pretese piuttosto cospicue, come quella per esempio della vice presidenza del Governo.

Si sono poi riunite anche la frazione dei democratici e quella del Centro bavarese, che hanno sistemato le loro cariche ed hanno preso decisioni per le trattative con Muller. Si sono pure riuniti i tedesco-nazionali. Un interesse speciale ha avuto questa riunione; il suo scopo non aveva a che fare con le trattative con Muller ma era unicamente quello di eleggere le cariche della frazione parlamentare. Ma l'elezione è stata rimandata. Si è osservato nella discussione che la sconfitta del partito rendeva necessario un esame delle cause di essa, e siccome questo esame poteva rendere necessario un mutamento nella presidenza così si è deciso di soprassedere alle elezioni. Fino alla nuova elezione, il presidente Westarp continuerà a tenere la presidenza soltanto provvisoriamente. E questo è un sintomo chiaro della crisi che internamente travaglia il partito e dei dubbi che da ogni sua parte lo affliggono sulla bontà e sulla saggezza dell'anfibia politica seguita.

G. P.

Il franco sarà stabilizzato a 126?

Parigi, 12, notte.

Dopo quanto vi dicevamo ieri sera circa l'imminenza della stabilizzazione, poco rimane da aggiungere in merito al Consiglio dei Ministri di stamane, che formalmente l'ha decisa senza tuttavia farne menzione nel proprio comunicato. Le modalità della stabilizzazione, e in particolar modo il tasso legale del franco, saranno precisate in un progetto di legge che resta ancora da redigere e di cui il Parlamento avrà comunicazione non appena la commissione delle finanze della Camera sarà costituita. Si crede che mercoledì 20 giugno la commissione sarà in grado di procedere all'esame dei progetti ad essa sottoposti. Si prevede che l'esame del progetto di legge per la stabilizzazione da parte della Camera, in seduta pubblica, avrà luogo il 22 od il 30 giugno.

Quale sarà il tasso al quale si effettuerà la stabilizzazione? L'applicazione del coefficiente cinque praticamente realizzato fisserebbe il tasso legale della stabilizzazione intorno a 128 franchi e dieci centesimi per sterlina, ma altre considerazioni tecniche possono indurre Poincaré ed i suoi collaboratori a prendere in considerazione un corso vicino, ma leggermente più vantaggioso. Infine, non è ancora venuto il momento di decretare il cambio della carta moneta contro l'oro monetato. Il progetto del Governo non prevederà, dunque, probabilmente se non la convertibilità in barre d'oro, riservata d'altronde in condizioni determinate, al regolamento delle operazioni commerciali sui mercati esteri.

Una smentita jugoslava

Belgrado, 12 notte.

L'«Agenzia Avala» è autorizzata a smentire come priva di fondamento la notizia tendenziosa pubblicata da alcuni giornali circa pretese trattative fra delegati jugoslavi e tedeschi per acquisto di munizioni («Stefani»).

L'ultima giornata ufficiale del governatore di Roma a Londra

Londra, 12, notte.

La visita ufficiale del Governatore di Roma alla City è terminata stasera, dopo un'altra giornata di cordiali ricevimenti e di conviti. Il principe Potenziani, donna Myriam e i membri della Missione romana si tratterranno qui probabilmente un'altra decina di giorni, durante i quali assisteranno a una nuova riunione del Fascio. Saranno festeggiati dalla Colonia italiana e dai sodalizi italo-inglesi, recandosi forse da ultimo, anche per desiderio di un'altissima personalità, alle splendide corse di Ascot, alle quali interverranno, come sempre, i Reali e tutte le notabilità inglesi. L'ex-Lord Mayor, sir Rowland Blades, ha insistito, perchè il principe e la Missione, cessando di essere ospiti della City, accettassero la sua ospitalità personale per il loro successivo soggiorno a Londra, in contraccambio delle indimenticabili gentilezze da lui ricevute l'anno scorso a Roma, ma essi continueranno a dimorare al *Claridge Hôtel*.

Delle accoglienze ricevute, essi si manifestano ammirati e riconoscenti. Certo, Londra in quattro giorni ha offerto al principe Potenziani una trafila di banchetti realmente principeschi, come quello di ieri sera, al *Guild Hall*, dove i coperti raggiungevano quasi il migliaio e dove, in omaggio all'ospitalità, le note di *Giovinezza* intercalarono gli inni nazionali negli intermezzi dei brindisi, mentre i tributi di onore al Governatore di Roma e alla sua gentile figliuola si estrinsecarono anche sotto forma di due preziosi doni presentati loro dal Lord Mayor.

Passando alla cronaca della giornata di oggi, stamane, alle 11, il principe Potenziani avendo seco donna Myriam ed i membri della Missione ed accompagnato dal nostro Ambasciatore, era ricevuto in forma solenne dal London County Council, nella sua monumentale sede, sulle sponde del Tamigi. Cordoni di pompieri in alta tenuta e uscieri prestavano servizio di onore. Quando la rappresentanza italiana scese dalle automobili ai piedi della scala del Palazzo del Consiglio Provinciale, varie Bande intonarono Inni nazionali. Il Presidente del Consiglio, colonnello Levita, attorniato dai consiglieri e dai segretari e fiancheggiato dal Ministro dell'Igiene, on. Neville Chamberlain, che aveva seco la sua signora, andò incontro al Governatore di Roma sulla scalea, dandogli il benvenuto e guidandolo nell'aula consigliare, dove i membri del London County Council prendevano posto sui loro scanni come per una seduta ordinaria, mentre al principe Potenziani e all'intera Missione erano riservati i seggi del banco della Presidenza. Il colonnello Levita prese la parola per attestare con quanta gioia il Consiglio Provinciale della Metropoli abbia aperto l'aula delle sue deliberazioni al primo magistrato della Città Eterna. Egli rievocò le glorie di Roma nei secoli. Dall'Urbe si sprigionarono e continuano a sprigionarsi nuovi esempi per tutti i Paesi: varie sono state le sue fasi di sviluppo, e l'odierna è singolarmente ammirevole — dichiarò il supremo amministratore di Londra — lieto — aggiunse egli — di assistere al rinvigoriti progressi della Nazione italiana».

Il principe Potenziani gli rispose in inglese, con un discorso felicemente improvvisato. Le espressioni di gratitudine per le cordialità manifestategli in questi giorni furono seguite dalla dichiarazione che questo suo viaggio alla metropoli inglese non derivò soltanto dal desiderio di contraccambiare la gradita visita del Lord Mayor a Roma, ma da quello di esaminare da vicino l'organamento dei pubblici servizi nella più popolosa e vasta città del mondo. L'oratore assicurò i suoi ospiti che egli ora condivide l'universale ammirazione per i prodigi del lisci ed efficiente andamento dei colossali servizi pubblici di Londra. Anche Roma sta sviluppandosi e perfezionandosi alla sua volta sotto la valida ispirazione ed i saggi consigli del Duce, il quale desidera che Roma sia non soltanto una città modernamente conformata e dotata di servizi pubblici perfetti, ma provvede a restaurare in tutto il loro splendore i monumenti della sua antica potenza imperiale.

Cessate le ovazioni, il colonnello Levita presentava al principe Potenziani i sindaci dei trenta Comuni in cui la Metropoli è suddivisa ed i consiglieri provinciali, fra i quali figurano varie signore inclusa la figliola dell'ex-ambasciatore a Roma, sir Rennell Rodd. Seguiva una minuta visita ai locali del palazzo dell'amministrazione provinciale. Da questa ultima visita il principe Potenziani si recava a mezzogiorno in Downing Street dove il Primo Ministro lo riceveva insieme con l'ambasciatore nella propria residenza, intrattenendolo in amichevole colloquio. Al tocco, il governatore e l'intera missione si recavano allo storico Goldsmith Hall, l'antica sede della Corporazione dei gioiellieri nel cuore della City. Quivi sir Charles Wakefield aveva convitato duecento distintissimi commensali per un luncheon in omaggio al Governatore di Roma ed ai membri della missione. Magnifico l'addobbo e incomparabile l'adornazione floreale della mensa, composta tutta di orchidee. L'orchestra svolse un programma di musica italiana. Calorosi discorsi furono pronunciati da sir Charles Wakefield, da lord Blanesburgh e dal Lord Mayor. Il principe Potenziani, replicando loro, si disse lieto di trovarsi in una delle storiche sedi di quel sistema corporativo che fu fra le glorie della City e che in Italia Mussolini sta restaurando nelle forme richieste dai tempi.

La rappresentanza italiana, accompagnata da varie autorità civiche e dal nostro ambasciatore, visitava nel pomeriggio il palazzo reale di Hampton Court, nella valle del Tamigi, a venti chilometri da Londra. Stasera, alla Camera dei Comuni, l'ex-Lord Mayor, sir Rowland Blades, convitava poi il principe Potenziani e la missione, largo numero di deputati e di pari. Al termine del banchetto, l'ex-Lord Mayor rievocò la festa fattagli nell'autunno dello scorso anno a Roma, dove ebbe l'onore di essere ricevuto dal Re e dalla Regina d'Italia nonchè — aggiunse sir Blades rivolgendosi ai suoi ospiti — dall'on. Mussolini, il vostro grande connazionale. Gli influssi che Roma ha esercitato ed esercita quale capitale di una grande Potenza e centro di cultura sono stati passati in rassegna dal banchettante anfitrione. «Roma — diss'egli — rimarrà sempre, come nei secoli passati, caput mundi per tutto ciò che riveste la somma di valori nel campo dell'arte e della storia. I suoi attuali amministratori accudiscono a schierare la Città Eterna fra le più belle capitali del mondo di oggi». L'ex-Lord Mayor chiuse augurando buon successo agli amministratori di Roma ed al loro ispiratore. «Dal canto mio — confessò egli — giunsi a Roma in veste di semplice viaggiatore ordinario, ma dopo quattro giorni ne ripartii amico». La replica di Potenziani fu similmente fervida. Egli tornò ad esprimere la propria gratitudine per le squisite accoglienze londinesi.

M. P.

Un discorso finanziario di Coolidge
Dalla Casa Bianca vigila Kansas City

New York, 12, notte.

Il rinvio della partenza del Presidente Coolidge per la sua villeggiatura nel Wisconsin non è che temporaneo. Si spera, nell'entourage del presidente, che qualche giorno di riposo basterà alla signora Coolidge per rimettersi interamente.

Qualche tempo prima dell'ora fissata per la sua partenza, il Presidente passando in rivista la situazione della finanza pubblica durante i 12 ultimi mesi, aveva pronunciato un discorso in cui raccomandava il mantenimento di una stretta politica di economia e celebrava il periodo di prosperità ininterrotta di cui il Paese aveva goduto durante la sua amministrazione, negando che l'industria soffrisse di una crisi seria di disoccupazione. Coolidge si astenne nella sua allocuzione da qualsiasi allusione politica e non pronunciò una parola che potesse fare intravvedere ciò che avrebbe deciso qualora gli venisse offerta dalla convenzione repubblicana di Kansas City la candidatura presidenziale.

Quantunque la partenza del Presidente non sia probabilmente differita che di qualche giorno e che tale ritardo non sia motivato che da considerazioni assolutamente estranee alla politica, non è però men vero che il capo dello Stato si troverà durante il periodo decisivo della convenzione al suo ufficio alla Casa Bianca; perciò, in una situazione assai propizia per seguire attentamente lo sviluppo della battaglia politica. Il suo segretario particolare si trova già a Kansas City in qualità di visitatore. Un concorso inopinato di circostanze permetterà dunque al Presidente di intervenire senza perdita di tempo nel caso in cui la piega degli eventi rendesse necessaria la sua presenza.

(«Petit Parisien»)

I denari di Mosca in Inghilterra
Rivelazioni del ministro degli Interni

Londra, 12, notte.

Non pretendeva certo di svelare un mistero la notte scorsa ai Comuni il Ministro degli Interni, offrendo alla Camera specifici dati di fatto sui fondi che Mosca è venuta offrendo ai comunisti inglesi per coprire le spese della loro propaganda e di varie altre scorrerie senza effetto. Pure, giova che queste transazioni vengano poste agli atti. Il Ministro informò la Camera come certe indagini da lui condotte abbiano condotto all'inoppugnabile accertamento che, ad esempio, nei dieci mesi intercorsi tra il luglio del 1927 all'aprile di quest'anno circa 28 mila sterline provenienti da Mosca furono incanalate qui a Londra verso la gazzetta del partito comunista indigeno. Il tramite fu provvisto dalle succursali di alcuni Istituti bancari russi, i cui direttori per altro si dichiararono ignari dell'accaduto, assegnando la responsabilità delle tortuose operazioni per clandestini giri di denaro a tre loro impiegatucci inglesi, che ne pagarono il fio sotto forma di immediato licenziamento. In pratica, l'esito è che le succursali degli Istituti russi in questione hanno fatto di tutto per proclamare la propria verginità, impegnandosi a mantenerla, e che ora possono venire sottoposte ad una diretta o indiretta vigilanza, senza che abbiano il diritto di lamentarsene. Perciò, le prospettive dello sparuto gruppo dei comunisti inglesi sono certamente assai più magre di prima.

Essi si vendicarono confessando apertamente che la Terza Internazionale li provvede di fondi e sostenendo che queste assistenze finanziarie sono perfettamente logiche e naturali. Il guaio è che un partito confesso di incassare oro straniero è sicuro qui in Inghilterra di riduzione sempre più ai minimi termini, anche se i consulenti giuridici che il Ministro degli Interni sta per interpellare, lo sconsigliassero dall'aprire vari e propri procedimenti penali contro questi innegabili sovvenzionati di Mosca. Alcuni giornali — anche conservatori, come la *Morning Post* e lo *Standard* — credono sia meglio lasciarli affogare nel proprio brodo, e nemmeno il *Times* riesce ad indignarsi gran che. Esso si limita praticamente a constatare quanto male spesi siano stati i denari di Mosca qui in Inghilterra, quasi tutti a fondo oltremodo perduto.

LA CINA
Tientsin occupata dai Sudisti

Londra, 12, notte.

Un cablogramma da Washington annunzia che le forze sudiste hanno occupato Tientsin. Sembra però che l'ingresso dei nazionalisti non abbia dato luogo nè a disordini nè a complicazioni a discapito degli stranieri. Tuttavia, un telegramma della «Central News» all'ultima ora segnala che alcuni cinesi entravano nell'ospedale di Tientsin. Si afferma che questi cinesi erano dei saccheggiatori e si proponevano di fare razzia nelle dispense dell'ospedale. Sembra che attualmente a Tientsin scarseggino i viveri, giacchè le vettovaglie che raggiungono la città, causa lo stato turbolento dell'interno rimangono di insufficiente quantità.

La pena di morte in Giappone
ai fomentatori di disordine

Tokio, 12 notte.

Il Gabinetto ha approvato una modificazione alla legge detta «Di preservazione della pace», che permetterà d'ora innanzi di infliggere la pena di morte ai fomentatori di disordini. Questa modificazione è stata approvata in vista della repressione della agitazione comunista. (*Stefani*).

Un pranzo offerto da Capasso Torre
a un deputato e giornalista turco

Roma, 12 notte.

Questa sera alla casina Valadier il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, comm. Capasso Torre, ha offerto un pranzo in onore di Yunus Nadi bey, deputato all'assemblea nazionale turca, direttore proprietario dei giornali «Djumhuriet» e «Republique» di Stambul, di passaggio per Roma. Al pranzo hanno partecipato S. E. Fuad pascià, ambasciatore turco presso il Quirinale, il consigliere di ambasciata Fassim bey, il sen. Luiggi, gli on. Cantalupo e Tumedei ed i rappresentanti dei principali giornali esteri.

Allo spumante il comm. Capasso Torre ha porto all'ospite il saluto della stampa italiana ed ha rilevato i legami tra le due Nazioni, che hanno condotto alla recente conclusione del patto di amicizia, grazie anche alla vigorosa politica del Ghazi e all'intelligente attività del suo eminente rappresentante a Roma. Yunus Nadi bey ha ringraziato e con belle parole ha espresso i sentimenti di amicizia per il nostro Paese e la sua ammirazione per l'opera del Governo fascista e per la politica lungimirante e pacifica del suo illustre Capo («Stefani»).

Il mostruoso delinquente diciottenne
aspetta il verdetto dei giurati

Vienna, 12 notte.

Al processo di Krems contro l'assassino Sourada, la fine della udienza di ieri è stata dedicata all'escussione di qualche testimone ed alla lettura di documenti. Per primo si è presentato alla sbarra il carceriere Hermann. [illegible] era di servizio nella prigione di Raabs al 21 luglio dell'anno scorso, data dell'eccidio della sua famiglia. Il disgraziato sotto i colpi di Sourada perdette quel giorno l'occhio sinistro e adesso porta una benda nera che accresce la tristezza del suo viso. Al suo comparire nell'aula, l'imputato diventa inquieto quasi la [illegible] della vittima gli desse fastidio. Ma Hermann non sa dire troppe cose e lo spiega osservando come, mezzo accoppato dal Sourada — tanto che giacque per dodici giorni all'Ospedale avanti di riacquistare conoscenza — nulla potè vedere di quanto avveniva nella stanza. Racconta che, mentre il detenuto faceva la pulizia egli si era messo al lavolino a fare dei conti, dato che la porta era chiusa e che il Sourada aveva fino allora mantenuto un contegno rassicurante. Per il resto, egli non sa nemmeno dire come abbia ricevuto i primi colpi.

Il padre alcoolista

Si passa ai risultati delle autopsie. Secondo il perito, Anna Hermann moglie del precedente testimone venne uccisa già dal primo colpo vibratole sulla testa dal Sourada, che poi continuò a colpirla sebbene l'infelice giacesse esanime al suolo. Il figlioletto Carlo di 4 anni rivelava, come la madre, la frattura della base del cranio. Il poppante Giovanni Hermann di 7 settimane, morì per strangolamento. Da un altro particolare risulta che con il denaro rubato alla morta, qualche ora dopo Sourada voleva compensare la ragazza dodicenne da lui oltraggiata. Ma poi ci ripensò, e disse alla vittima che le avrebbe regalato uno scellino all'indomani. Alla lettura di questi particolari il Presidente fa seguire quella di una lettera dei genitori dell'assassino che dimostra con quanta debolezza il giovinastro sia stato educato. «Caro Giovannino — dice la lettera, scritta all'epoca in cui Sourada trovò lavoro a Schweinburg — ci fa piacere finalmente tu ti sia messo a lavorare. Ubbidisci al padrone, lascia stare quello che non ti appartiene. Finiscila di fare sciocchezze. Presto avrai diciotto anni. Apprezza la tua gioventù e la tua libertà; abbi fiducia in Dio e pensa ai tuoi genitori che ti salutano e ti abbracciano cordialmente».

Per l'udienza di stamane, la ressa attorno al Palazzo di Giustizia non era affatto minore di quella di ieri. Però, la folla al passaggio dell'imputato si è dimostrata un po' meno violenta. Il presidente ha chiamato subito a deporre il padre dell'assassino, un ex-furiere maggiore, che oggi porta i suoi 64 anni senza marzialità. Il testimone non è in grado di definire la propria nazionalità. Di origine è ceco, ma gli hanno detto che dovrebbe essere cittadino jugoslavo. Narra che alla laboriosa nascita di questo disgraziato figliuolo, il medico gli profetizzò che il ragazzo con gli anni gli avrebbe cagionato molte pene. Diventato grandicello, Giovanni Sourada, si divertiva assai, giuocando con i coetanei, a fare l'indiano e voleva essere sempre il capo. La scuola però gli piaceva poco ed in classe ne faceva di tutti i colori, fracassando le finestre e bastonando i colleghi. Dopo avere inutilmente tentato di fargli imparare un mestiere, l'ex-sergente maggiore chiese un giorno al figliuolo che cosa pensasse di fare. «Vorrei andare nella Legione straniera», si sentì dire. Il ragazzo era anche sonnambulo. Il presidente poco alla volta cerca quindi di assodare se veramente il Sourada padre fosse un alcoolico. Il vecchietto con reticenze finisce con il confessare che mentre era di guarnigione in Bosnia arrivò a bere in un giorno due litri di vino ed uno di grappa. Questo testimone fa l'effetto di un idiota o di un incosciente. La maniera nella quale fornisce spiegazioni sulla sua vita privata e sulla sua resistenza al bere farebbe ridere, se la scena non fosse pietosissima. Ammette che vicino al suo letto c'era quasi sempre un bariletto di vino, che veniva vuotato in due o tre giorni; ma aggiunge che non bisogna sorprendersene perchè nessuno si ubbriacava mai. In Bosnia l'acqua è cattiva e perciò si fa presto ad abituarsi al bere. Torna poi a parlare del figlio che dice di carattere duro, incapace di versare una lacrima; e non amante dei dolciumi. Se glie ne davano, li distribuiva agli altri ragazzi. I fenomeni di sonnambulismo si verificavano ad ogni cambiare di luna, periodo nel quale il giovanetto si dimostrava particolarmente cattivo. D'altro canto, la moglie del testimone (la madre dell'assassino) proveniva da una famiglia di epilettici.

«Sangue, sangue»

A narrare tante disgrazie, il vecchio finisce con il commuoversi e domanda un bicchiere d'acqua. Poi, torna a tremare e piangendo esclama: «Per 21 anni, ho servito fedelmente la Patria austriaca ed ora eccomi qui nella più terribile situazione. Non c'è uno Stato che mi voglia. Nè l'Austria, nè la Cecoslovacchia, nè la Jugoslavia». Il Presidente gli fa notare che la Corte d'Assise non è il luogo più indicato per discutere su tale argomento. Il difensore che rivolge continue domande al testimone si irrita perchè anche un perito pone dei quesiti al Sourada padre. Il Presidente replica che il dibattito lo dirige lui, e siccome il difensore insiste la Corte si ritira per deliberare. Quando essa rientra, l'avvocato si sente impartire un rimprovero perchè disturba di continuo. Il perito allora domanda al testimone se mai abbia maltrattato il figlio dubitando di esserne il padre; ma il testimone dichiara di non avere mai maltrattato il figlio, nè nutrito dubbi del genere. La madre dell'imputato, una donnetta di 46 anni, non depone nulla di rilevante e ripete presso a poco quanto il marito ha già detto. Dal banco degli accusati il giovane Sourada la sta a sentire con la bocca aperta, senza stancarsi di fissarla.

Viene quindi escusso il direttore delle carceri di Vienna nelle quali il Sourada fu dal dicembre scorso fino alla fine di febbraio. Egli narra come l'imputato, dopo essersi da principio comportato bene, abbia un giorno rotto lac lavicola di un detenuto intervenendo in una lite che non lo riguardava affatto. Il detenuto, un certo Pawlowski, fu sollevato dal Sourada in aria e poi scaraventato al suolo al grido «Sangue, sangue». Il direttore della correzionale di Kaiser Ebersdorf, dove Sourada scontò prima 6 mesi e poi 1 anno di carcere, narra come l'imputato abbia mostrato continua indisciplinatezza ed abbia rotto finestre e tentato di evadere.

Il direttore del carcere di Raabs, dove sono stati commessi i delitti, dice che le condizioni di sicurezza non erano esemplari e che il carceriere fece la sciocchezza di far vedere al Sourada mentre costui puliva la stanza, un pacco di biglietti di Banca. Secondo questo testimone, solo la vista del denaro ha mosso il Sourada al delitto. Se poi non riuscì a compiere il furto, è stato perchè non sapeva che il denaro il carceriere Hermann lo aveva nella tasca posteriore dei pantaloni. Il testimone, con il suo modo di deporre, provoca ripetutamente l'ilarità fra il pubblico. Fra l'altro, racconta che pure avendo il Sourada domandato che lo si trasferisse alla prigione del distretto, non si diede corso a tale domanda perchè un giovane giudice — che pure non aveva l'incarico dell'istruttoria — avrebbe voluto trattare lui il caso interessante. Il giorno del delitto, il teste che aveva visto la [illegible] di 90 mila scellini sul tavolo dell'ufficio ed il Sourada che si aggirava in libertà nella stanza, dice di avere ammonito l'Hermann a non commettere imprudenze e di essersene andato poi pieno di brutti presentimenti. Alludendo alle condizioni di sicurezza del carcere di Raabs, che lasciavano molto a desiderare, il testimone dice sollevando il capo, e suscitando la ilarità generale: — Secondo me, un detenuto come il Sourada non era adatto per Raabs.

La responsabilità penale

Nel pomeriggio, mentre il colpevole di tanti orrendi delitti veniva condotto alle Assise, un gruppo di scolaretti ha gridato: Assassino, assassino! All'apertura della seduta (alla quale assistono anche i genitori dell'omicida: il padre si mette presso il banco degli imputati, la madre si siede addirittura accanto al figlio) viene letta dal primario dottor Stelzer la perizia psichiatrica, la quale comincia con il far notare che in un essere umano colpevole di una tale somma di delitti devono esservi motivi anche di inclinazione innata. La perizia rileva poi la difficoltà della nascita, le probabilità che le pratiche per richiamare in vita il neonato che sembrava morto abbiano prodotto delle lesioni al capo, e l'asserita caduta a 7 anni, con la conseguente commozione cerebrale. Se tutto ciò è vero — dice il perito — non si può escludere un difetto psichico. Anche la precocità sessuale fa credere ad una attitudine nevropatica. Quanto agli omicidi non si tratterebbe assolutamente, secondo il perito psichiatrico, di delitti aventi un fine determinato, ma di delitti commessi per aprirsi la via alla fuga. Durante la sua attività psichica agitata il Sourada — dice ancora il perito — è un soggetto che fa senza distinguere tutto quello che gli procura utile e piacere. In tale caso però non si può parlare di pazzia, ma solo di psicosi di un deficiente. A chiarire questo punto il Pubblico Ministero chiede quel che accadrebbe dell'imputato se caso mai venisse assolto e si ha la risposta che necessariamente al Manicomio non dovrebbe essere mandato e che anche se ciò avvenisse certamente dopo poco lo si rilascierebbe, perchè non si tratta di un pazzo.

Nella seduta, ripresa stasera alle 20 dopo una sospensione di alcune ore, il difensore propone l'esame radiologico e quello antropologico del capo del Sourada per constatare le conseguenze della nascita, ma le proposte non vengono accettate. La Corte dà infine lettura delle domande ai giurati. Le principali sono dieci, e riguardano la colpabilità dei vari delitti imputati al Sourada. Le altre, uguali per ogni delitto, chiedono il parere dei giurati sullo stato mentale dell'imputato nelle varie circostanze. Alle 23 comincia la requisitoria del Pubblico Ministero.

Scanna l'amante e tre figli e si fa giustizia

Berlino, 12 notte.

A Osterwedding, presso Magdeburgo, un pompiere, certo Schwamm abitava con la sua amante, una vedova, e con i due abitavano anche un figlio sedicenne della donna, e due figliuoli dello Schwamm, un ragazzo ed una ragazza. Ieri mattina, un altro figlio dello Schwamm, che dimora altrove, venuto a far visita al padre trovava la casa chiusa. Scavalcato il cancello e trovata aperta la porta del cortile, cercò di penetrare nella casa, ma appena entratovi vide del sangue a terra ed avendo avuto paura corse ad avvertire la polizia. Accorsa, questa trovò la vedova morta sul suo letto con il cranio fracassato a colpi di ascia; in un'altra camera, sul sofà, il figlio di essa, pure massacrato; ed in un'altra camera, gravemente feriti alla testa e moribondi, stavano i due figliuoli dello Schwamm. I due vennero subito portati all'ospedale, dove appena arrivati il ragazzo moriva. So'o qualche ora dopo è stato alfine scoperto anche il cadavere dello Schwamm stesso, il quale si era impiccato nella stalla. Nulla si sa dei motivi della strage orrenda commessa dallo Schwamm, il quale in una lettera lasciata sul tavolo della camera da pranzo si limita ad annunziare che si uccide traendo con sè tutti gli altri.

Dottore in Scienze commerciali processato per truffe e falso

Genova, 12, notte.

Si è iniziato oggi dinanzi all'VIII sezione del Tribunale penale il processo a carico del dottore in scienze commerciali Aurelio Storaci, di 31 anno, nativo di Porto Maurizio qui residente in via Casaregis 41, con ufficio in Salita Fondaco. Negli ultimi mesi dello scorso anno l'avv. Fino Vannucci di Firenze presentava una denunzia al nostro Tribunale contro certo Gustavo Marchietti, abitante a Genova, accusandolo di truffa a di lui danno in commercio. Il Tribunale, dopo un accurato esame della causa per stabilire con certezza quale delle due parti avesse ragione, ordinava una perizia contabile, affidandola allo Storaci. In questi ultimi tempi il Vannucci, per sollecitare la compilazione della perizia si recava dal dott. Storaci, il quale dopo avergli osservato che il lavoro richiedeva del tempo, insinuava che la perizia sarebbe stata a lui sfavorevole, a meno l'avv. Vannucci non avesse sborsato 10,000 lire per ottenere conclusioni che volgessero a suo favore.

L'avv. Vannucci finse di accettare. Pertanto ritornò a Firenze, dove raccontò ogni cosa ad un amico, console della Milizia. Fu stabilito di far cadere lo Storaci in un tranello. Il Vannucci si presentava in compagnia di un milite in borghese nello studio dello Storaci, presentando il milite come suo fratello. Si discusse sulla cifra, che venne fissata in 7000 lire e 3000 lire vennero sborsate subito come caparra. Concluso l'affare, il Vannucci si recava in Questura. Il comandante della squadra mobile si recava nello studio dello Storaci e lo traeva in arresto, malgrado le sue proteste di innocenza. Egli dichiarò di aver preso il denaro al fine di poter denunziare il Vannucci per tentativo di corruzione di pubblico ufficiale. Malgrado le proteste, il dott. Storaci veniva senz'altro tradotto alle carceri.

All'udienza il dott. Storaci si è difeso mantenendosi sulla stessa linea di quanto aveva detto il giorno del suo arresto e nei successivi interrogatori. Sono stati interrogati parecchi testimoni d'accusa, quindi il processo è stato rinviato al 18 giugno per la escussione dei testi a difesa, per le arringhe e la sentenza.

LA STRADA
Tre feriti di cui uno grave nel Biellese

Biella, 12, notte.

Sulla stradale di Ponzone, l'industriale Bernardo Calcia di 55 anni, da Mosso S. Maria, ha urtato con la propria motocicletta contro un carro. Il Calcia nella caduta ha riportato la frattura del braccio sinistro, contusioni e ferite in varie parti del corpo. Sulla stradale di Gaglianico, il contadino Adolfo Quario, di 37 anni, da Alice Castello, vittima di una caduta dalla bicicletta, ha riportato ferite gravi al capo e contusioni al ventre e in altre parti del corpo. Trasportato all'ospedale è stato dichiarato in pericolo di vita per la sospetta frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale. A Chiavazza il settantacinquenne Carlo Magliola, travolto da un ciclista, ha riportato la frattura del piede destro e contusioni varie.

SPORT
I campionati italiani al Tennis Club Juventus

Condotti brillantemente a termine l'interessante Torneo Internazionale e l'incontro per la «Coppa Davis» fra l'Italia e le Indie Inglesi, suggellato il successo di quest'ultima competizione con una riuscita festa danzante, nella quale la miglior società torinese, gli ospiti graditi del T. C. Juventus appartenenti alle società tennistiche di Genova, Roma, Milano, i campioni indiani, ed i soci del «T. C. Juventus», invitati dalla Direzione del Club, facevano corona al Principe Ereditario, alla Principessa Bona col consorte Principe Corrado, alla Principessa Maria Adelaide di Genova, al Duca e la Duchessa di Pistoia, al Principe e la Principessa Romanoff, il T. C. Juventus, prepara l'organizzazione per i Campionati italiani.

Partiti urgentemente i nostri «azzurri» De Morpurgo, De Stefani, Gaslini e Bocciardo, che fra otto giorni devono incontrare la squadra inglese sui difficili «courts» erbosi di Wimbledon, rimangono a contendersi l'ambito titolo gli altri migliori nostri giuocatori: Conti Balbi, campione 1926-1927, Bonzi, Serventi, Sertorio, J. e G. De Martino, Del Bono, Pietra, ecc. e otto fra le dieci giuocatrici di prima categoria. Lotta dunque serrata e senza quartiere che vedrà l'assegnazione del massimo titolo nelle gare Singolare Uomini e Signore, Doppio Uomini, Misto e Signore.

Al campione nazionale 1928 il T. C. Juventus offre la splendida Coppa che il Comitato per l'Esposizione Torinese ha offerto al Club, perchè fosse disputata in una delle gare del vasto ed interessante programma che esso ha elaborato.

Ecco i risultati di ieri prima giornata del Campionato nazionale Singolare Uomini: Serventi batte Bagigalupo 6-1, 6-3, 7-5; Cassinis batte Casana 6-3, 6-4, 6-4, 6-2; Bocciardo G. batte Dupré 6-4, 6-8, 6-1; Fè d'Ostiani batte Bacchi 3-6, 8-6, 6-3; Balbi batte Bianchi 6-2, 6-8, 6-8, 6-2, 6-1.

Singolare Signore (Campionato nazionale): Gagliardi batte Gromis 6-0, 6-2; sig.na Perelli batte Macchi di Cellere 3-6, 6-1, 6-1.

L'ordine di gare per oggi 13, è il seguente:

Ore 10: Cassinis-Pietra; Lozzatti-signarina Viganò; sig.na Bologna-sig.na Sertorio; Fè d'Ostiani-Bono; Zoccoli-G. De Martino.

Ore 11: Bocciardo G.-Sertorio E.

Ore 15,30: Amici Grossi e Del Bono-Pellegrini e Cassinis; sig.na Bologna-sig.na Perelli; Balbi e Serventi-Duprè e Bacchi.

Ore 16,30: Sertorio M. e Spanciani-G. e J. Demartino; Sertorio E. e Bonzi-Bagigalupo e Fè d'Ostiani.

Ore 17,30: Balbi e Serventi-Zoccoli e Bona; Amici Grossi e Del Bono-Bianchi e Pietra; sig.na Gromis M. e Fè d'Ostiani contro Gagliardi e Bonzi.

Il campionato di calcio verrà ripreso il 24 giugno

Bologna, 12 notte.

E' stato deciso questa sera che la disputa delle finali del campionato sia ripresa soltanto domenica 24 giugno. Pure le partite per la coppa «Coni» saranno riprese il 24 giugno poichè i due calendari sono strettamente collegati fra di loro.

Autore d'un omicidio a Nizza viene arrestato a Genova

Genova, 12 notte.

Il 23 marzo 1925 veniva compiuto a Nizza Marittima un feroce omicidio, del quale la polizia francese individuava poco tempo dopo l'autore. Era questi l'italiano Alfredo Crescioli, di anni 36, nativo di Fiesole. Ma il Crescioli, non appena accortosi di essere stato scoperto, riusciva a fuggire ed a riparare in Italia. Quivi ricercato dalle Questure del Regno, egli, cambiando sovente città e mutando spesso di nome, riuscì a mantenersi sempre lontano di bosco. In questi giorni però la nostra autorità giudiziaria, venuta a conoscenza che il Crescioli si nascondeva a Genova presso una sua amica, risolse a rintracciarlo ed a trarlo in arresto. Egli, come vogliono le leggi italiane, sarà giudicato in Italia del suo delitto commesso in Francia.

L'arresto del marito d'una balia per l'avvelenamento di una bimba

Brescia, 12 notte.

A Paderno, in valle Sabbia, moriva la settimana scorsa, per avvelenamento da alcool, la bambina Pasini Giulia, di anni cinque. In seguito al rapporto del medico ed alle ecchimosi riscontrate sul volto della piccina, di cui una più estesa all'occhio destro, i carabinieri hanno proceduto all'arresto del marito della balia, alla quale la bambina era stata affidata. Egli, che è certo Pasini, è accusato di aver malmenato e percosso la bambina, facendole poi bere una forte dose di alcool che ne ha provocata la morte per avvelenamento.

LA TEMPERATURA

12 giugno 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 30 Minima + 20

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temper. massima del giorno 11 + 29,4
Temp. minima notte dall'11 al 12 + 19,9

Segnalazioni	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	17	sereno	
Milano	30	17	½ coperto	
Venezia	28	19	½ »	agitato
Firenze	25	15	»	
Ancona	30	20	sereno	legg. m.
Bologna	30	21	»	
Napoli	29	21	½ coperto	»
Taranto	30	20	½ »	mosso
Palermo	30	18	sereno	legg. m.
Catania	32	20	»	»
Cagliari	27	18	»	»
Tripoli	28	19	nebbioso	»
Messina	31	21	½ coperto	»
Trieste	25	17	»	agitato
Teramo	26	17	½ »	
Fiume	27	20	½ coperto	legg. m.
Bari	29	21	½ »	»
S. Remo	27	17	sereno	calmo

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

— Andiamo a cercarlo per consolarlo — esclamò Sergio.

Ma il gobbetto scosse la testa con tristezza impressionante.

— No, non è ancora il momento... Bisogna aspettare ancora.

E Sergio non osava neppure più fare domande.

Suonò la campanella del pranzo, ma Ahmond non comparve.

L'assistente riordinò in fila i ragazzi senza neppure accorgersi dell'assenza del piccolo negro.

Chi se ne accorse la prima fu la signora Laverdolle. Il dottore e la signora abitualmente facevano una visita in refettorio, come per dimostrare premura ai pensionanti.

— Ahmond non c'è — constatò alla con voce secca. — Dov'è?

Nessuno rispose, come se nessuno avesse sentito, eppure tutti sapevano, ma tacevano per mutua intesa, per solidarietà. Allora il dottor Laverdolle tentò di impressionare i ribelli minacciandoli con voce tonante:

— O voi mi dite dove s'è cacciato il negro, o vi punisco tutti.

I piccoli prigionieri non s'impressionarono, nessuno alzò il capo, come se la minaccia non li riguardasse. Il dottor Laverdolle capì che non avrebbe ottenuto nulla, e cominciava a temere qualche triste conseguenza del suo atto crudele di quel giorno.

Però, per salvaguardare la sua autorità, cominciò un'inchiesta minuziosa interrogando anche gli inservienti.

— Va bene. Vi do tempo fino a questa sera per riflettere. Se a quell'ora Ahmond non è ritrovato, lo cercherete... Avete capito, Eustacchio? Prenderete una lanterna ed andrete a snidare quel birbante, che fa i capricci nascosto in qualche angolo, a causa di quel giudizio solennissimo... E lo condurrete da me; lo punirò come merita.

Eustacchio fece un cenno affermativo, ed il direttore uscì meno rassicurato, però, di quanto voleva far parere. La signora lo seguì sdegnosa ed altera.

Spaventato, Sergio, aveva guardato Luigino, e fu colpito dall'espressione di tragica ironia dipinta sul suo volto.

— Che hai Luigino? Sembra che i burri del castigo che il dottore ha minacciato ad Ahmond. Eppure sarà terribile...

— Ahmond, ora, dal luogo ove deve trovarsi, non teme più il dottor Laverdolle... — rispose Luigino con grande tristezza.

E Sergio, neppure allora osò chiedere di più, e temeva di capire una terribile cosa...

Tuttavia, quando tutti assieme ritornarono in cortile per la breve ricreazione precedente il riposo, egli prese per mano il suo amico:

— Ascolta, Luigino; io non posso più resistere, bisogna che vada a cercare il povero Ahmond, per consolarlo, perchè il dottore lo castigherà molto severamente...

Il gobbino lo guardò con infinita pietà:

— Andiamo, se vuoi. Da solo non ne avrei il coraggio. Allora, mentre i loro compagni si avviavano in cortile, essi infilarono inosservati un lungo corridoio che finiva in un'altra ala del grande caseggiato.

Il gobbino, che già era pratico del luogo, camminava rimorchiando il compagno, ed entrambi procedevano in preda ad una curiosità ansiosa, penosa.

Giunsero in un praticello attorno al quale erano disposte le dipendenze dello stabilimento. Era ormai notte, ed i due fanciulli non erano rischiarati nella loro spedizione che dalla luna, velata da nubi leggere e vaganti.

Le ombre salivano da ogni angolo, ed anche persone più adatte dei due teneri fanciulli avrebbero forse sentito un senso di paura, in mezzo al dedalo che li conduceva verso uno spaventoso ignoto...

Sergio tratteneva quasi il respiro, ed aveva abbandonata la sua manina in quella di Luigino. Ad un tratto il gobbino si arrestò dinanzi una piccola porta socchiusa. Al figlio di Simona parve che l'amico tremasse, e gli chiese con voce che pareva un soffio:

— Credi che Ahmond sia là?...

Il gobbino vacillava. Ora era lui che cercava di appoggiarsi a Sergio. In modo appena intelligibile rispose:

— Ho paura... Una volta è stato trovato in quel luogo... E Ahmond lo sapeva... Mio Dio! Mio Dio!...

Si armò di coraggio per aprire il battente e scrutare nell'interno tenebroso. Dalla porta spalancata la pallida luce della luna permise di vedere le nude pareti irte di grossi chiodi ed ingombre di oggetti più disparati, di ferravecchi d'ogni genere.

Tremando, i due fanciulli mossero qualche passo. Improvvisamente s'arrestarono agghiacciati di terrore dinanzi all'orribile visione che la luce della luna rendeva ancora più lugubre: rigido contro il muro, penzoloni al capo di una corda stretta attorno al collo, con la bocca spalancata da cui usciva la lingua tumefatta, pendeva la forma inanimata del loro caro compagno.

— Ahmond!... — balbettarono sordamente i due ragazzi.

Era proprio lui quell'essere che danzava con tanta grazia, che s'inebriava della gioia di vivere, e che non aveva avuto il coraggio di sopravvivere a quel piccolo animale che gli era tanto caro, al suo Pipo adorato, e si era dato la morte stringendosela al collo.

Luigino fu per svenire e Sergio nascose il capo dietro il braccio ripiegato per sottrarsi a quella visione di orrore...

Il gobbino si rimise per primo.

— Vieni, — mormorò con un soffio, battendo i denti di paura. — Andiamo, non bisogna farci trovare qui dal dottore...

Sergio lo seguì come un automa, appoggiandosi al compagno. Il gobbino rinchiuse la porta e, mentre si allontanavano camminando, ebbero paura dell'espressione stessa dei loro volti alterati da quell'emozione terribile, che mai avrebbero potuto dimenticare. E piansero l'uno nelle braccia dell'altro.

Fu nuovamente Luigino il primo a riprendersi:

— Sbrighiamoci, prima che ci peschino!...

E ritornarono in cortile strisciando contro i muri, comprimendo i battiti tumultuosi del loro cuore. Giunsero appena in tempo per prendere il loro posto in fila per salire in dormitorio.

Appena fu nella sua cameretta, Sergio si tolse con furia gli abiti e si ficcò sotto le coltri, chiudendo forte forte gli occhi per sfuggire l'orribile visione che lo ossessionava. Ma inutilmente cacciò la testa sotto il cuscino; il lugubre fantoccio penzolò dinanzi a lui tutta la notte.

In preda al terrore si dibatteva tra le coltri, e gli pareva che la morte dovesse cogliere lui pure... Disperatamente cercò nella sua memoria qualche ricordo dolce che lo salvasse... Poco per volta si calmò un po', la morte tragica di Ahmond gli parve meno terribile, pensò al mondo degli angeli in cui certamente doveva trovarsi il dolce amico suo, e pregò... Ora capiva perchè bisogna pregare... ora che conosceva la morte, che l'aveva vista in viso. Ripetè tutte le preghiere che conosceva, e nella adorabile ingenuità infantile pregò anche per Pipo, innocente e martoriato, che meritava di rimanere sempre, nell'altro mondo, col suo padroncino, che era morto per non abbandonarlo.

La pace discese nel cuore del fanciullo e lo trascinò dolcemente in un lungo sonno senza sogni. Certo l'anima della zia Adelaide doveva chinarsi misericordiosa, raggiante di celeste beatitudine sul piccino che silenziosamente aveva tanto amato...

Nei giorni che seguirono, alla clinica Laverdolle ci fu un movimento insolito. I piccoli pensionanti ne percepirono il rancore, e soprattutto si accorsero, dal modo più indulgente con cui furono trattati, che il dottore doveva passare un brutto momento. Non erano più puniti per un nonnulla; i malati venivano curati con pazienza; il vitto era più saporito ed abbondante.

Sergio si meravigliò di tale cambiamento, e lo disse all'amico, ma egli lo disilluse con una scrollatina di spalle.

— E' sempre così dopo ogni catastrofe. Finchè il dottore ha la tremarella, ci tratta bene, perchè teme che ci lamentiamo con chi viene per fare un'inchiesta... ma... Bisogna pregare che duri...

Ma Sergio non aveva finito la sua odissea, anzi l'episodio principale del suo esilio non era ancora vissuto. Un giorno, dopo pranzo, il piccolo gobbo scomparve senza dir nulla. Sergio, trovatosi solo all'ora della ricreazione, si sentì molto infelice, e si chiedeva con ansia che cosa poteva essere accaduto.

Incapace di divertirsi con gli altri infelici compagni, che gli ispiravano ripugnanza, specialmente gli idioti, il figlio di Simona errò solo, contando i minuti, che gli parevano eterni, e nella sua mente temeva un'altra grave sciagura.

Il povero Luigino era tanto infelice al pensiero di dover vivere lontano dalla sua mamma... perchè anch'egli, come Ahmond...

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLUMINIO stoviglie liquidiamo, lire 18 il kg.; minimo kg. 10. Madama Cristina 40.

BASCULA piano terra portata Kg. 4000, pressa meccanica come nuova attrezzata per imballare ritagli ferro leggero, motore elettrico A.E.G. HP. 6,5 500 volts, lamiere [illegible] ondulate, sacchi vuoti, carretto [illegible] vendesi. Cunioli, via Sicilia, 15, Torino.

CEDASI d'occasione in buono stato Sega nastro diametro 80. Idro-estrattore paniere un metro scarico inferiore. Rimorchi due e quattro ruote. Argano a frizione con benna rovesciabile, portata mc. 0,50 circa, altezza m. 20 con mensola girevole. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 71080

VENDONSI macchina 13x18 obiettivo grandangolare rettilineare, torchietti, taglierina, cassette negative, cavalletti, fondi. Corso Napoli, 20. 70057

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBISOGNAMMI subito buone aiutanti sarte signora. Via Viotti, due. Chiampo.

ABILE lavorante sarta cercasi. Corso Regina Margherita, N. 98. 41308

APPRENDISTA commessa cercasi seria referenze. Denaria, via Roma 15. 71041

CERCANSI operai pratiche torni revolver. Tribudio, via Cosme. 15. 41281

CERCANSI preparatrici camicie colli interne ed esterne, apprendiste. Marossero, corso Napoli, 44. 41364

CERCANSI provetti sellai specializzati carrozzeria. Presentarsi Berione, via Monginevro, 110. 18708

CERCASI abile lavorante pettinatrice, buona retribuzione, interessenza. Scrivere Cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71048

CERCASI per due ore serali giovane contabile. Scrivere cassetta 221 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41305

CERCO abili aiutanti sarte. Barisone, via S. Francesco da Paola, 11. 44432

CERCO giovane quindicenne buona famiglia licenza tecnica. Scrivere Cassetta 10 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18321

CHAUFFEUR abile robusto camioncino servizio corriere fiducia, occorre piccola cauzione. Offerte dettagliate. Scrivere Corriere Prato, Moncalieri. 71043

CHAUFFEUR domestico cercasi. Inutile scrivere senza referenze e pretese. Scrivere cassetta 2 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41397

CHAUFFEUR-fattorino cercasi. Principe Tommaso, 31. 71055

CHAUFFEUR meccanico vettura camion lavori stabilimento assumesi. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere Cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGAZZINIERE cercasi ufficio centro Torino, preferiscesi con patente auto. Offerte referenze Cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71003

Domande d'impiego 2
Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ASSISTENTE edile con referenze offresi. Scrivere cassetta 211 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41372

CAPO fonderia lunga pratica occuperebbesi ovunque. Scrivere Cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71073

CHAUFFEUR meccanico offresi gratis casa signorile. Celletto, corso Savona, 10.

CUOCO offresi piccolo albergo, casa privata. Miti pretese Scrivere Cassetta 117 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71054

DOTTORE veterinario pratico attivissimo occuperebbesi Torino dintorni. Scrivere cassetta 217 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

EX magistrato, trentaltreenne, impiegherebbesi adeguatamente, preferenza mansioni legali. Tessera postale [illegible], fermoposta. Rocco. 4230

MECCANICISTA compressori frigoriferi qualunque sistema, offresi. D. G., Barbaroux 43, Torino. 70992

SERIO impiegherebbesi posto decoroso ottime referenze. Scrivere cassetta 102 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71064

SERIO stenodattilografo corrispondente pratico lavori ufficio; referenze I.o ordine; miti pretese. Scrivere cassetta 223 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41383

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese praticissima, capacità direttive ottime referenze disponibile subito anche mezza giornata. Scrivere Cassetta 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41475

Giovane pratico spedizioni offresi qualunque impiego. Scrivere Cassetta 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41401

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALIMENTARIO centralissimo ottocento-mille giornaliere qualsiasi prova, cedesi [illegible]. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18910

ANGOLARE pasta granaglie mille giornaliere qualsiasi prova, cedesi [illegible]. Acchiardi, Galleria Nazionale. [illegible]

AVVIATISSIMO gabinetto dentistico rimettesi 900.000 irriducibili. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO laboratorio pasticceria, associerei competente, poco capitale; urge. Giraudo, Principe Tommaso 37. 71015

CEDO causa malattia azienda redditizia riparazioni e ricostruzione pneumatici. Scrivere Cassetta 120 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71030

DROGHERIA angolare millecinquecento giornaliere, qualsiasi prova, cedesi 80.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18910

INDUSTRIA molto redditizia avviata accetta socio 150 mila costituenda società. Scrivere Ioannonini cassetta 106 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71019

LATTONIERE, emporio casalingo, alloggio, cedo, miti pretese. S. Giulia, 25. [illegible]

OFFRESI sfruttamento brevetto, nuovo articolo automobilistico. Scrivere cassetta 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA da rivendere. Piossasco, via Montebello N. 5. 70094

RILEVEREI caffè, bottiglieria anche periferia dando pagamento palazzina grande giardino, ritirando differenza. Olivero, Madama Cristina 94. 18845

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BOSCHI da dissodare, grandi piccoli lotti, cascine da 30 a 100 giornate, vendonsi. Tenuta Casanova, Carmagnola. Rivolgersi Crivello. 18790

CAMBIO, con casa centrale semicentrale qualsiasi ammontare, vasti locali pianterreno primo piano via Nizza 33. Mille 34. Conguaglio Contanti. 18928

45.000 vendo casa nuova costruzione quattro camere, entrata, giardino. Chiesa Salute, 21. 70094

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloggetti quattro-undici camere, negozi vendonsi via Carlo Alberto 34, prezzi convenientissimi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 18977

A. Alloggio Porta Nuova, signorile, cedesi mobilio alto valore, causa trasloco 14.000. Scaf. Pio Quinto, 2. 41414

AFFITTANSI anche subito grandiosi locali su via principale e centrale. Scrivere cassetta 3 E. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18198

AFFITTANSI locali luminosi sottopiano uso laboratorio, magazzini. Corso Regina 2.

AFFITTANSI locali uso circolo magazzini centrali. Gay, Garibaldi, 28. 41348

AFFITTANSI uffici magazzini negozi con telefono, vicinissimi scalo Dora. Rivolgersi Macerata 17. Telefono 41-104. 41378

ALLOGGIO cinque ambienti vuoti San Salvario, duecentosessanta mensili, affittasi, Arsenale 19. 71060

ALLOGGIO signorile 8-10 camere centrale, cercasi acquistare od affittare. Scrivere Segre, Ospedale, 24, Torino. 71028

A. Porta Nuova, grandiosi uffici, magazzini, mobilio, impianti, cedonsi causa trasloco 30.000. Scaf. Pio Quinto 2. 41415

CAUSA partenza venderei alloggio signorile prezzo mite. Via Madama 4, rivolgersi via Le Chiuse 61. 71025

CEDESI locale uso laboratorio. Rivolgersi via Palmieri 38. 71048

CEDO alloggio quattro camere con mobilio. Via Nizza, 167. Oriva. 41380

D'AFFITTARE vuota bottega e retro con tettoia, con o senza alloggio, corso Regina Margherita 215. 18906

FOSCOLO 17, vendesi pianterreno blocco, separatamente, per negozi, laboratori, garage. 18925

UFFICI elegantemente ammobiliati nei ambienti centro Porta Nuova telefoni affittansi oppure cedonsi anche vuoti. Telefonare 59-581. 71059

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CAMERA bella indipendente cerca subito giovane professionista. Scrivere cassetta 105 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIED-A-TERRE indipendente, volendo salotto bagno, affittasi. Corso Vittorio 73.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi buoni prezzi, massima garanzia: camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sediame. Assortimento completo letti lastrone, sdraiughe, ottomane, fabbricazione propria. Intemerata concorrenza qualità, prezzo; facilitazione pagamento. 41437

BANCO bar, occasione nuovissimo, metri tre, lire 300. Ospedale, 28. 71010

MOBILI, gradiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pacolla, Mazzini, 44. 18185

OCCASIONE vendesi ufficio completo cedesi pure locale centralissimo pianterreno. Portinaio via Alfieri, 20. 18100

TAGLI stoffe uomo sottocosto, residuo fallimento. Ragioniere Fontana, Vinzaglio 29.

VENDESI occasione piano antico nero. Rivolgersi Cerruti, Bernardino Galliari, 19.

VENDO due matrimoniali mogano, noce, greggio. Vera occasione. Falegname, Santa Croce angolo San Massimo. 18930

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI piazzista attivo articoli per vetrine. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71045

CERCASI viaggiatore pratico per casalinghi, coltellerie, ferramenta per Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71044

COSTITUENDA società nuovo tipo di motori funzionante a nafta, cerca urgentemente rappresentante esclusivo o regionale disposto impegnarsi minimo quantitativo. Scrivere cassetta 227 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41382

PRATICO carta cancelleria affini, cerco viaggiare rappresentare seria Casa. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41420

PRIMARIA ditta carburatori cerca abilissimo piazzista. Scrivere cassetta 4 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41404

VIAGGIATORI occorrono a ditta importante, anche apprendisti, sola provvigione, lancio maglieria, abiti signora. Scrivere cassetta 16 A. Unione Pubblicità, Venezia.

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO Hotel Milano sul mare, raccomandato per famiglie. Ottimo trattamento. Prenotarsi. 18915

ALASSIO, Pension Astoria, vicina mare, ambiente signorile, comfort, prezzi modici.

AYAS-PERRIAX. [illegible] Pensione Cime Bianche. Completamente nuovo. Ottimo trattamento. Riduzioni lungo soggiorno e famiglie. Propr. Ghari. 18932

BAGNI mare. Accreditata, distinta pensione Dulbecco. Ottimo trattamento, modicità. Finalmarina. 18361

BAGNI mare. Hôtel Suisse Stratta, Savona. Pensione bagnanti 30 [illegible].

BARDONECCHIA. Affittasi per stagione appartamento ammobiliato vani sette. Rivolgersi Caffè Madali, Bardonecchia. 18909

BERGEGGI. Albergo Serenissima, trattamento famigliare prezzi modici. Medesima Direzione Nuovo Stabilimento Balneare. Prenotarsi. 4930

BORMIO Bagni (Alta Valtellina). Stazione balneare, climatica, turistica ai piedi dello Stelvio. Terme fortemente radioattive. Bagni, fanghi, grotta sudatoria, bibita. Grande giardino, pineta. Soggiorno quieto, tranquillo. Distinto ambiente famigliare. Alberghi con annessi Stabilimenti di cura: Grande Albergo Bagni Nuovi (250 letti). Albergo Bagni Vecchi e Belvedere (125 letti). Comodità moderne. Pensioni modiche. Giugno-ottobre. Informazioni: Bagni Bormio. 4936

CELLE Ligure. Nuova pensione Isotta, rimpetto al mare, cucina casalinga, servizio corretto, prezzi modici. 4983

FINALMARINA. Albergo Ideale, distinto trattamento, prezzi miti, richiedere prospetti, affrancare. 17304

LOANO, Pensione Carlo, prospiciente mare. Trattamento famigliare. Prezzi a convenirsi. 18910

NERVI. Hotel Pagoda-Schweizerhof. Bagni mare propri. Gran Parco. Posizione incantevole. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. 4182

PEGLI. Grande Albergo Mediterraneo, stabilimento proprio. Bagni, pensione lire 35. Acqua corrente. [illegible]

PEGLI. Matrimoniale affitto bagni distinta famiglia. XX Settembre 13 A - 5. 4981

PIETRALIGURE. Pensione Maremola, nuova gestione, trattamento scelto, comfort; spiaggia meravigliosa, retta modicissima. Rivolgersi direzione. Apertura venti giugno.

PRE-SAINT-DIDIER (Valle d'Aosta) alt. m. 1000. Hôtel Victoria completamente rinnovato, nuovo proprietario. Pensione moderata. Stagione estiva primo ordine, cura termale idroterapica. Telefono nell'albergo. Proprietario Gorret Salomone. 4184

RAPALLO. Hôtel Europa, ogni comfort, acqua corrente. Pensione da lire 30.

SPOTORNO. Grand Hotel Esperia, acqua corrente ogni camera, tutti comforts, giardino, dancing, prezzi miti. Chiedere programmi. 18921

VALLATA Pellice, alt. 1000 affittasi vendesi villino mobiliato 5 camere, luce, acqua, viali ombrosi. Torino, Valeggio, 23.

VARAZZE. Alloggio dieci letti riva mare, disponibile luglio, Fontana. Vinzaglio, 15.

Automobili biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANSALDO sei posti, lussuosa guida interna torpedo, vendesi. Principi Acaja, 6.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-998. 2336

BICICLETTA splendida, rara occasione, urgentissimo. Audisio, via Franco Bonelli 19.

S.S.A. sidecar lusso Della Ferrera, Motocoche. Graziora da mille, otto mila, stracciasioni. Saletta, Napione 1. 18919

COMPRO carrozzeria autobus per 15 ter. Castellar, corso Vercelli N. 91. 41234

ITALA mod. 50 torpedo vendesi. Ghelli, piazza Statuto, 15. 41352

MOTO Cotton perfettissima vendo vera occasione. Garage, Principe Amedeo, 13.

NOLEGGIO guida interna 509 per gite. Telefono 51-706. 71090

NORTON valvole testa ottimo stato vendo occasionissima. Serre, Orbassano, 16.

OCCASIONISSIMA, Triumph mista vendo 1000, cambierei ciclomotore motosidecar. Piana, 11. 71087

VENDO Berlina 509 quasi nuova ultima serie, esclusi mediatori. Lassalle, via Principe Amedeo, 20. 71074

VENDO torpedo 509 lusso. Portineria via Santa Teresa, 1. 71069

509 Torpedo vendesi. Corso Orbassano, 1.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AVVOCATO torinese, residente Milano, buona sicura posizione, bella presenza, desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, signorina o vedova piemontese 25-35 anni, adeguate condizioni morali finanziarie, alta, robusta. Scrivere cassetta 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4977

VENTINOVENNE deciso stabilirsi colonia africana meravigliosa, mezzi adeguati, sposerebbesi degna compagna coraggiosa, intraprendente, indipendente, salute ferrea, illusionisti. Scrivere cassetta 8 T, Unione Pubblicità, Milano.

il Pretore di Torino

ha condannato

i seguenti esercenti

1) Gasalone Carlo fu Luigi, corso Valentino, 7, a L. 1100 multa con sentenza 8 maggio 1928 per aver posto in vendita olio miscelato e olio di semi senza indicazioni e senza averne fatto denuncia.

2) Boggio Giovanna fu Carlo, via Malone, 30, a L. 600 multa con sentenza [illegible] per avere posto in vendita 300 litri di vinello senza le prescritte indicazioni e senza aver fatto la denunzia della fabbricazione. Il Tribunale di Torino con sentenza 28-10-1927 confermò quella del Pretore.

3) Gremo Domenico di Giuseppe e Astesani Clementina di Francesco coniugi, via Abbadia di Stura, 330, a L. 100 di multa ciascuno, con sentenza 11-5-1928, per aver posto in vendita olio miscelato senza le indicazioni del prezzo e della qualità.

4) [illegible] Teresa fu Giacomo, via Perosa, 6, a L. 100 di multa, con sentenza 23-5-1928, per aver posto in vendita burro senza le dovute indicazioni.

5) Giribaldi Maria Maddalena di Giuseppe, corso Brescia, 16, a L. 50 di ammenda, con sentenza 30-5-1928, per aver posto in vendita olio senza le dovute indicazioni.

P.E.C. Il Cancelliere: G. Gandeo Fiores.

Tipografia del giornale LA STAMPA